



LEEDS
BECKETT
UNIVERSITY

Citation:

Milnes, K and Turner-Moore, T and Zoppi, I and Secchi, F and Denison, J and Gatere, L and Gough, B and Haslam, C and Taneva, T and Zajsek, T (2015) Awareness, Co-operation, Tackling to Stop Sexual Bullying: An empowerment pack for young people and the people working with them (The ACT Pack). Manual. UNSPECIFIED.

Link to Leeds Beckett Repository record:

<https://eprints.leedsbeckett.ac.uk/id/eprint/4304/>

Document Version:

Monograph (Published Version)

Creative Commons: Attribution 4.0

The aim of the Leeds Beckett Repository is to provide open access to our research, as required by funder policies and permitted by publishers and copyright law.

The Leeds Beckett repository holds a wide range of publications, each of which has been checked for copyright and the relevant embargo period has been applied by the Research Services team.

We operate on a standard take-down policy. If you are the author or publisher of an output and you would like it removed from the repository, please [contact us](#) and we will investigate on a case-by-case basis.

Each thesis in the repository has been cleared where necessary by the author for third party copyright. If you would like a thesis to be removed from the repository or believe there is an issue with copyright, please contact us on openaccess@leedsbeckett.ac.uk and we will investigate on a case-by-case basis.

AWARENESS

COOPERATION

TACKLING

to **STOP** sexual **bullying**

ACT

Sensibilizzare e cooperare per contrastare il bullismo sessuale

Manuale di responsabilizzazione
per giovani, educatori, insegnanti

Contenuti

Informazioni sul manuale	4
Ringraziamenti	5
CAPITOLO 1: Introduzione	6
1.1 Struttura del manuale	6
1.2 Cos'è il bullismo sessuale?	6
1.3 Il progetto ASBAE (affrontare il bullismo sessuale in Europa)	7
1.4 Perché ACT per fermare il bullismo sessuale?	7
CAPITOLO 2: ACT, il manuale	8
2.1 Contestualizzare il manuale ACT	8
2.2 Valutare la propria scuola o altri contesti educativi	9
2.3 Gli obiettivi del workshop e del manuale ACT	9
2.4 I risultati attesi del workshop e del manuale ACT	10
2.5 Utilizzare l'approccio dell'educazione tra pari (peer education)	10
2.6 L'erogazione del workshop	11
2.7 Identificare e reclutare i facilitatori	12
2.8 Formare i facilitatori	12
2.9 Tutela e protezione del fanciullo	13
CAPITOLO 3: Identificare e reclutare i facilitatori	14
3.1 Facilitatori: la chiave per un workshop efficace	14
3.2 Sessione informativa per potenziali facilitatori	14
3.3 Identificare i facilitatori idonei	15
CAPITOLO 4: Informazioni per facilitatori adulti	17
4.1 Bullismo sessuale: definizione, diffusione e impatto	17
4.2 Parole chiave	19
4.3 Il ruolo del facilitatore adulto nel workshop ACT	19
4.4 L'erogazione del workshop ACT	20
CAPITOLO 5: Informazioni per facilitatori giovani	21
5.1 Bullismo sessuale: definizione, diffusione e impatto	21

5.2	Parole chiave	24
5.3	Educazione fra pari: il ruolo dei giovani nel workshop ACT	25
5.4	L'erogazione del workshop ACT	26

CAPITOLO 6: Programma formativo per facilitatori giovani e facilitatori adulti 27

6.1	Panoramica del programma di formazione	27
6.2	Guida alla formazione auto-gestita	28
6.3	Attività formative: Giorno 1	29
6.4	Attività formative: Giorno 2	34
6.5	Attività formative: Giorno 3	51

CAPITOLO 7: ACT, tempo di agire: attività di workshop per affrontare il bullismo sessuale 62

7.1	Panoramica del workshop ACT	62
7.2	Suggerimenti per l'erogazione del workshop	66
7.3	Accoglienza dei partecipanti e introduzione degli obiettivi	66
7.4	Configurazione delle regole fondamentali del workshop	66
7.5	Attività rompighiaccio	68
7.6	Attività per Tema 1: Consapevolezza del bullismo sessuale	71
7.7	Attività per Tema 2: Genere e sessualità	75
7.8	Attività per Tema 3: Sexting	91
7.9	Attività per Tema 4: Effetti del bullismo sessuale	97
7.10	Attività per Tema 5: Contrastare il bullismo sessuale	102
7.11	Conclusioni	117

CAPITOLO 8: Informazioni aggiuntive e fonti 118

8.1	Il team del progetto ASBAE e contatti per l'erogazione della formazione dei facilitatori	118
8.2	Link multimediali utili	120
8.3	Riferimenti e letture aggiuntive	120

APPENDICI 122

Appendice A:	Strumenti per valutare la tua scuola o altri contesti educativi	122
Appendice B:	Moduli di pianificazione del workshop	134
Appendice C:	Modulo di feedback per i partecipanti al workshop	146
Appendice D:	Attività di workshop aggiuntive	149

**ACT, agire per contrastare il bullismo sessuale:
manuale di responsabilizzazione per giovani, educatori, insegnanti**

“Manuale ACT” (2015)

...

Il manuale è stato realizzato da:

Kate Milnes (Leeds Beckett University, Regno Unito)
Tamara Turner-Moore (Leeds Beckett University, Regno Unito)
Ivano Zoppi (Pepita onlus, Italia)
Francesca Secchi (Pepita onlus, Italia)
Jassy Denison (Leap, Regno Unito)
Liene Gātere (Marta Centre, Lettonia)
Brendan Gough (Leeds Beckett University, Regno Unito)
Carey Haslam (Leap, Regno Unito)
Teodora Taneva (Demetra, Bulgaria)
Tom Zajsek (Papilot, Slovenia)

**con l’assistenza e il supporto dei giovani in
Bulgaria, Italia, Lettonia, Slovenia e Regno Unito.**

**Grafica e design a cura di
Pepita onlus**

Le prospettive espresse in questo manuale sono responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni delle organizzazioni Europee o della Commissione Europa.

I diritti della presente pubblicazione sono detenuti congiuntamente dalla Leeds Beckett University (Regno Unito), Pepita onlus (Italia), Papilot (Slovenia), Leap Confronting Conflict (Regno Unito), Marta Centre (Lettonia) e Demetra (Bulgaria). Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa a uso commerciale in nessuna forma e con nessun mezzo, né elettronico (CD-Rom, Internet, ecc.) né meccanico (incluse fotocopie, registrazioni o qualunque sistema di archiviazione di informazioni o dati) senza concessione di un permesso scritto da parte della organizzazione coordinatrice, la Leeds Beckett University.

La riproduzione di materiale da questa pubblicazione è autorizzata solo senza variazioni a fini educativi e non-commerciali e a condizione che la fonte venga citata in modo esauriente e completo.

Ringraziamenti

Parole di ringraziamento, stima e riconoscenza sono dovute:

- Ai gruppi di consulenza giovanile (Young People Advisory Groups) in Italia, Regno Unito, Slovenia, Lettonia e Bulgaria, che ci hanno fornito input e feedback rilevanti in ogni fase del progetto;
- Ai partecipanti che hanno contribuito alla ricerca, sia giovani che professionisti nell'educazione e protezione dei bambini, che hanno condiviso la loro conoscenza e la loro visione sul tema del bullismo sessuale e sulla gestione del problema;
- Ai giovani che hanno partecipato allo sviluppo del manuale ACT;
- Ai facilitatori giovani e adulti che hanno erogato il programma pilota di responsabilizzazione;
- A tutte le scuole, ai gruppi giovanili e alle altre organizzazioni che hanno contribuito alla formazione dei facilitatori e alla realizzazione della ricerca del manuale ACT;
- A Jon Brown, Nathalie Fontenay, Nick Frost e Penny Wymer per avere revisionato il manuale ACT e per i loro riscontri preziosi;
- A Vicki Crossley, per il supporto nel corso del progetto.

CAPITOLO 1: INTRODUZIONE

1.1 Struttura del manuale

Questo manuale è composto da:

- Un'introduzione al bullismo sessuale e le motivazioni per cui il bullismo sessuale deve essere affrontato (capitolo 1);
- Una panoramica del manuale ACT, i suoi obiettivi, i risultati attesi e le fasi da intraprendere per garantirne l'efficacia (capitolo 2);
- Un metodo per identificare e coinvolgere i facilitatori giovani e adulti (capitolo 3);
- Informazioni per facilitatori adulti (capitolo 4);
- Informazioni per facilitatori giovani (capitolo 5);
- Un programma di formazione per facilitatori giovani e adulti (capitolo 6);
- Il workshop ACT sul bullismo sessuale (capitolo 7);
- Informazioni aggiuntive e fonti (capitolo 8).

I capitoli 1-7 sono stati scritti pensando a diversi tipi di pubblico, e troverete quindi qualche ripetizione delle informazioni:

- I capitoli 1 - 3 sono destinati a dirigenti scolastici o di organizzazioni o a chiunque stia progettando di organizzare e supervisionare l'intero intervento.
- Il capitolo 4 è destinato ai facilitatori adulti che sosterranno i facilitatori giovani nell'erogazione del workshop ACT.
- Il capitolo 5 è destinato ai facilitatori giovani.
- Il capitolo 6 è destinato al responsabile del programma di formazione o al facilitatore guida.
- Il capitolo 7 è destinato a tutti i facilitatori giovani e adulti.

1.2 Cos'è il bullismo sessuale?¹

Il *bullismo sessuale* è un termine vasto, che comprende la molestia sessuale, gli atti di bullismo legati all'identità o all'espressione sessuale di una persona e il bullismo transfobico:

- La **molestia sessuale** è intesa come un comportamento o un atteggiamento sessuale non desiderato (ad esempio, un'attenzione sessuale non desiderata o la coercizione sessuale).
- Gli **atti di bullismo legati all'identità o all'espressione sessuale di una persona** sono intesi come atti di bullismo o di molestia dovuti all'orientamento sessuale effettivo o percepito, all'esperienza o inesperienza (per esempio, il tipo e/o numero di partner sessuali, la gamma e/o la frequenza delle attività sessuali). Questi includono il bullismo omofobico (atti di bullismo o di molestia dovuti all'orientamento sessuale effettivo o percepito) e altre forme di bullismo associate all'orientamento sessuale (come il bullismo bifobico o il bullismo legato all'asessualità).
- Il **bullismo transfobico** comprende atti di bullismo o atti di molestia dovuti all'identità o all'espressione del genere di una persona, ovvero perché la definizione di genere personale di una persona

¹ La definizione di bullismo sessuale presentata nel manuale è stata sviluppata dal team del progetto ASBAE sulla base di un studio esteso della letteratura sul bullismo e sulle molestie sessuali (pubblicazioni accademiche sulla ricerca e sulla teoria, nonché documenti sulle norme e sulle pratiche inerenti).

differisce dal genere naturalmente assegnatole e/o perché il suo aspetto o comportamento non si conformano alle convenzionali norme di genere della società.

1.3 Il progetto ASBAE (affrontare il bullismo sessuale in Europa)

Il progetto ASBAE risponde direttamente alla priorità del programma Daphne III della Commissione Europea di responsabilizzare i giovani alle radici. Esso mira a responsabilizzare i giovani con un'età compresa fra i 13 e i 18 anni, per identificare e affrontare il bullismo sessuale attraverso un programma di educazione e di intervento peer-to-peer, paritetico. Diretto dalla Leeds Beckett University nel Regno Unito, il programma della durata di due anni ha riunito l'esperienza di organizzazioni non governative in Italia (Pepita onlus), Slovenia (Papilot), Regno Unito (Leap Confronting Conflict), Bulgaria (Demetra) e Lettonia (Marta Centre).

Il primo anno del progetto è stato dedicato alla ricerca sul bullismo sessuale in collaborazione con i giovani e i professionisti nell'ambito dell'educazione e della protezione dei bambini e dei ragazzi. Ciò ha incluso gruppi di discussione con oltre 250 giovani e 35 professionisti attraverso i cinque paesi sopracitati con l'obiettivo di sondare la loro consapevolezza e conoscenza relative al fenomeno del bullismo sessuale, così come le loro idee e azioni riguardo a metodologie di prevenzione e contrasto del problema. Come risultato della ricerca, il secondo anno è stato focalizzato sullo sviluppo del workshop ACT per accrescere la consapevolezza dei giovani sul bullismo sessuale e per fornire loro le competenze adatte a proteggere loro stessi e gli altri da tali forme di bullismo.

I giovani sono stati il cuore di questo progetto sin dall'inizio. Oltre ai giovani coinvolti nella ricerca e nello sviluppo del workshop ACT, sono stati fondati gruppi di consulenza giovanile (Young People Advisory Groups – YPAGs) in ognuno dei cinque paesi in modo da poter lavorare con il team del progetto per tutto il periodo dei due anni. I YPAGs hanno contribuito a progettare, implementare, disseminare e valutare il progetto. Il manuale ACT è il prodotto della collaborazione tra il team del progetto ASBAE e i giovani d'Europa.

1.4 Perché ACT per fermare il bullismo sessuale?

Il bullismo sessuale è un fenomeno diffuso che è sempre più acuito dall'uso degli smartphone e dei social media. La ricerca condotta nel primo anno del progetto ASBAE rivela che il 73% dei giovani con un'età compresa fra i 13 e i 18 anni è entrato in contatto con comportamenti di bullismo sessuale più di una volta. Questo dato predominante è analogo in tutti i paesi coinvolti, Bulgaria, Italia, Lettonia, Slovenia e Regno Unito. Durante la ricerca i giovani hanno evidenziato come il bullismo sessuale sia diffuso nella loro quotidianità, tanto da diventare un fenomeno "normale", "standard".

Il bullismo sessuale è una forma di bullismo spesso ignorata, che ha un impatto di vasta portata. Coloro che hanno avuto esperienza di fenomeni di bullismo sessuale riportano estesi effetti sociali (come l'isolamento sociale), effetti psicologici (ad esempio malattia, disturbi del sonno) e effetti educativi (ad esempio difficoltà nello studio, assenza a scuola, compromissione dei voti). Questo può, di conseguenza, portare a un incremento dell'uso di alcool, sigarette e droghe illecite da parte dei giovani, o degenerare in forme di autolesionismo o suicidio.

Il presente manuale fornisce un primo passo nella gestione del problema del bullismo sessuale fra i giovani. È stato progettato per accrescere la consapevolezza del fenomeno e per responsabilizzare i giovani, e coloro che lavorano con loro, nel contrastare e nel prevenire il bullismo sessuale nelle scuole, nei centri e nei gruppi giovanili. Il manuale si basa sulla nostra ricerca condotta con giovani e professionisti, con l'aiuto delle idee e del supporto dei giovani provenienti dai paesi coinvolti.

CAPITOLO 2: ACT, IL MANUALE

2.1 Contestualizzare il manuale ACT

I giovani hanno il diritto di sentirsi al sicuro a scuola e in altri contesti giovanili, e liberi di imparare e interagire con gli altri senza la minaccia di subire danni o violenza. Le scuole e le altre organizzazioni giovanili hanno il dovere di fornire un ambiente più sicuro a tutti i giovani e di gestire qualunque forma di discriminazione. Tali organizzazioni possono assumere un ruolo fondamentale nel processo di prevenzione contro il bullismo sessuale, sviluppando e mantenendo un clima positivo, rispettoso e educativo. Il presente manuale ACT è progettato per essere uno strumento utile alle organizzazioni e agli enti impegnati nella creazione di tale ambiente positivo.

Il manuale ACT mira a fornire ai giovani e agli adulti gli strumenti necessari ad accrescere la consapevolezza sul fenomeno del bullismo sessuale, e sui modi per contrastarlo e prevenirlo. Inoltre, il manuale mira a sostenere giovani e adulti nell'averne un ruolo attivo nel rendere le loro scuole o i contesti giovanili luoghi più sicuri e corretti. Tuttavia, è importante affermare che il manuale ACT deve essere considerato come un primo passo nel processo per affrontare il bullismo sessuale: deve essere parte di una strategia più ampia, globale, per prevenire e affrontare il bullismo sessuale nelle scuole e in altri contesti educativi. Solo così sarà davvero efficace.

Una strategia esauriente per prevenire il bullismo sessuale richiede la partecipazione degli insegnanti, dei genitori, dei referenti di centri e organizzazioni, degli educatori e dei giovani stessi. Raccomandiamo che il manuale ACT venga attuato all'interno di un contesto più ampio di iniziative contro il bullismo, includendo lo sviluppo di:

- Una policy sul bullismo sessuale della scuola o dell'organizzazione;
- Procedure scolastiche o dell'organizzazione per la registrazione e gestione di incidenti di bullismo sessuale;
- Formazione interna sul tema del bullismo sessuale;
- Prassi di comunicazione con i genitori;
- Programmi e attività che identifichino e discutano argomenti chiave relativi al genere, alla sessualità e al bullismo.

Ad esempio, per quanto riguarda i protocolli di comunicazione con i genitori, anche se la scuola/l'organizzazione possiede già una politica generale sulla comunicazione con i genitori, è necessario avere un'attenzione specifica a come essa si applichi nel caso di comunicazioni circa il bullismo sessuale. Per esempio:

- Quali informazioni fornite ai genitori circa: cos'è il bullismo sessuale, quali sono i segnali di allerta e quali fonti di supporto sono disponibili per i giovani che sono vittima di bullismo?
- Con quali forme avverrà la comunicazione - lettere, newsletter, e-mail, incontri pubblici, ecc. - e con che frequenza?
- Che tipo di informazioni vorreste ricevere dai genitori?

Prima di attivare il programma ACT nella propria scuola/organizzazione, si consiglia di considerare attentamente i seguenti punti:

- L'etica della vostra scuola/organizzazione è coerente con gli obiettivi e i risultati attesi del manuale ACT (vedere paragrafi 2.3 e 2.4), e se così non fosse, quali passi sarà necessario intraprendere per raggiungere questo obiettivo;
- Ci sono esigenze di formazione del personale da intraprendere prima di attuare il programma ACT, e se sì, quali sono e come saranno soddisfatte.

2.2 Valutare la propria scuola o altri contesti educativi

L'approccio scolastico è quello più efficace per impedire e affrontare casi di bullismo sessuale: attraverso un'azione a livello istituzionale (ad esempio l'istituzione di normative sul bullismo sessuale e di precise procedure di segnalazione), il lavoro con il personale (formazione mirata del personale sul bullismo sessuale) e il coinvolgimento dei giovani (ad esempio l'erogazione del workshop ACT).

Prima di erogare il workshop, si consiglia di valutare le proprie pratiche con i giovani, e quelle della vostra scuola/organizzazione, e di riflettere sui modi in cui queste potrebbero essere ulteriormente migliorate. L'Appendice A fornisce delle schede di valutazione per la scuola (o altro contesto educativo) e dei moduli di auto-valutazione per il personale. Oltre a completare il modulo di valutazione della scuola/organizzazione, si consiglia di invitare tutti i membri del personale della scuola/organizzazione a compilare un modulo di auto-valutazione, e a discutere le risposte collettivamente, identificando le azioni da compiere per migliorare le vostre attuali pratiche istituzionali e del personale. Tutte le modifiche introdotte (ad esempio, l'attuazione di nuove procedure di comunicazione) saranno trasmesse ai giovani durante il workshop ACT, se ritenuto opportuno (vedere l'attività "Contrastare il bullismo sessuale" del paragrafo 7.10).

Se si attuano azioni per prevenire e contrastare il bullismo sessuale, come potrete essere certi che tali azioni a livello istituzionale, a livello del personale o di relazione con i giovani, siano realmente efficaci? Data la tematica fondamentale di questo manuale, si consiglia innanzitutto di valutare la consapevolezza dei giovani relativa al bullismo sessuale, i loro atteggiamenti e le loro opinioni in materia di genere e sessualità, il loro comportamento e le loro esperienze, la loro percezione di ciò che è necessario fare in caso di episodi di bullismo sessuale. Attraverso le valutazioni ottenute sia prima di eseguire il workshop, che dopo la sua erogazione, si sarà in grado di valutare l'efficacia del workshop sui partecipanti (come ad esempio la diffusione di una maggiore consapevolezza del bullismo sessuale, convinzioni più informate sul genere e sulla sessualità, la diminuzione di episodi di bullismo sessuale all'interno della scuola/organizzazione, e una maggiore conoscenza degli approcci efficaci per affrontare i casi di bullismo sessuale). L'Appendice A comprende schede di valutazione da utilizzare a questo scopo, un modulo di monitoraggio per le classi (o altro gruppo educativo), un modulo che i giovani stessi possono completare sulle loro attitudini ed esperienze. Oltre a fare queste valutazioni prima e dopo il workshop, si consiglia di utilizzare questi moduli di valutazione su base annuale per monitorare il cambiamento comportamentale nel corso del tempo.

2.3 Gli obiettivi del workshop e del manuale ACT

Il presente manuale è stato progettato per:

1. Promuovere una cultura del rispetto e dell'uguaglianza sulle tematiche del genere e della sessualità;
2. Aumentare la consapevolezza del bullismo sessuale tra i giovani;
3. Aiutare i giovani a sviluppare le conoscenze e le competenze necessarie a prevenire e contrastare il bullismo sessuale.

Attraverso la condivisione del manuale ACT con le scuole e le altre organizzazioni, ci proponiamo di:

1. Fornire alle scuole/organizzazioni gli strumenti per accrescere la consapevolezza e le iniziative di prevenzione sul tema del bullismo sessuale;
2. Diffondere pratiche efficaci per la prevenzione e la lotta contro il bullismo.

2.4 I risultati attesi del workshop e del manuale ACT

I risultati specifici per i giovani che partecipano al workshop ACT nella tua scuola o altra organizzazione giovanile sono:

1. Una maggiore consapevolezza del bullismo sessuale e delle diverse tipologie di comportamenti che costituiscono il bullismo sessuale;
2. Una diminuzione degli atteggiamenti sessisti, omofobi, bifobici e transfobici;
3. Una maggiore consapevolezza su quale azione intraprendere se sono testimoni o vittime di episodi di bullismo sessuale;
4. Un aumento nella segnalazione dei casi di bullismo sessuale agli adulti adatti;
5. Una diminuzione del numero di episodi di bullismo sessuale.

I questionari e i moduli di monitoraggio della classe inclusi nell'Appendice A, uniti ai vostri moduli di segnalazione di casi di bullismo sessuale interni, possono aiutare a valutare i risultati attesi.

Attraverso la condivisione del manuale ACT con le scuole e altre organizzazione, i risultati attesi sono:

1. Un incremento del numero di programmi di prevenzione del bullismo sessuale condotto in scuole e centri educativi nei cinque paesi (Bulgaria, Italia, Lettonia, Slovenia e Regno Unito);
2. Una maggiore consapevolezza del personale coinvolto nella diffusione dei programmi mirati alla prevenzione e alla lotta contro il bullismo sessuale.

2.5 Utilizzare l'approccio dell'educazione tra pari (peer education)

Ai sensi dell'Articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (ONU, 1989), i bambini e i giovani hanno il diritto di essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano. La partecipazione dei giovani nello sviluppo e nella diffusione di approcci per affrontare il bullismo sessuale può essere utile ad altri giovani o ad altre realtà giovanili. Ad esempio, la partecipazione incoraggia i giovani ad acquisire competenze e a sviluppare la resilienza. Il manuale ACT è stato quindi concepito come un programma di educazione tra pari, in cui i ragazzi stessi formano altri ragazzi (leggermente più giovani, o coetanei).

L'educazione fra pari ha due principali vantaggi rispetto ai metodi educativi tradizionali. Prima di tutto, gli approcci educativi tradizionali, secondo cui degli educatori adulti professionisti trasmettono la loro conoscenza a un pubblico che ha tendenzialmente (o si presume abbia) meno esperienza o conoscenza dell'educatore sull'argomento in oggetto, creano forti squilibri fra educatore e i ragazzi. Gli educatori sono considerati esperti, e in questo senso assumono una posizione di autorità, che si rivela indiscutibilmente più forte rispetto a quella passiva dell'allievo. Al contrario, nell'educazione fra pari, sia gli educatori che i ragazzi hanno una conoscenza ed esperienza rilevanti, che contribuiscono al programma educativo. La for-

mazione è quindi considerata non come un processo unidirezionale in cui l'educatore trasmette conoscenza ai ragazzi, bensì piuttosto come un processo bidirezionale in cui gli educatori e i ragazzi condividono la loro conoscenza così che entrambi possano beneficiare del programma educativo. Tale modello può essere quindi considerato come una forma educativa più responsabilizzante, che consente ai ragazzi di avere una parte attiva nella loro crescita. Nel caso del presente programma, l'erogazione alla pari consentirà ai giovani di rivestire un ruolo attivo nell'accrescimento della consapevolezza personale e degli altri giovani riguardo al bullismo sessuale nonché nello sviluppo di nuove strategie per contrastarlo.

Il secondo vantaggio del programma formativo tra pari è che, essendo l'educatore più vicino ai ragazzi e con una relazione più equa, i ragazzi sono in grado di provare maggiore fiducia nell'educatore e quindi di aprirsi più facilmente riguardo alle loro esperienze (in parte anche perché l'educatore è più disponibile a condividere e quindi a capire tali esperienze). È inoltre possibile che l'educatore venga considerato più credibile rispetto a educatori molto differenti e lontani dagli allievi. Quindi, ad esempio, nei workshop sul bullismo sessuale, i giovani potrebbero percepire che gli educatori adulti hanno attitudini ed esperienze così differenti riguardo al sesso e alle relazioni, o hanno una conoscenza così limitata della tecnologia, come degli smartphone o di internet, da non saper dare consigli utili. Le attività educative presenti in questo manuale sono state progettate per essere erogate da giovani che hanno età e provenienza simili ai partecipanti e che quindi hanno più facilmente esperienze in comune con loro. Ciò favorirà comprensione e fiducia reciproche.

Il programma ACT consiste in due fasi, entrambe essenziali al suo successo come programma educativo fra pari. La prima fase prevede la formazione dei facilitatori che erogheranno il workshop ACT; la seconda consiste nell'erogazione stessa del workshop. Benché cronologicamente la formazione dei facilitatori precederà l'erogazione del workshop, delineare le caratteristiche dell'erogazione fornirà informazioni utili e aiuterà a chiarificare il ruolo dei facilitatori.

2.6 L'erogazione del workshop

Il workshop ACT è stato progettato per giovani di un'età compresa fra i 13 e i 18 anni. È stato principalmente concepito per le scuole ma può anche essere erogato in altre organizzazioni che lavorano con e per i giovani, come:

- Organizzazioni giovanili;
- Organizzazioni formative;
- Associazioni che lavorano con i giovani;
- Dipartimenti di servizi sociali;
- Gruppi religiosi che lavorano con i giovani.

Il workshop è stato progettato principalmente per essere erogato in due mezze giornate; tuttavia, può anche essere adattato per creare un programma di regolari sessioni settimanali di circa 45 - 60 minuti. Se erogato in sessioni regolari nelle scuole, si consiglia di incorporare il workshop all'interno del corso più adatto.

Nonostante il workshop sia stato progettato per poter essere erogato con una certa flessibilità, l'intenzione è quella di essere destinato a gruppi di circa 12 giovani, composti da ragazzi e ragazze. Il numero minimo di partecipanti al workshop dovrebbe essere di 10 persone mentre il numero massimo dovrebbe essere di 15 persone; ciò consentirà di facilitare l'interazione fra i partecipanti, di mantenere la dimensione del gruppo controllabile e permetterà l'esecuzione delle attività del workshop entro i tempi previsti con il massimo dell'efficacia. È fortemente consigliato che i gruppi con più di 15 partecipanti vengano divisi in sottogruppi

di 10-15 ragazzi, ognuno dei quali avrà i propri facilitatori. I partecipanti dovranno avere un'età simile (sottogruppi di partecipanti aventi fra i 13 e i 15 anni, e fra i 16 e i 18 anni). Il workshop è stato progettato per giovani con normali capacità; tuttavia, il manuale ACT può essere usato con, o adattato per, giovani aventi esigenze di apprendimento o didattiche variabili (giovani con dislessia, giovani nello spettro autistico o con uno sviluppo emozionale e cognitivo più lento), avendo particolare attenzione.

Il workshop ACT prevede sette attività. Tali attività sono state progettate per realizzare gli obiettivi del workshop e del manuale ACT. Al momento dell'erogazione del workshop, sarà importante predisporre le migliori condizioni di lavoro con i ragazzi; per esempio, la creazione di un ambiente caldo e accogliente, l'ascolto di ciò che i giovani hanno da dire, facendo in modo che tutti abbiano la possibilità di contribuire, se lo desiderano, rispettando le opinioni e i sentimenti dei giovani. I facilitatori saranno formati su queste pratiche guida e sulle regole di base per il programma di formazione e di erogazione del workshop ACT (paragrafi 6.3 e 7.4).

Ogni workshop dovrà essere erogato da un team composto da due facilitatori giovani (una femmina e un maschio, entrambi di età compresa tra i 16 e i 18 anni o tra i 19 e i 21 anni) e da un facilitatore adulto. È importante che ci siano un maschio e una femmina in modo che i facilitatori giovani possano attivamente mostrare ai partecipanti un modello di interazione positivo e rispettoso tra uomini e donne. Sulla base delle nostre esperienze in fase di sperimentazione e di valutazione del workshop ACT, per ottenere la massima efficacia si consiglia di selezionare facilitatori leggermente più grandi dei partecipanti al workshop. Pertanto, se i partecipanti sono di età compresa tra i 13 e i 15 anni, i facilitatori dovranno essere di età compresa tra i 16 e i 18 anni; se i partecipanti hanno un'età compresa tra i 16 e i 18 anni, i facilitatori dovranno avere un'età compresa tra i 19 e i 21 anni. I due facilitatori giovani dovranno essere i facilitatori di riferimento per i laboratori, mentre il facilitatore adulto dovrà assumere un ruolo di supporto.

2.7 Identificare e reclutare i facilitatori

L'importanza di questa fase del processo non va sottovalutata e per questo è fondamentale investire il tempo adeguato nell'identificazione e nel reclutamento dei facilitatori più adatti al ruolo. Nel capitolo 3 viene illustrato nel dettaglio il processo di identificazione e reclutamento dei facilitatori, che consentirà di sentirsi sicuri nella selezione di facilitatori competenti e motivati ad erogare il workshop. Consigliamo di affidare tale processo ad un membro esperto del personale della vostra scuola/organizzazione e di dedicare almeno una giornata all'identificazione (o sessioni di tempo più ristrette, ad esempio, due mezzeggiate).

2.8 Formare i facilitatori

Così come per qualunque programma di educazione fra pari, è essenziale che i facilitatori che erogano il workshop siano formati e preparati. Il programma di formazione fornito in questo manuale è progettato per essere intrapreso da un gruppo di facilitatori completo. In altre parole, si presume che i facilitatori giovani e adulti intraprendano la formazione insieme.

Si consiglia vivamente di reclutare più facilitatori del necessario per la formazione, nel caso uno o più potenziali facilitatori decidano di ritirarsi o non si sentano in grado di erogare il workshop. Coinvolgere facilitatori competenti, sicuri di sé ed entusiasti di erogare il workshop ACT è di vitale importanza (come sarà discusso ulteriormente nel paragrafo 3.1) e ci sono quindi una serie di fasi del processo di formazione in cui i potenziali facilitatori sono invitati a considerare attentamente se si sentano in grado di continuare con la formazione e con l'erogazione del workshop. Sugeriamo di formare almeno due team di facilitatori insieme. Pertanto, il programma di formazione è stato progettato per un gruppo di sei persone, ovvero due

gruppi di facilitatori, ognuno composto da due facilitatori giovani e un facilitatore adulto, formati insieme. La formazione potrebbe essere adattata per casi di gruppi più piccoli o più grandi. Se si prevede di erogare il workshop per entrambi i gruppi di età (13-15 e 16-18 anni), si consiglia di formare due team di facilitatori per ogni gruppo di età per assicurarsi di avere un team di facilitatori formati di riserva in caso di ritiri, malattia o assenza, o in modo che se si dispone di grandi gruppi (ad esempio, classi scolastiche intere), questi possano essere divisi in gruppi più piccoli e partecipare al workshop contemporaneamente. Tra il programma di formazione e l'erogazione del workshop ACT deve essere lasciato un tempo sufficiente per affrontare eventuali problemi che potrebbero verificarsi (ad esempio, dover formare un nuovo team di facilitatori).

Si consiglia vivamente che il programma di formazione sia erogato da uno dei partner coinvolti nel progetto ASBAE (fare riferimento al paragrafo 8.1 per i dettagli di contatto di ciascun partner). I partner del progetto hanno sviluppato il manuale ACT e sono nella posizione migliore per garantire che la formazione venga eseguita correttamente, con competenza ed esperienza, e nel modo più efficace. Questo contribuisce a garantire che i facilitatori formati eroghino il workshop ACT in modo efficace e con il massimo beneficio. I partner del progetto hanno un'esperienza consolidata con il programma di formazione ACT per giovani e adulti, e sono quindi in grado di rispondere a domande e dubbi che i facilitatori potrebbero avere durante il programma di formazione. Una gamma di possibilità è a disposizione delle scuole/organizzazioni che desiderino rivolgersi a un partner ASBAE per un corso di formazione (modelli generali con cui il partner potrà identificare e coinvolgere i facilitatori per il workshop, realizzazione del programma di formazione, o affidarsi a un partner perché osservi, valuti e dia un feedback su un workshop erogato all'interno della vostra organizzazione). A seconda dei differenti contesti sono previsti costi per l'erogazione della formazione. Il programma di formazione per facilitatori giovani e adulti è stato progettato in modo da renderlo realizzabile in autonomia (ovvero i team di facilitatori possono utilizzare il materiale a disposizione per formarsi), a condizione che la scuola/organizzazione abbia precedenti esperienze di esecuzione di programmi di formazione e di educazione tra pari su questo argomento o che la scuola/organizzazione abbia già erogato un workshop ACT in precedenza e voglia quindi formare ulteriori facilitatori. In questi casi, uno degli adulti della scuola/organizzazione dovrà assumere il ruolo di facilitatore guida per la formazione.

Il programma di formazione è stato strutturato in tre mezze giornate. Tuttavia, è anche possibile eseguire il programma di formazione su più giorni e in sessioni di tempo più brevi.

2.9 Tutela e protezione del fanciullo

Chiunque entri in contatto con i giovani ha un ruolo fondamentale da svolgere per garantire che i giovani siano sicuri e protetti. Attraverso il corso di sensibilizzazione e di formazione per affrontare ed evitare casi di bullismo sessuale, è probabile che i facilitatori giovani, i partecipanti al workshop o altri giovani rivelino a voi o a altri adulti della scuola/organizzazione incidenti di bullismo sessuale o altre forme di bullismo o di abuso. È quindi importante che tutti i facilitatori sappiano a chi devono riferire queste informazioni, quali azione è necessario prevedere e quali fonti di supporto sono disponibili per i giovani che sono vittima di bullismo o che hanno vissuto un abuso. In particolare, nei casi in cui il programma di formazione dei facilitatori venga auto-gestito (e non erogato da un partner ASBAE), il facilitatore guida dovrà essere competente sulle questioni legali locali e sui regolamenti interni della propria scuola/organizzazione nonché sulle procedure previste in caso di bullismo sessuale, e dovrà condividere queste informazioni con gli altri facilitatori durante l'attività 8 del programma di formazione. Tutti i facilitatori giovani e adulti dovranno conservare queste informazioni come linee guida in modo da poter erogare il workshop ai partecipanti con consapevolezza. Il facilitatore dovrà essere in grado di dare totale supporto nel caso in cui venissero rivelati incidenti di bullismo sessuale e dovrà altresì illustrare tutte le possibilità di sostegno a disposizione. Queste informazioni saranno anche esplicitamente condivise con i partecipanti al workshop durante le attività relative al tema "Combattere il bullismo sessuale".

CAPITOLO 3: IDENTIFICARE E RECLUTARE I FACILITATORI

3.1 Facilitatori: la chiave per un workshop efficace

I facilitatori giovani e adulti hanno un ruolo fondamentale per garantire l'efficacia del workshop. Dei facilitatori diversi potrebbero usare gli stessi materiali del workshop con risultati molto differenti, a seconda delle loro qualità, credenze e abilità. Il presente capitolo fornisce indicazioni su come identificare i facilitatori più adatti, e di conseguenza, che sono in grado di lavorare con i giovani per attuare un cambiamento positivo all'interno della vostra scuola/organizzazione. È fondamentale investire il tempo necessario all'identificazione di una figura adatta al ruolo. Per i dettagli su chi ha bisogno di essere formato, vedere il paragrafo 2.6.

3.2 Sessione informativa per potenziali facilitatori

Il primo passo per identificare e reclutare i facilitatori è invitarli a una sessione informativa sul programma ACT.

Si consiglia di invitare coloro che:

- Potrebbero essere interessati e disposti a diventare un facilitatore (facilitatori disinteressati non sono facilitatori efficaci);
- Potrebbero avere le qualità necessarie, sulla base dei criteri di cui al paragrafo 3.3;
- (Per i facilitatori giovani) hanno partecipato a un workshop ACT in precedenza (i potenziali facilitatori avranno quindi una certa familiarità con il contenuto e la struttura del workshop, e avranno quindi già sviluppato competenze sul tema del bullismo sessuale, del genere e della sessualità, del sexting, degli effetti del bullismo sessuale e dei modi per affrontarli e superarli).

Lo scopo della sessione informativa è quello di fornire informazioni sul ruolo del facilitatore. Si consiglia di investire un'ora per una riunione informale, sui temi seguenti:

- Che cosa è il bullismo sessuale? (vedi paragrafo 1.2);
- Perché è necessario affrontare il bullismo sessuale? (vedi paragrafo 1.4; si consiglia di includere anche le informazioni specifiche interne della vostra scuola/organizzazione laddove presenti);
- Gli obiettivi e risultati attesi del workshop (vedi paragrafi 2.3 e 2.4);
- L'importanza dell'approccio peer-to-peer, educazione fra pari (vedi paragrafo 2.5);
- Panoramica del workshop ACT (vedi paragrafi 2.6 e 7.1);
- Panoramica del programma di formazione per facilitatori (vedi paragrafo 6.1);
- Domande e richieste.

Questo potrebbe semplicemente significare leggere queste sezioni del manuale insieme e discuterne e affrontare qualunque domanda o dubbio. L'obiettivo è che, entro la fine della sessione, i partecipanti siano in grado di prendere una scelta responsabile sulla loro intenzione di candidarsi come facilitatore. Dovranno avere il tempo di riflettere su questo dopo la sessione e avere la possibilità di soddisfare tutte le loro domande.

3.3 Identificare i facilitatori idonei

Il secondo passo per identificare e reclutare i facilitatori è determinare se coloro che si candidano per il ruolo di facilitatore possano essere facilitatori idonei. Per essere in grado di determinarlo, vi suggeriamo di organizzare un breve incontro con ogni candidato giovane e adulto. In alcuni casi, potrebbe essere opportuno eseguire questa sessione come un incontro di gruppo, ma è bene considerare in anticipo le diverse implicazioni che questa modalità comporta. Se ci sono giovani o adulti della scuola/organizzazione che sono stati precedentemente formati come facilitatori per il workshop ACT, chiedete a uno di questi facilitatori di unirsi a voi; il facilitatore potrà con la sua esperienza diretta aiutarvi a porre domande pertinenti e quindi a identificare le figure più idonee.

Di seguito trovate le tipologie di domande che vi consigliamo di porre ai potenziali facilitatori:

- Come ti senti all'idea di erogare un workshop sul bullismo sessuale?
- Quali sono le tue opinioni sulla parità tra uomini e donne? Pensi che gli uomini e le donne siano trattati nello stesso modo? Pensi che dovrebbero esserlo?
- Quali sono le tue opinioni sull'omosessualità e sulla bisessualità? Pensi che le persone eterosessuali, omosessuali e bisessuali debbano essere trattate allo stesso modo?
- Se una ragazza ti dice che soffre se viene chiamata con il suo nome da ragazza e se viene trattata come una ragazza, perché si sente un ragazzo, qual è la tua opinione in merito?
- Pensi che sia giusto che un ragazzo si vesta e si comporti come una ragazza o che una ragazza si vesta e si comporti come un ragazzo?
- Quali pensi siano le cause del bullismo sessuale? Come nasce?
- Quali sono le qualità e i punti di forza che pensi di avere per essere un buon facilitatore?
- Quali sono le qualità o le capacità che pensi sia necessario sviluppare ulteriormente per essere un facilitatore idoneo?
- Hai pensato alle tue esperienze personali relative alla tematica e a quale impatto potrebbero avere su di te durante il workshop? Ad esempio, è possibile che alcune tue esperienze circa il genere, la sessualità o il bullismo in generale possano rendere più facile o più difficile l'erogazione di un workshop su questi temi? Quali potrebbero essere gli effetti positivi e gli effetti negativi di erogare questo workshop per te personalmente?
- Come è meglio rispondere a qualcuno che esprime opinioni che ritieni difficili o offensive?
- Ci sono persone nel gruppo di partecipanti che potrebbero metterti a disagio o rendere difficoltoso il tuo lavoro?

L'obiettivo di queste domande è determinare se il candidato sia in possesso delle caratteristiche necessarie per essere un facilitatore idoneo. Queste caratteristiche sono:

- La capacità di lavorare bene con i giovani / con altri giovani;
- La capacità di guadagnarsi il rispetto degli altri (ad esempio essendo informato, determinato, empatico e affidabile);
- Avere atteggiamenti e opinioni coerenti con gli obiettivi del manuale ACT (idee non-sessiste, non omofobe, non transfobiche, in linea con il principio di non colpevolizzazione della vittima);
- La consapevolezza che battute sessiste, omofobe, bifobiche e transfobiche non sono appropriate;
- La capacità di discutere le questioni circa il genere, la sessualità e il bullismo senza apparire imbarazzato o a disagio;

- La consapevolezza dei propri pensieri, sentimenti, valori, vissuti e problemi circa le tematiche sul genere, sulla sessualità e sul bullismo, e del potenziale impatto che questi potrebbero avere su di sé e sugli altri durante il workshop;
- Il rispetto per gli altri, riconoscendo che ogni persona ha diritto alla propria prospettiva, di essere ascoltato e di fare le proprie scelte;
- La capacità di concentrarsi sul comportamento, piuttosto che sull'individuo, e di proporre delle considerazioni e mai delle sentenze;
- La convinzione che ogni persona abbia qualità positive e la capacità di sviluppare nuove idee e di cambiare;
- L'apertura a opinioni diverse dalle proprie;
- La consapevolezza dei propri limiti e confini.

In alcuni casi, un partecipante potrebbe rivelare durante il workshop che ha subito qualche forma di bullismo sessuale. Se è così, sarà importante considerare le azioni necessarie in relazione al caso, e come questo potrebbe incidere sulla loro idoneità come facilitatore. Si consiglia di valutare la questione con i facilitatori per determinare il potenziale impatto positivo o negativo che essere un facilitatore potrebbe avere su di sé e sui partecipanti al workshop.

Vi consigliamo di prendere un paio di giorni per riflettere sull'effettiva idoneità di ogni candidato, e, se altre persone sono state coinvolte nella gestione delle sessioni di identificazione, di confrontarvi con loro. Se le caratteristiche di cui sopra sono già ben sviluppate in un candidato, o (in particolare per i giovani) se vi è una forte determinazione e capacità di sviluppare ulteriormente tali caratteristiche durante il programma di formazione, il facilitatore è da considerarsi idoneo. I candidati non potranno essere considerati idonei se non possiedono una o più delle dette caratteristiche (o se non danno alcuna indicazione su una particolare caratteristica, o se dimostrano di avere qualità non in linea con quelle richieste). È fondamentale che i facilitatori selezionati abbiano atteggiamenti, credenze, valori e caratteristiche in linea con quelli/e che il manuale si pone di diffondere fra i giovani e che possano fungere da modello positivo per altri giovani.

Raccomandiamo anche di riflettere e discutere, con gli altri partecipanti alle sessioni di identificazione, di tutte le preoccupazioni che si potrebbero avere su un candidato e se / come questi problemi possano essere affrontati. Ad esempio, se un candidato giovane riporta precedenti esperienze di bullismo sessuale, si dovrà prendere in considerazione la sua effettiva idoneità sulla base del potenziale impatto che essere un facilitatore potrebbe avere su di sé e sugli altri, valutare se ha bisogno di un supporto aggiuntivo oltre al programma di formazione (e nel caso, se sarà un facilitatore adulto a fornirlo) e determinare se il facilitatore adulto sia in grado di cogliere eventuali segni di disagio che il giovane potrebbe manifestare durante il workshop. È importante bilanciare l'autonomia dei giovani e il loro desiderio di essere idonei al ruolo, con le esigenze relative alla loro sicurezza personale; se ci sono preoccupazioni importanti, il candidato non potrà essere considerato idoneo al ruolo di facilitatore.

Se il programma di formazione verrà auto-gestito (invece di essere gestito da una delle organizzazioni partner di ASBAE), uno dei facilitatori adulti sarà il facilitatore guida² della formazione. Il facilitatore guida dovrà organizzare, preparare ed erogare la formazione (oltre a partecipare lui stesso alla formazione). Tutte le informazioni necessarie sono incluse all'interno del manuale. Una volta selezionati i facilitatori adulti, si dovrà decidere chi sarà il facilitatore guida in modo da organizzare il programma di formazione.

² Se il programma di formazione verrà erogato da una delle organizzazioni partner di ASBAE, il ruolo di facilitatore guida sarà assunto da un membro di questa organizzazione.

CAPITOLO 4: INFORMAZIONI PER FACILITATORI ADULTI

4.1 Bullismo sessuale: definizione, diffusione e impatto

Il *bullismo sessuale* è un termine vasto, che comprende la molestia sessuale, atti di bullismo legati all'identità o all'espressione sessuale di una persona e il bullismo transfobico:

- La **molestia sessuale** è intesa come un comportamento o un atteggiamento sessuale non desiderato (ad esempio, un'attenzione sessuale non desiderata o la coercizione sessuale).
- Gli **atti di bullismo legati all'identità o all'espressione sessuale di una persona** sono intesi come atti di bullismo o di molestia dovuti all'orientamento sessuale effettivo o percepito, all'esperienza o inesperienza (per esempio, il tipo e/o numero di partner sessuali, la gamma e/o la frequenza delle attività sessuali). Questi includono il bullismo omofobico (atti di bullismo o di molestia dovuti all'orientamento sessuale effettivo o percepito) e altre forme di bullismo associate all'orientamento sessuale (come il bullismo bifobico o il bullismo legato all'asessualità).
- Il **bullismo transfobico** comprende atti di bullismo o atti di molestia dovuti all'identità o all'espressione del genere di una persona, ovvero perché la definizione di genere personale di una persona differisce dal genere naturalmente assegnatole e/o perché il suo aspetto o comportamento non si conformano alle convenzionali norme di genere della società.

Nel 2013, il team del progetto ASBAE ha condotto una ricerca sul bullismo sessuale con 253 giovani con un'età compresa fra i 13 e i 18 anni in cinque paesi europei (Bulgaria, Italia, Lettonia, Slovenia e Regno Unito; per un sommario dettagliato sui risultati della ricerca consultare Milnes and colleagues, 2015 e www.asbae.eu per download). Usando un questionario anonimo, abbiamo rilevato che il 73% dei giovani coinvolti nella ricerca ha avuto esperienza di comportamenti di bullismo sessuale più di una volta, e questo dato predominante è stato riscontrato analogamente in tutti i paesi coinvolti. Durante oltre 40 focus group di ricerca è emerso quanto il bullismo sessuale sia un fenomeno pervasivo nella quotidianità dei giovani, tanto da essere percepito come normale, standard, appartenente alla vita di tutti i giorni.

La ricerca mostra le svariate forme che il bullismo sessuale assume. Particolarmente comuni sono le forme di bullismo che si riferiscono all'apparenza fisica (dare a qualcuno soprannomi meschini o diffondere informazioni sul suo corpo, su come si veste, su come appare o sulla sua attrattività). Altre forme includono il bullismo sessuale fisico (come toccare il seno, il petto, i muscoli, le parti intime di qualcuno che non lo desidera), la molestia sessuale (fare scherzi/battute a sfondo sessuale, strusciare contro qualcuno, fare foto a parti intime di qualcuno, fare pressione a qualcuno affinché mandi foto o video di se stesso), bullismo collegato alle esperienze sessuali (mandare messaggi sessuali non desiderati, chiamare qualcuno con nomi inappropriati o diffondere voci perché ha fatto sesso, condividere foto o video di qualcuno) e alla tendenza sessuale (chiamare qualcuno con nomi inappropriati o diffondere voci sulla sua omosessualità o bisessualità o asessualità). I giovani hanno discusso su come il bullismo sessuale sia frequentemente mediato dagli smartphone e dai social media.

Abbiamo anche riscontrato che le esperienze di bullismo sessuale da parte delle ragazze differiscono sensibilmente da quelle vissute dai ragazzi. Ad esempio, le ragazze hanno più frequentemente esperienza di atti di bullismo basati sull'apparenza fisica, bullismo sessuale fisico e molestia sessuale rispetto ai ragazzi; tuttavia i ragazzi e le ragazze subiscono in maniera omogenea pressioni sulla loro tendenza sessuale. La discussione ha fatto emergere un forte doppio criterio di valutazione sessuale fra sessi: le ragazze vengono percepite e attaccate per essere sessualmente attive (chiamandole con nomi offensivi), mentre i ragazzi che sono coinvolti in attività sessuali accrescono la loro reputazione e il loro status.

I giovani coinvolti nella ricerca hanno anche evidenziato il forte impatto negativo del bullismo sessuale. Hanno discusso del sentimento di isolamento sociale, di ansia, di umiliazione, di vergogna, di imbarazzo e depressione. Ad esempio, una ragazza ha riportato che:

Senti come se il mondo intero fosse contro di te, e l'ho vissuto, hai un tale stato di ansia che ti sembra che tutti siano contro di te, tanto da non poterti mostrare in pubblico.

In alcuni casi, il bullismo sessuale ha portato ad atti estremi di autolesionismo e di tentativi di suicidio. Ad esempio, una ragazza ha riportato sul questionario:

Gira una voce su di me che dice che ho fatto sesso (...). Non è vero. Non è giusto, tutti mi chiamano "puttana", non ne posso più. Ho iniziato a tagliarmi. A volte vorrei morire.

Il progetto ASBAE ha anche analizzato i dati emersi da ricerche precedenti sull'argomento (Duncan, 1999; Meyer, 2009; Rivers & Duncan, 2013; WOMANKIND Worldwide, 2010a). Di seguito alcuni dati particolarmente rilevanti:

- Dallo studio dell'American Association of University Women's (AAUW) – l'associazione americana dell'Università delle Donne – sulla molestia sessuale nelle scuole americane, emerge che il 48% degli studenti fra i 12 e i 18 anni ha vissuto forme di bullismo sessuale nell'anno scolastico 2010-2011 (56% ragazze, 40% ragazzi; Hill & Kearl, 2011). Fra coloro che hanno subito molestie sessuali, l'87% ha dichiarato che esse hanno avuto un effetto negativo su di loro, come difficoltà nel dormire e negli studi, assenze a scuola.
- Uno studio americano condotto dalla California Safe Schools Coalition rivela che il 65% degli studenti e delle studentesse omosessuali, bisessuali e transgender è stato molestato in riferimento al loro orientamento sessuale effettivo o percepito. Inoltre, il 53% degli studenti ha dichiarato che le scuole non sono sicure per "ragazzi che non sono tanto virili quanto gli altri" e il 34% ha dichiarato che le scuole non sono sicure per "ragazze che non sono tanto femminili quanto le altre". Gli studenti molestati per il loro orientamento sessuale percepito o effettivo hanno fatto assenze a scuola tre volte di più rispetto agli studenti non molestati, hanno denunciato casi di depressione, di utilizzo di sigarette, alcolici o droghe illegali, hanno seriamente preso in considerazione il suicidio, e hanno avuto un sensibile peggioramento dei voti a scuola (O'Shaughnessy and colleagues, 2004).

È importante notare che, con il giusto supporto, i giovani possono affrontare i casi di bullismo sessuale e diventare esperti nel combatterlo.

4.2 Parole chiave

Genere: si intende il sesso biologico di una persona (femminile, maschile), che è tipicamente determinato dagli organi sessuali alla nascita.

Identità sessuale: si intende l'auto-identificazione di una persona come uomo, donna o come un'identità diversa.

Transgender: persona la cui identità di genere differisce dal sesso assegnato (ad esempio una persona di sesso biologicamente maschile che si identifica come una donna). NB: Essere una persona transessuale non implica nulla sull'orientamento sessuale di quella persona: un transessuale può essere eterosessuale, gay, bisessuale, asessuale, ecc.

Genere non conforme: persona la cui espressione (apparenza/attitudine) del proprio genere sessuale non è conforme alle norme sociali convenzionali (donna mascolina, uomo femminile). NB: Essere una persona dal genere non conforme non implica nulla sull'orientamento sessuale di quella persona: può essere eterosessuale, gay, bisessuale, asessuale, ecc.

Transfobia: si intende l'avversione o la paura - che sfocia frequentemente in totale discriminazione - verso le persone transessuali o dal genere non conforme.

Sessismo: si intende una discriminazione basata sul genere di una persona. Ciò può derivare dalla credenza che un genere sia superiore all'altro, che gli uomini e le donne siano sostanzialmente differenti l'uno dall'altra, o dall'odio per gli uomini o per le donne.

Asessuale: persona con assenza di attrazione sessuale. Una persona asessuale è solitamente interessata a sviluppare relazioni intime con gli altri, ma la componente sessuale non è rilevante.

Bisessuale: persona che è attratta da più di un genere.

Bifobia: si intende l'avversione o la paura nei confronti di chi è bisessuale (o di chi viene percepito come tale).

Omofofia: si intende l'avversione o la paura nei confronti di chi è omosessuale (o di chi viene percepito come tale). A volte il termine viene usato in senso ampio per comprendere l'avversione o la paura nei confronti di tutti coloro che non hanno un orientamento eterosessuale (ad esempio, l'avversione o la paura nei confronti di una persona bisessuale).

4.3 Il ruolo del facilitatore adulto nel workshop ACT

Il ruolo del facilitatore è quello di orientare, supportare il processo di apprendimento:

- Essendo cosciente e consapevole dei temi chiave relativi al bullismo sessuale;
- Essendo ben informato sul manuale ACT e sui suoi contenuti;
- Organizzando e fornendo le risorse e il materiale necessari al programma formativo e al workshop ACT;
- Supportando e supervisionando i facilitatori giovani durante la formazione e l'erogazione del workshop ACT.

I facilitatori devono essere delle "forze guida" del workshop per aiutare a realizzare gli obiettivi del presente manuale.

4.4 L'erogazione del workshop ACT

Il workshop ACT è stato progettato per essere erogato a gruppi di circa 12 ragazzi e ragazze (minimo 10, massimo 15), con un'età compresa tra i 13 e i 15 anni, e i 16 e i 18 anni. Il workshop è stato progettato per persone con normali capacità. È possibile usare o adattare le attività per ragazzi con differenti necessità di apprendimento; tuttavia, nella valutazione, è necessario riflettere sulle necessità dei partecipanti e dei facilitatori giovani che erogano il workshop (il tipo e il grado di necessità di apprendimento dei partecipanti, che tipo di rettifiche è necessario attuare per i partecipanti interessati, come i facilitatori giovani possono erogare il materiale adattato, qualunque altro supporto o tipo di formazione necessaria, discussioni su come gestire possibili difficoltà riscontrabili, ecc.).

Il workshop dovrà essere erogato da due facilitatori giovani, con l'assistenza di un facilitatore adulto. I facilitatori giovani dovranno essere leggermente più grandi dei partecipanti. Pertanto, se i partecipanti al workshop hanno un'età compresa tra i 13 e i 15 anni, i facilitatori giovani dovranno essere di età compresa tra i 16 e i 18 anni; se i partecipanti al workshop sono di età compresa tra i 16 e i 18 anni, i facilitatori giovani dovranno avere un'età compresa tra i 19 e i 21 anni. Dei due facilitatori giovani uno dovrà essere maschio, e l'altra femmina; questo permetterà ai facilitatori giovani di mostrare ai partecipanti al workshop un'interazione appropriata fra uomo e donna: parlandosi con rispetto reciproco, i facilitatori giovani daranno un esempio fondamentale ai partecipanti. È importante che tutti i facilitatori, giovani e adulti, siano pienamente formati in anticipo, utilizzando il programma di formazione del capitolo 6.

Si consiglia vivamente che il programma di formazione venga erogato da una delle organizzazioni partner ASBAE. Tuttavia, se la scuola/l'organizzazione ha deciso che il programma di formazione sarà auto-gestito, è importante che uno dei facilitatori adulti in formazione sia anche il facilitatore guida per la formazione - vedere il capitolo 6 per i dettagli.

Il workshop ACT prevede sette attività; queste sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi del workshop e del manuale ACT. Il workshop ACT è stato progettato principalmente per essere erogato nel corso di due mezze giornate; tuttavia, può anche essere adattato per creare un programma di regolari sessioni settimanali della durata di circa 45 - 60 minuti. Si prega di notare che è necessaria una preparazione per l'attuazione del workshop ACT - cfr. capitolo 7 per i dettagli.

L'Appendice C comprende un modulo di feedback da dare ai partecipanti al workshop al suo termine. Il modulo è stato progettato per dare una rapida panoramica su ciò che i partecipanti hanno imparato e apprezzato del workshop, e per raccogliere informazioni per aiutare i facilitatori nel rivedere e migliorare le prossime erogazioni del workshop.

CAPITOLO 5: INFORMAZIONI PER FACILITATORI GIOVANI

Ciao, questo capitolo è il primo passo per diventare un facilitatore del workshop ACT. Apprezziamo molto il vostro ruolo nel contribuire a rendere questi laboratori un successo. Se qualcosa non è chiaro o risulta difficile, non esitate a parlare con il vostro facilitatore adulto.

Grazie e buona fortuna!

5.1 Bullismo sessuale: definizione, diffusione e impatto

Il *bullismo sessuale* comprende molti casi diversi. Esso comprende:

- **Molestie sessuali:** qualcuno che fa qualcosa di sessuale che l'altra persona non vuole (per esempio, toccare il suo corpo anche se non vuole, inviare messaggi o foto a sfondo sessuale non voluti/e, fare commenti sulle dimensioni del seno di una ragazza anche se lei non lo gradisce).
- **Fare bullismo contro qualcuno circa il suo orientamento sessuale, le cose sessuali che fa o non fa, o le cose sessuali a cui è interessato:** ad esempio, perché è gay, lesbica o bisessuale, perché ha già fatto sesso, perché non ha ancora avuto rapporti sessuali, perché ha fatto sesso con molte persone diverse.
- **Bullismo transfobico:** molestare qualcuno perché ha un corpo maschile, ma non si vede come un uomo o perché ha un corpo femminile, ma non si vede come una donna. O molestare qualcuno perché il modo in cui appare, si veste o agisce non è quello solito di un uomo o di una donna; per esempio, un uomo che ha un aspetto e un modo di fare femminili.

Ecco alcuni esempi di bullismo sessuale:

- Chiamare qualcuno con nomi offensivi o diffondere voci sul suo corpo, sul suo modo di vestire, sul suo aspetto o su quanto attraente sia.
- Toccare il seno, il petto, i muscoli, le parti intime o i genitali di qualcuno che non lo desidera.
- Fare battute sessuali su qualcuno che non lo vuole.
- Scattare foto sotto la gonna di una ragazza senza permesso.
- Pressare qualcuno perché invii foto o video sessuali di se stesso.
- Inviare messaggi indesiderati a qualcuno per fare sesso.
- Chiamare qualcuno usando nomi volgari o diffondere voci sul suo conto perché ha avuto rapporti sessuali.
- Condividere foto o video a sfondo sessuale di qualcuno senza il suo permesso.
- Chiamare qualcuno usando nomi offensivi sulla sua sessualità o diffondere voci sulla sua omosessualità o bisessualità.

Il bullismo sessuale può avvenire faccia a faccia, alle sue spalle di qualcuno o attraverso i telefoni cellulari e internet.

Il bullismo sessuale può avere alcuni effetti particolarmente negativi. Le persone che sono vittime di bullismo possono sentirsi:

- Ansiose;
- Depresse;
- Sole;
- Umiliate.

Il bullismo sessuale può anche portare a:

- Sensazione di malessere;
- Difficoltà a dormire;
- Assenze a scuola;
- E in casi estremi, autolesionismo e suicidio.

È importante sapere però che il bullismo sessuale può essere fermato e, con il giusto supporto, le persone che sono vittime di bullismo possono vivere una vita felice.

Il bullismo sessuale accade spesso. Potreste aver assistito a molti esempi di bullismo sessuale nella vostra scuola, nel vostro gruppo giovanile, o nella vostra comunità. Abbiamo condotto una ricerca sul bullismo sessuale con 253 giovani di età compresa tra i 13 e i 18 anni in cinque paesi (Bulgaria, Italia, Lettonia, Slovenia e Regno Unito). Abbiamo scoperto che il 73% dei giovani nella ricerca ha sperimentato almeno un tipo di bullismo sessuale più di una volta. Questo dato è simile in tutti e cinque i paesi. Molti giovani considerano il bullismo sessuale come un elemento "normale" o "standard" della vita quotidiana. Ma non dovrebbe essere così! E non deve essere così. Il vostro aiuto farà la differenza!

Nella pagina successiva troverete un poster che riassume i punti principali di questa sezione.

Cos'è il BULLISMO SESSUALE?

Bullismo e molestie in relazione al SESSO, alla SESSUALITA' e al GENERE



Fisico

Contatto sessuale
Baciare
Spintonare
Picchiare



Verbale

Prese in giro
Soprannomi
Scherzi...



Sociale

Diffondere voci
Ignorare qualcuno



Cyber

Bullismo attraverso il cellulare e internet

L'impatto del bullismo sessuale

- Depressione e calo dell'autostima
- Calo dell'attenzione e assenza a scuola
- Paura, stress e ansia
- Sensazione di malessere e disturbi del sonno
- In casi estremi, autolesionismo o suicidio
- Sentirsi isolati dagli amici e dalla famiglia

COSA PUOI FARE?



Dichiarati contrario a atti di discriminazione e di molestia

Rispetta tutti i tipi di diversità



Parla ad un adulto fidato





Denuncia i casi di bullismo sessuale a cui assisti

Pensa prima di postare o commentare online



5.2 Parole chiave

Di seguito trovate alcuni termini chiave utili per il workshop. Vi consigliamo di stampare/fotocopiare queste pagine e tenerle a portata di mano in modo da poterle consultare durante il workshop.

Genere: si intende il sesso biologico di una persona (per esempio maschile o femminile). La società decide il sesso biologico di una persona sulla base dei genitali (il pene o la vagina). Quindi, se una persona nasce con un pene, il suo sesso è registrato come maschile, mentre se nasce con una vagina, il suo sesso è registrato come femminile.

L'identità di genere: si intende l'auto-identificazione di una persona come un uomo, una donna o come un'identità diversa. Quindi dipende se la persona si vede come un uomo o una donna o qualcosa di diverso. La maggior parte delle persone che ha un sesso biologico maschile ha un'identità di genere maschile, e la maggior parte delle persone che ha un sesso biologico femminile ha un'identità di genere femminile. Ma questo non vale per tutti.

Transgender: si intendono le persone che sentono che il loro sesso e la loro identità di genere non corrispondono. Ad esempio, qualcuno di sesso maschile (un corpo maschile), che si vede come una donna, o qualcuno di sesso femminile (un corpo femminile), che si vede come un uomo. È importante sapere che le persone transgender possono essere etero, gay, bisessuali, asessuali, ecc.

Persone dal genere non conforme: si intendono le persone che appaiono, si vestono o agiscono in un modo che non è conforme a quello che solitamente ci si aspetta da un uomo o una donna. Ad esempio, un uomo che appare, si veste o agisce in modo femminile o una donna che appare, si veste o agisce in modo maschile. È importante sapere che le persone dal genere non conforme possono essere etero, gay, bisessuali, asessuali, ecc. Quindi, solo perché un uomo si veste o agisce in modo femminile, non significa che sia gay, e solo perché una donna si veste o agisce in modo maschile, non significa che sia lesbica.

Transfobia: si intende l'avversione o la paura nei confronti dei transgender o di persone dal genere non conforme. Questo si traduce spesso nel commettere atti discriminatori nei confronti di queste persone. Per esempio:

- Riferirsi a qualcuno che si identifica come una donna usando "lui" o qualcuno che si identifica come un uomo usando "lei".
- Non consentire ad una persona transgender di utilizzare i bagni o gli spogliatoi che corrispondono alla loro identità di genere.

Sessismo: trattare male qualcuno a causa del suo genere. Questo potrebbe derivare dal fatto di credere che un genere sia migliore di un altro (ad esempio, che gli uomini siano migliori delle donne), che ci sia differenza fra uomini e donne, o dall'odio generale verso gli uomini o le donne. Ecco alcuni esempi di sessismo:

- Pagare una donna meno soldi rispetto ad un uomo per svolgere lo stesso lavoro.
- Differenziare i corsi/laboratori o le attività sulla base del genere.
- Dire alle ragazze che non dovrebbero avere rapporti sessuali, ma dire ai ragazzi che per loro è giusto avere rapporti sessuali.

Asessuali: si intendono le persone che non sono sessualmente attratte da altre persone. Le persone asessuali sono spesso interessate a creare rapporti stretti con un'altra persona, ma l'attrazione sessuale di quella persona non viene considerata.

Bisessuali: si intendono le persone che sono attratte da più di un genere. Ad esempio, un uomo che è attratto sia dagli uomini che dalle donne. O una donna che è attratta sia dagli uomini che dalle donne.

Bifobia: si intende l'odio o la paura nei confronti di persone che sono bisessuali (o l'odio o la paura verso persone che potrebbero essere bisessuali). Questo porta spesso a maltrattare le persone bisessuali.

Omofobia: si intende l'odio o la paura nei confronti di persone che sono lesbiche o gay (o l'odio o la paura verso persone che potrebbero essere lesbiche o gay). A volte, questo include anche l'odio o la paura verso tutti coloro che non sono eterosessuali (per esempio, l'odio o la paura verso le persone bisessuali). Questo porta spesso a maltrattare le persone non eterosessuali. Per esempio:

- Il rifiuto di dare a qualcuno un lavoro perché è omosessuale.
- Non permettere alle persone omosessuali di sposarsi o adottare bambini.

5.3 Educazione fra pari: il ruolo dei giovani nel workshop ACT

I giovani svolgono un ruolo cruciale nel workshop ACT. Il workshop è stato sviluppato con i giovani, per essere erogato ad altri giovani.

Lo scopo del workshop è di dare ai giovani il potere di riconoscere e fermare il bullismo sessuale nella propria vita e in quella degli altri. Tu sei il primo passo per fare questa differenza. Dal momento che tu stesso sei una persona giovane, sei nella posizione migliore per parlare con altri giovani del problema. Potresti averlo già vissuto o averne sentito parlare nella tua scuola o nella tua organizzazione giovanile, o più in generale nella tua comunità. Sono questa conoscenza ed esperienza a metterti nella posizione di parlare con gli altri del bullismo sessuale. Ciò significa che anche altri giovani potrebbero essere più propensi ad ascoltare e agire. Puoi anche essere in grado di diffondere messaggi relativi bullismo sessuale più facilmente e rapidamente di insegnanti o educatori. Naturalmente, la tua passione e la tua motivazione saranno una parte molto importante per fare la differenza.

Come facilitatore giovane, il tuo ruolo (con il supporto di un facilitatore adulto) è di:

- Acquisire familiarità con le questioni chiave relative al bullismo sessuale, così da poterne parlare con gli altri;
- Conoscere perfettamente le attività del workshop ACT (vedi capitolo 7);
- Frequentare il programma di formazione per facilitatori;
- Wrogare il workshop ACT con l'aiuto degli altri facilitatori;
- Agire come un modello per altri giovani durante e al di fuori del workshop. È possibile farlo dicendo o facendo cose che mostrano che vi preoccupate per i sentimenti, i desideri e i diritti di tutte le persone (le donne, gli uomini, gli omosessuali, i bisessuali, gli eterosessuali, i transgender e le persone di genere non conforme). Durante il workshop, tu e l'altro facilitatore giovane mostrerete come gli uomini e le donne possano lavorare insieme e trattarsi con rispetto reciproco;
- Sostenere futuri facilitatori, condividendo con altri giovani interessati al ruolo la tua esperienza diretta di facilitatore, le difficoltà che hai incontrato e i modi migliori per superarle.



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support
from the DAPHNE III
Programme of the
European Union

5.4 L'erogazione del workshop ACT

Il workshop ACT è progettato per essere realizzato con un gruppo di circa 12 giovani uomini e donne di età compresa tra i 13 e i 15 anni o tra i 16 e i 18 anni.

Il workshop dovrà essere erogato da due facilitatori giovani, con l'aiuto e il supporto di un facilitatore adulto. Entrambi i facilitatori giovani dovranno essere più grandi dei partecipanti al workshop, quindi se i partecipanti al workshop sono di età compresa tra i 13 e i 15 anni, i facilitatori giovani devono essere di età compresa tra i 16 e i 18 anni; se i partecipanti al workshop sono di età compresa tra i 16 e i 18 anni, i facilitatori giovani devono essere di età compresa tra i 19 e i 21 anni. Uno dei facilitatori giovani dovrà essere femmina, e l'altro maschio. Già solo erogando il workshop insieme, i facilitatori giovani formati saranno in grado di dimostrare ai partecipanti del workshop come uomini e donne possano lavorare bene insieme e trattarsi con rispetto.

Ci sono sette attività da svolgere durante il workshop. Abbiamo progettato il workshop ACT per essere erogato in due mezze giornate, ma potrebbe essere adattato in modo che si svolga in regolari sessioni settimanali di circa 45 - 60 minuti. Per maggiori informazioni sui dettagli, vedere il capitolo 7.

Naturalmente, prima verrete formati!

CAPITOLO 6: PROGRAMMA FORMATIVO PER FACILITATORI GIOVANI E FACILITATORI ADULTI

6.1 Panoramica del programma di formazione

Questo capitolo illustra il programma di formazione per facilitatori giovani e adulti. La formazione è essenziale per l'erogazione efficace del workshop ACT. Il programma di formazione è stato progettato per due squadre di facilitatori formate insieme (ovvero quattro giovani e due adulti).

Il programma di formazione ha questi obiettivi:

1. Consentire ai facilitatori di familiarizzare con il manuale ACT (compresi gli scopi e gli obiettivi) e con le attività del workshop;
2. Incoraggiare i facilitatori a riflettere sugli eventuali problemi o preoccupazioni che possono avere riguardo all'erogazione del workshop ACT;
3. Fornire ai facilitatori le conoscenze di cui avranno bisogno per erogare le attività (ad esempio, in cosa consistono il bullismo sessuale e gli atteggiamenti che possono portare ad esso);
4. Dare ai facilitatori l'opportunità di esercitarsi davanti a un pubblico;
5. Aiutare i facilitatori a prevedere potenziali problemi che potrebbero sorgere durante il workshop e discutere su come affrontarli;
6. Sostenere i facilitatori nella pianificazione del workshop.

Il programma di formazione è costituito da nove attività ed è diviso in tre mezza giornate. Il primo giorno comprende le attività per raggiungere gli obiettivi 1 e 2, il secondo giorno comprende le attività dirette ad affrontare gli obiettivi 3 e 4, e l'ultimo giorno comprende le attività relative agli obiettivi 5 e 6.

Trovate di seguito una ipotesi di calendario per ogni giorno di formazione:

Giorno 1 (4 ore e 10 minuti + pause)

<i>Durata</i>	<i>Attività</i>
10 minuti	Introduzione
10 minuti	Regole fondamentali
10 minuti	Attività rompighiaccio
1 ora	1° attività: Leggere e discutere il manuale ACT
Pausa	
2 ore	1° attività: Leggere e discutere il manuale ACT (continuazione)
Pausa	
20 minuti	1° attività: Leggere e discutere il manuale ACT (continuazione)
20 minuti	2° attività: Riflettere sul ruolo del facilitatore

Giorno 2 (4 ore e 25 minuti + pause)

<i>Durata</i>	<i>Attività</i>
30 minuti	3° attività: Condividere la conoscenza
1 ora	4° attività: Capire il legame fra attitudine e comportamento
Pausa	
50 minuti	5° attività: Fissare i confini
1 ora	6° attività: Esercitarsi
Pausa	
1 ora e 5 minuti	6° attività: Esercitarsi (continuazione)

Giorno 3 (5 ore e 30 minuti + pause)

<i>Durata</i>	<i>Attività</i>
2 ore e 10 minuti	7° attività: Gestire i gruppi
Pausa	
20 minuti	8° attività: Affrontare le rivelazioni
1 ora e 30 minuti	9° attività: Ok, iniziamo!
Pausa	
1 ora e 30 minuti	9° attività: Ok, iniziamo! (continuazione)

Si consiglia di non comprimere le attività di formazione in un minor numero di giorni; abbiamo riscontrato che se i giorni di formazione sono troppo lunghi i volontari tendono a stancarsi e a essere meno collaborativi.

6.2 Guida alla formazione auto-gestita

Se il programma di formazione verrà auto-gestito (invece di essere erogato da una delle organizzazioni partner di ASBAE), uno dei facilitatori adulti dovrà essere il facilitatore guida³ della formazione, vale a dire un adulto dovrà organizzare, preparare e erogare la formazione. Tutte le informazioni sul tema sono incluse nel presente manuale.

³ Se il programma di formazione viene erogato da una delle organizzazioni partner di ASBAE, il ruolo di facilitatore guida sarà assunto da un membro dell'organizzazione.

Il facilitatore guida dovrà leggere questo capitolo accuratamente e familiarizzare con il suo contenuto. Dovrà chiedere consigli su tutto quello che non è chiaro. Il facilitatore guida dovrà anche preparare copie cartacee della manuale ACT per ogni facilitatore e preparare il materiale necessario per le attività di formazione. Il materiale necessario per ciascuna attività è elencato nella tabella all'inizio di ogni attività. Come parte dell'attività di formazione 8 (giorno 3), il facilitatore guida presenterà le fonti di sostegno disponibili in caso di bullismo sessuale (che saranno illustrate anche ai partecipanti al workshop). Il facilitatore guida dovrà assicurarsi che essi compilino il prospetto (ciò richiederà di avere una buona conoscenza delle fonti di sostegno che sono disponibili sia all'interno che all'esterno della propria organizzazione).

Nel caso di programmi di formazione auto-gestiti, il facilitatore guida che condurrà il programma parteciperà alle attività di formazione con il resto del gruppo (ovvero il facilitatore è anche un partecipante alla formazione).

Tutti i facilitatori dovranno portare la loro copia del manuale ACT ad ogni attività di formazione ed essere incoraggiati a prendere appunti.

6.3 Attività formative: Giorno 1

Regole fondamentali

È importante stabilire le regole fondamentali all'inizio della formazione in modo che tutti sappiano che cosa è ammesso e cosa no (10 minuti). Ecco alcuni esempi:

- Lasciare a tutti la possibilità di parlare, se lo desiderano.
- Può parlare solo una persona alla volta. Cercate di non parlarvi sopra o di non interrompere le altre persone.
- Cercate di essere di mentalità aperta e rispettosa dei punti di vista altrui. Può capitare di non essere d'accordo con le altre persone, ma è necessario farlo con rispetto. Provate a sfidare l'idea che la persona sta difendendo e non la persona stessa.
- Parlare sempre per sé (e non per le altre persone del gruppo).
- Cercare di essere coinvolti il più possibile nella conversazione o nell'attività.
- Ascoltare con attenzione e rimanere concentrato sulle discussioni e le attività del gruppo (non avere conversazioni separate con altre persone del gruppo).
- Tutto ciò che viene detto nella stanza, rimane nella stanza. Cercate di non discutere di ciò che le persone del gruppo hanno detto con persone al di fuori della formazione. Va bene parlare di quello che avete fatto o imparato durante la formazione.

Eccezioni a quanto sopra: È importante essere molto chiari su eventuali eccezioni a queste regole di base sin dall'inizio. Ad esempio, se un facilitatore giovane rivela che sta vivendo un caso di bullismo sessuale, è il caso di considerare la necessità di condividerlo con qualcuno al di fuori della formazione? E se sì, con chi? È altresì importante che tutti i facilitatori siano a conoscenza dei casi in cui la riservatezza debba avere delle eccezioni, in modo che possano prendere una decisione responsabile su ciò che andrebbe o non andrebbe condiviso con il gruppo.

Si dovranno discutere le regole di base in gruppo e decidere se ci sono regole aggiuntive che si desiderano inserire.

Attività rompighiaccio

Seleziona un'attività rompighiaccio dal capitolo 7.

Attività 1

Titolo	Leggere e discutere il manuale ACT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere i concetti chiave e la terminologia che verranno utilizzati nelle attività di formazione e di workshop. • Acquisire familiarità con il contenuto del workshop ACT e con ciò che coinvolge il suo svolgimento. • Riflettere sugli obiettivi del workshop ACT. • Chiedere chiarimenti sul manuale ACT e sul vostro ruolo nella realizzazione del workshop.
Durata	3 ore e 20 minuti + pause
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Una copia del manuale ACT per ogni facilitatore.

Questa attività ha quattro fasi.

Fase 1 (30 minuti)

Individualmente, i facilitatori adulti dovranno leggere il capitolo 4 (Informazioni per facilitatori adulti) e i facilitatori giovani dovranno leggere il capitolo 5 (Informazioni per facilitatori giovani).

Fase 2 (30 minuti)

In gruppo, discutere i punti chiave e le eventuali domande o richieste in relazione ai seguenti concetti:

- Cos'è il bullismo sessuale.
- Gli effetti del bullismo sessuale.
- I termini chiave introdotti nei capitoli.
- Il ruolo dei facilitatori nella realizzazione del workshop.

Nota al facilitatore guida: è importante che i termini meno familiari vengano discussi e spiegati. Se nel manuale ci sono termini utilizzati che sono sconosciuti sia ai facilitatori giovani che agli adulti e se il loro significato è poco chiaro anche dopo averne letto e discusso la definizione, uno dei facilitatori adulti dovrà fare delle ricerche supplementari su questi termini e condividerle con il resto del gruppo all'inizio del secondo giorno di formazione. È importante che venga fatto prima dell'attività di formazione del giorno 2 chiamata "Capire il legame fra attitudine e comportamento", che prevede l'utilizzo di alcuni di questi termini chiave.

A questo punto dell'attività si consiglia di fare una piccola pausa.



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support
from the DAPHNE III
Programme of the
European Union

Fase 3 (2 ore)

I facilitatori dovranno leggere il capitolo 7.

Nota al facilitatore guida: questa fase potrebbe essere eseguita o in gruppo leggendo le sezioni del capitolo a turno e discutendo ogni paragrafo, o lasciando ai facilitatori il tempo per leggere il capitolo individualmente, discutendo i punti principali alla fine di ogni paragrafo. Lo scopo fondamentale è di familiarizzare con il contenuto complessivo del workshop ACT; sarà possibile esplorare la materia in modo più approfondito, e pianificare le attività del workshop, durante le giornate di formazione 2 e 3.

A questo punto dell'attività si consiglia di fare una piccola pausa.

Fase 4 (20 minuti)

Questa è l'ultima fase. In gruppo, discutete brevemente su cosa sperate i partecipanti potranno imparare partecipando al workshop ACT. Quali sono secondo voi gli obiettivi del workshop ACT?

Nota al facilitatore guida: si consiglia di fare riferimento ai paragrafi 2.3 e 2.4 a fini comparativi - i tuoi obiettivi sono simili a quelli stabiliti per il workshop ACT?

Attività 2

Titolo	Riflettere sul ruolo del facilitatore
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Riflettere e discutere eventuali problemi o dubbi circa l'erogazione del workshop ACT. • Verificare che i facilitatori si sentano ancora in grado di erogare il workshop ACT.
Durata	20 minuti
Materiale	-

Questa è l'attività finale del giorno 1 del programma di formazione. Questa attività ha due fasi.

Fase 1 (5 minuti)

Spiegare che:

- Gli obiettivi di questa attività sono finalizzati a riflettere e discutere su eventuali problemi o dubbi circa l'erogazione del workshop ACT e per verificare che i facilitatori si sentano ancora in grado di erogare il workshop.
- Come parte del processo, i facilitatori potrebbero voler discutere alcune delle loro esperienze e pensare a come queste li potrebbero influenzare durante l'erogazione del workshop. È importante considerare che hanno l'opportunità di condividere le loro esperienze durante questa fase, ma che non dovranno sentirsi obbligati a farlo. Ogni membro del gruppo dovrà sentirsi pienamente libero di condividere o no delle informazioni su di sé.

Ricordare poi ai facilitatori le regole di base relative al discutere le proprie esperienze e opinioni personali:

Tutto ciò che viene detto nella stanza durante i giorni di formazione rimane nella stanza. I facilitatori non dovranno quindi discutere di ciò che dicono le persone durante questa attività con persone al di fuori della formazione. Essi dovranno considerare tuttavia che, come discusso in precedenza, ci saranno probabilmente alcune eccezioni a queste regole fondamentali. Ad esempio, se un giovane facilitatore rivela che sta attualmente vivendo casi di bullismo sessuale, è probabile che questo venga condiviso con qualcuno al di fuori della formazione.

Fase 2 (15 minuti)

Questa è la fase finale. In gruppo, discutere le seguenti domande:

- Come pensi ti sentirai nell'erogare il workshop ACT ai partecipanti?
- Come pensi ti sentirai ascoltando i diversi punti di vista delle persone su tematiche quali il genere e la sessualità?
- Come pensi ti sentiresti se dovessi ascoltare casi di esperienze di bullismo sessuale?

- Erogheresti il workshop a persone che conosci già? Se sì, quali potrebbero essere i potenziali vantaggi e le difficoltà?
- Hai preoccupazioni o dubbi circa il workshop ACT?
- Sei ancora motivato ad essere un facilitatore di ACT?

Nota al facilitatore guida: questa attività si basa sul processo svolto per l'individuazione dei potenziali facilitatori di cui al capitolo 3; avendo ora la possibilità di leggere le attività del workshop, i facilitatori saranno in una posizione migliore per identificare eventuali problemi o preoccupazioni che potrebbero avere nel corso del workshop e per capire se si sentono motivati e in grado di essere un facilitatore. Questa attività fornisce anche ai facilitatori l'opportunità di discutere i problemi e le preoccupazioni che potrebbero avere con la loro squadra. Svolgendo questa attività alla fine della prima giornata di formazione, sarete in grado di capire se un facilitatore dovrà essere sostituito prima delle fasi di formazione più mirate previste nelle giornate 2 e 3.

6.4 Attività formative: Giorno 2

Attività 3

Titolo	Condividere la conoscenza
Obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione fra facilitatori giovani e adulti della loro conoscenza del bullismo sessuale e dei modi di affrontarlo.
Durata	30 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Fogli di carta con domande (vedi sotto). • Un calzino.

Questa attività ha due fasi.

Fase 1 (7 minuti)

Iniziare l'attività lanciando il calzino ad uno dei partecipanti. Chi prende il calzino tira fuori uno dei fogli di carta precedentemente inseriti e, dopo aver letto la domanda ad alta voce, risponde alla domanda. Dopodiché, i giovani e gli adulti discutono ulteriormente il tema.

Fase 2 (23 minuti)

Questa è l'ultima fase. Il calzino dovrà quindi essere lanciato ad un'altra persona e il processo verrà ripetuto finché tutte le domande non sono state discusse. Provate a dedicare circa 7 minuti a ogni domanda.

Nota al facilitatore guida: se una domanda non sembra generare molte discussioni, si dovrà cercare di favorire un confronto più acceso utilizzando dei suggerimenti (vedi sotto per alcuni esempi). L'obiettivo principale di questa attività è lo scambio di conoscenze sul bullismo sessuale e sui modi di affrontarlo tra facilitatori giovani e adulti. La ricerca condotta per il progetto ASBAE rivela che i giovani sono a volte più consapevoli riguardo ad alcune forme di bullismo sessuale rispetto agli adulti; in particolare, i giovani hanno più familiarità con i casi di bullismo sessuale che potrebbero verificarsi tramite telefoni cellulari e internet. Al contrario, abbiamo scoperto che gli adulti sono spesso più consapevoli rispetto ai giovani su come potrebbe o dovrebbe essere affrontato il bullismo sessuale.

Domande sul bullismo sessuale (Stampare una copia di questa pagina e ritagliarla in modo che ogni domanda sia su un foglio di carta separato. Arrotolare e inserire i fogli di carta in un calzino. Non includere i suggerimenti, questi sono solo per il facilitatore guida)

- ❖ Secondo te, quali sono i tipi di bullismo sessuale più comuni?

(Suggerimenti: Faccia a faccia, per telefono o on-line? Verbale, fisico o sociale? Sessista, omofobo, bifobico o transfobico?)

- ❖ Che tipo di bullismo sessuale potrebbe avvenire tramite telefono cellulare o internet?

(Suggerimenti: tramite messaggio, invio di foto o videomessaggi? Usando social networks quali Facebook, Twitter, Instagram, Snapchat, Tumblr, Vine, Ask.fm o WhatsApp? Usando webcams e siti internet?)

- ❖ Che cosa faresti se assistessi a un episodio di bullismo sessuale?

(Suggerimenti: ti aggregheresti? Lo ignoreresti? Ne parleresti a qualcuno? Cercheresti di fermarlo? Potresti spiegare perché agiresti in quel modo?)

- ❖ Quali sono i principali ostacoli per i giovani a riferire le esperienze di bullismo sessuale?

(Suggerimenti: Pensi si preoccupino delle conseguenze negative che potrebbero esserci su di loro? Ad esempio, la persona che fa una segnalazione potrebbe essere presa in giro da parte dei suoi coetanei o essere a sua volta vittima di bullismo? Pensi si preoccupino delle conseguenze per i loro coetanei? Ad esempio, metterli nei guai con gli insegnanti, eventuali punizioni, possibilità che venga coinvolta la polizia? Pensi che potrebbero chiedersi se verranno presi sul serio da coloro cui si stanno rivolgendo?)

Attività 4

Titolo	Capire il legame fra attitudine e comportamento
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare che tutti i facilitatori abbiano familiarità con i principali termini utilizzati nel workshop ACT (giorno di formazione 1). • Creare collegamenti tra atteggiamenti sessisti, omofobi, bifobici e / o transfobici, e comportamenti di bullismo sessuale.
Durata	60 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Schede – vedi sotto.

Questa attività ha due fasi.

Fase 1 (2 minuti)

Distribuire le schede in modo che ogni facilitatore (compreso il facilitatore guida se il programma di formazione viene auto-gestito) abbia una scheda. Supponendo partecipino alla formazione quattro ragazzi e due adulti, gli adulti dovranno prendere le schede riguardo ai transgender e alle persone di genere non conforme, e i giovani dovranno prendere ognuno una delle altre quattro schede.

Nota al facilitatore guida: ci aspettiamo che *transgender* e *persone di genere non conforme* siano i termini con cui i giovani hanno meno familiarità e quindi forse i più impegnativi.

Fase 2 (58 minuti)

Questa è la fase finale. Seguire le istruzioni sulle schede; ogni persona dovrà cercare di descrivere il proprio termine chiave con le parole indicate sulla carta, spiegare perché l'esempio sulla scheda è un esempio di tale termine chiave, e chiedere al resto del gruppo quali esempi di bullismo possono verificarsi a causa di quel termine chiave. Dedicare circa 10 minuti ad ogni scheda.

Nota al facilitatore guida: questa attività dovrà generare una discussione sui vari tipi di bullismo sessuale e su come atteggiamenti sessisti, omofobi, bifobici e transfobici possano provocare episodi di bullismo sessuale. Se il gruppo fatica a proporre esempi di bullismo che possono verificarsi a causa di ogni termine chiave, è necessario aiutarli. Trovate di seguito alcuni esempi. Se è necessario utilizzare questi esempi, si consiglia di suggerire l'esempio e di chiedere in seguito al gruppo di argomentare il legame con il termine chiave (ad esempio, qual è il nesso fra questa forma di bullismo sessuale e atteggiamenti sessisti / omofobici / transfobici o negativi verso la bisessualità, le persone transgender o di genere non conforme?). Sulla base della nostra esperienza di formazione di facilitatori per il workshop ACT, abbiamo rilevato che spesso i facilitatori giovani e adulti hanno poca familiarità con almeno uno o due di questi termini chiave all'inizio della formazione. Dopo l'attività 1 e questa attività di formazione, l'obiettivo è che tutti i facilitatori acquisiscano familiarità con ciascuno dei termini e capiscano l'importanza di valutare e mettere in discussione atteggiamenti sessisti, omofobi, bifobici e transfobici nell'ambito del workshop ACT (questo tema è principalmente approfondito nella sezione "Genere e sessualità" del workshop).

Esempi di bullismo basato sul sessismo:

- Chiamare una giovane donna “troia”, “sgualdrina” perché ha fatto sesso (è un comportamento sessista perché si basa sull’idea che sia accettabile che i ragazzi facciano sesso, ma che non lo sia per le ragazze).
- Fare commenti circa il corpo di una ragazza o pubblicare le foto di una ragazza in intimo o in costume da bagno online (è un comportamento sessista perché è una forma di “oggettivazione”, ovvero trattare una donna come se fosse solo un oggetto, o in questo caso, solo un corpo / una parte del corpo e non una persona reale; questo tende a verificarsi più per le donne che per gli uomini).

Esempi di bullismo basato sull’omofobia:

- Dare a qualcuno nomignoli offensivi perché non è eterosessuale (è un comportamento omofobico perché si basa sulla considerazione omofoba che solo l’eterosessualità sia normale e / o che l’eterosessualità sia meglio di altre forme di sessualità).
- Gridare offese a qualcuno che tiene la mano o mostra affetto a una persona del suo stesso sesso (è un comportamento omofobico perché si basa sulla visione omofobica per cui solo le coppie eterosessuali possano tenersi per mano / mostrare affetto in pubblico).

Esempi di bullismo verso una persona bisessuale (e sulla base di bifobia):

- Diffondere voci su qualcuno o dare nomignoli offensivi a qualcuno perché ha avuto rapporti sia con ragazzi che con ragazze (è un comportamento bifobico perché si basa sulla visione bifobica per cui solo l’eterosessualità è normale e / o l’eterosessualità è meglio di altre forme di sessualità).

Esempi di bullismo verso una persona transgender:

- Pubblicare commenti sprezzanti su qualcuno perché ha un corpo “maschile”, ma si vede come una donna (è un comportamento transfobico perché si basa sulla considerazione transfobica che la visione di noi stessi debba essere sempre in linea con il nostro sesso biologico, cioè il nostro corpo).
- Fare commenti cattivi su qualcuno perché ha un corpo “femminile”, ma si vede come un uomo e utilizza i bagni degli uomini (è un comportamento transfobico perché si basa sull’idea che le persone debbano sempre agire in linea con il proprio sesso biologico, ovvero con i propri corpi).

Esempi di bullismo verso una persona di genere non conforme:

- Prendere in giro un ragazzo dandogli nomignoli offensivi perché ha i capelli lunghi / fa danza / indossa il colore rosa (è un comportamento transfobico perché si basa sull’idea che tutti debbano conformarsi alle norme di genere).
- Diffondere la voce che una ragazza è lesbica perché si vede, si veste e agisce in modo “maschile” (è un comportamento transfobico perché si basa sulla visione transfobica per cui la non conformità di genere e la sessualità sono sempre connesse, vale a dire che le persone che non sono conformi alle norme di genere sono necessariamente gay).

Esempi di bullismo basato sulla transfobia:

- Vedere “Transgender” e “Persone di genere non conforme” (sopra). La transfobia genera bullismo verso una persona transgender e / o di genere non conforme.

Schede (Stampare le schede seguenti e ritagliarle separatamente in modo da creare sei schede individuali)

Termine chiave: Omofobia

In primo luogo, è necessario descrivere agli altri membri del gruppo cosa sia l'omofobia ("L'omofobia è..."). È necessario includere nella definizione le parole riportate di seguito.

Le parole da includere nella definizione: lesbiche, gay, bisessuali.

In seguito, si dovrà leggere l'esempio di un comportamento omofobico sotto indicato e spiegare al gruppo perché l'esempio sia omofobico.

Un esempio di comportamento omofobico: Chiamare qualcosa "gay", perché non ti piace (ad esempio, "quella macchina è così gay").

Infine, chiedere al resto del gruppo di proporre altri esempi di bullismo che potrebbero accadere a causa dell'omofobia.

Termine chiave: Bisessualità

In primo luogo, è necessario descrivere agli altri membri del gruppo cosa sia la bisessualità ("La bisessualità è..."). È necessario includere nella definizione la parola riportata di seguito.

La parola da includere nella definizione: entrambi.

In seguito, si dovrà leggere l'esempio di bisessualità sotto indicato e spiegare al gruppo perché la situazione sia un esempio di bisessualità.

Un esempio di bisessualità: Sara sta uscendo con un ragazzo di nome Giovanni. La sua partner precedente era una ragazza.

Infine, chiedere al resto del gruppo di proporre esempi di bullismo che potrebbero accadere perché qualcuno è bisessuale.

Termine chiave: Transgender

In primo luogo, è necessario descrivere agli altri membri del gruppo cosa significhi *transgender*. È necessario includere nella definizione le parole riportate di seguito.

Le parole da includere nella definizione: sesso biologico, identità di genere.

In seguito, si dovrà leggere l'esempio relativo a un'identità transgender sotto indicato e spiegare al gruppo perché questo sia un esempio di un'identità transgender.

Un esempio di identità transgender: Una persona che ha un corpo maschile ma che si vede come una donna.

Infine, chiedere al resto del gruppo di proporre esempi di bullismo che potrebbero accadere perché qualcuno è transgender.

Termine chiave: Genere non conforme

In primo luogo, è necessario descrivere agli altri membri del gruppo cosa sia il genere non conforme. È necessario includere nella definizione le parole riportate di seguito.

Le parole da includere nella definizione: aspetto, vestire, agire.

In seguito, si dovrà leggere l'esempio relativo alla non conformità di genere fornito di seguito e spiegare al gruppo perché questo sia un esempio di non conformità di genere.

Un esempio di una persona dal genere non conforme: una donna mascolina.

Infine, chiedere al resto del gruppo di proporre esempi di bullismo che potrebbero accadere perché qualcuno è di genere non conforme.

Chiave termine: la transfobia

In primo luogo, è necessario descrivere agli altri membri del gruppo cosa sia la transfobia (“La transfobia è...”). È necessario includere nella definizione le parole riportate di seguito.

Le parole da includere nella definizione: transgender, persona di genere non conforme.

In seguito, si dovrà spiegare al gruppo perché l’esempio che segue sia un esempio di comportamento transfobico.

Un esempio di comportamento transfobico: Riferirsi a una ragazza che si veste con vestiti da maschi usando “lui” nonostante lei non voglia.

Infine, chiedere al resto del gruppo di proporre altri esempi di bullismo che potrebbero accadere a causa di transfobia.

Attività 5

Titolo	Fissare i confini
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare i confini personali di ciascun facilitatore. • Creare un codice di condotta concordata per i facilitatori. • Rivedere e concordare le regole di base per i partecipanti al workshop. • Discutere su cosa fare se le regole non vengono rispettate.
Durata	50 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Fogli e penne per ogni facilitatore. • Lavagna a fogli mobili e pennarelli.

Questa attività ha cinque fasi.

Fase 1 (2 minuti)

Ad ogni partecipante viene chiesto di disegnare una piccola figura che li rappresenti al centro di un foglio. Dovranno poi disegnare una nuvola intorno alla figura abbastanza grande da poterci scrivere dentro, ma che lasci anche spazio per scrivere intorno alla parte esterna. Spiegare loro che la nuvola rappresenta il confine personale del partecipante.

Fase 2 (8 minuti)

Ad ogni partecipante viene poi chiesto di immaginarsi mentre erogano il workshop ACT ad un gruppo di giovani, con l'aiuto del resto del loro team. Far loro scrivere *all'interno della nuvola* cosa potrebbe farli stare tranquilli, rilassati e rispettati durante il workshop. Far loro scrivere *all'esterno della nuvola* cosa potrebbe farli sentire a disagio, turbati o non rispettati durante il workshop.

Nota al facilitatore: di seguito sono elencati gli elementi che i partecipanti dovrebbero prendere in considerazione. Si consiglia di leggere ai facilitatori le domande seguenti in modo da aiutarli a completare l'esercizio.

- Di quanto "spazio personale" hai bisogno tra te stesso e gli altri? (Limiti fisici)
- Ci sono momenti in cui è giusto toccare fisicamente qualcuno (ad esempio, per abbracciarlo) e altre volte in cui questo non è accettabile? (Limiti fisici)
- Come ti potresti sentire se ti venissero poste domande personali circa il tuo aspetto, la tua sessualità o il tuo genere? (Confini emotivi)
- Quanto ti senti a tuo agio nel discutere sulla tua vita e sulle tue esperienze personali con gli altri? (Confini emotivi)
- Che tipo di azioni o di linguaggio potresti trovare offensivo? (Confini emotivi)
- Quali azioni di un partecipante potrebbero farti sentire a tuo agio, rilassato e rispettato (ad esempio, il partecipante ascolta con attenzione) o farti sentire a disagio, turbato o non rispettato (ad esempio, i partecipanti chiacchierano tra di loro quando dovrebbero essere in ascolto)?

- Quali azioni degli altri facilitatori potrebbero farti sentire a tuo agio, rilassato e rispettato (ad esempio, ti sorridono e annuiscono durante la presentazione) o farti sentire a disagio, turbato o non rispettato (ad esempio, contraddicono quello che dici di fronte ai partecipanti o ti interrompono mentre parli)?

Fase 3 (5 minuti)

Il gruppo si riunisce e discute gli elementi che hanno messo all'interno e all'esterno del confine nelle proprie schede.

Nota al facilitatore guida: ci saranno probabilmente differenze (forse anche differenze molto marcate) tra le persone, fra ciò che li fa sentire a proprio agio; il facilitatore guida dovrà far notare che non ci sono necessariamente risposte "giuste" o "sbagliate".

Fase 4 (20 minuti)

Il gruppo dovrà discutere e decidere una serie congiunta di "regole" o un "codice di condotta" per i facilitatori in vista del workshop. Un facilitatore (adulto o giovane) dovrà fare una lista sulla lavagna di quello che il gruppo considera le "regole fondamentali" concordate. Il gruppo dovrà poi discutere su cosa fare nel caso in cui le regole del codice di condotta non vengano rispettate.

Nota al facilitatore guida: lo scopo di queste "regole" è quello di garantire che tutti i facilitatori siano d'accordo su ciò che è accettabile e cosa no riguardo al comportamento fra facilitatori durante l'erogazione del workshop (ad esempio, aiutare un facilitatore che sembra essere in difficoltà, non contraddirsi l'un l'altro di fronte ai partecipanti del workshop, non interrompere l'altro). L'impostazione di un codice di condotta contribuirà a ridurre al minimo il rischio che i facilitatori si sentano a disagio o insicuri durante il workshop. Per quanto riguarda le azioni da compiere nel caso in cui le regole non vengano rispettate, i facilitatori dovrebbero identificarne una o più per ogni regola, a seconda del facilitatore in questione (giovane o adulto) o del numero di volte in cui una regola non è stata rispettata. Ad esempio, in alcuni casi, si potrebbe ignorare il caso o parlare in privato con il facilitatore; in altri casi, si potrebbero chiedere la consulenza e l'assistenza di un altro facilitatore; in altri casi ancora, si potrebbe chiedere un sostegno al di fuori del team di colleghi (ad esempio ad altro personale della scuola/organizzazione).

Fase 5 (15 minuti)

Questa è l'ultima fase. Il gruppo dovrà riesaminare e concordare una serie di regole di base per i partecipanti che comprenda anche le azioni da compiere nel caso esse non vengano rispettate. In gruppo, leggere il capitolo 7.4 e decidere se ci sono eventuali modifiche o integrazioni da applicare.

Nota al facilitatore guida: se il gruppo decide di aggiungere o modificare le regole di base o i modi di affrontare le violazioni delle regole di base, si consiglia di far annotare le modifiche/integrazioni sul manuale ACT in modo che tali informazioni siano reperibili al momento del workshop.

Attività 6

Titolo	Esercitarsi
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare come ridurre la sensazione di nervosismo. • Capire come comunicare in modo efficace, sia verbalmente che non verbalmente, e mettere in pratica l'attuazione di tali capacità di comunicazione. • Esercitare la pianificazione e l'erogazione di un'attività del workshop con il vostro team. • Acquisire una certa esperienza di guida e di interazione con un gruppo.
Durata	2 ore e 5 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Fogli e penne per ogni facilitatore. • Materiale per la versione ridotta dell'attività "Identificare ed esplorare norme e stereotipi" del workshop ACT, che verrà usata nelle fasi 4-6 di questa attività di formazione (vedi sotto - materiale elencato nella tabella all'inizio dell'attività in versione ridotta).

Questa attività ha sei fasi.

Fase 1 (10 minuti)

In gruppo, leggere i suggerimenti per ridurre la sensazione di nervosismo elencati di seguito e le linee guida per una comunicazione non verbale e verbale efficace.

Fase 2 (10 minuti)

Ogni facilitatore dovrà scegliere un argomento, pianificare cosa dirne su un foglio di carta, alzarsi e parlarne con il gruppo per circa 2 minuti.

Nota al facilitatore guida: i facilitatori dovranno scegliere un argomento che conoscono già bene e di cui sono entusiasti; per esempio, potrebbe trattarsi di un hobby o un interesse, o un argomento che hanno studiato a scuola che hanno particolarmente apprezzato. Il piano per il discorso dovrà essere solo un insieme di punti che faciliteranno l'esposizione. I facilitatori dovranno seguire i suggerimenti di cui alla fase 1, quindi potrebbero scrivere rapidi "promemoria" accanto ai punti del proprio elenco per essere agevolati; per esempio, se un facilitatore è preoccupato di non avere contatto visivo con il pubblico, potrebbe semplicemente annotare "contatto visivo" accanto alla lista come promemoria.

Fase 3 (40 minuti)

Ogni facilitatore dovrà alzarsi in piedi e parlare con il gruppo per circa 2 minuti circa il tema scelto (vedi Fase 2). Consigliate ai facilitatori di seguire i consigli del punto 1 mentre parlano. Non appena ogni partecipante finisce di parlare, dovrete:

1. Chiedere al gruppo di identificare due cose che il facilitatore ha fatto particolarmente bene e condividerle.
2. Invitare il facilitatore ad identificare tutti i punti di dubbio o ciò che pensa di non avere eseguito correttamente, in modo che possa ottenere riscontri e consigli su questi (ad esempio, se il facilitatore pensa di aver parlato troppo velocemente o di non avere avuto contatto visivo potrà chiedere agli altri facilitatori se concordano, e in caso affermativo, se il gruppo ha qualche consiglio per migliorare questi aspetti).

Nota al facilitatore guida: l'obiettivo principale delle fasi 2 e 3 è che ogni facilitatore eserciti la presentazione in modo efficace, includendo i consigli della fase 1. Il tema della presentazione non è importante in questa fase; i facilitatori dovranno cercare di padroneggiare le capacità necessarie per una presentazione efficace prima di affrontare le attività del workshop (con cui avranno meno familiarità).

A questo punto dell'attività si consiglia di fare una piccola pausa.

Fase 4 (15 minuti)

Il resto di questa attività utilizza una versione ridotta dell'attività del workshop ACT "Identificare ed esplorare norme e stereotipi" (descritta di seguito). I partecipanti dovranno formare dei team ("team 1" e "team 2"). Al team 1 verrà chiesto di erogare la prima e la seconda parte dell'attività ridotta che troverete di seguito al team 2; quindi al team 2 verrà chiesto di erogare la terza e la quarta parte della stessa attività al team 1. Ogni squadra dovrà leggere l'attività di seguito e decidere come erogare le parti assegnate (ad esempio, dividere i compiti tra i diversi membri del team: chi guiderà? Chi calcherà il tempo? L'altro team come deciderà di erogare le restanti parti?).

Nota al facilitatore guida: gli obiettivi delle fasi 4-6 mirano a dare ai facilitatori l'opportunità di applicare le loro capacità di presentazione ad un'attività del workshop ACT, fare esperienza di progettazione e erogazione di un'attività di workshop al loro gruppo, acquisire un'esperienza iniziale nella gestione delle attività di gruppo (questa sarà sviluppata ulteriormente nelle prossime attività). I gruppi dovranno essere gli stessi che erogheranno il workshop ACT ai giovani. Ogni squadra deve essere composta di due giovani della stessa fascia di età (ovvero 2 x 16-18 anni – un maschio e una femmina, o 2 x 19-21 anni – un maschio e una femmina) e di un facilitatore adulto.

Fase 5 (25 minuti)

Il gruppo 1 eroga le proprie fasi al gruppo 2, cercando di mettere in pratica i suggerimenti di cui sopra.

In seguito, il gruppo 2 dovrà identificare e discutere le due cose che il gruppo 1 ha eseguito particolarmente bene e due elementi su cui dovrebbe migliorare (ad esempio, la pianificazione, le capacità di presentazione, il metodo di lavoro in gruppo, il modo in cui hanno gestito l'attività di gruppo)

Fase 6 (25 minuti)

Questa è la fase finale. Ripetere la fase 5 per il gruppo 2.

Suggerimenti per la fase 1

Suggerimenti per ridurre la sensazione di nervosismo

È normale sentirsi nervosi prima di parlare di fronte a un gruppo di persone, ma ci sono accorgimenti che possono essere adottati per ridurre questa sensazione:

- Assicurarvi di essere ben preparati; essere preparati vi farà sentire molto più fiduciosi e meno nervosi.
- Fare un paio di respiri lenti e profondi prima di parlare e usare un ritmo misurato.
- Ricordatevi che siete parte di un team di facilitatori e che siete lì per sostenervi a vicenda; se state facendo fatica, qualcuno vi aiuterà.
- Se siete nervosi perché non conoscete la risposta a una domanda che vi è stata posta, ricordate che è giusto dire che non si sa rispondere. Anche gli insegnanti e gli educatori più esperti non sanno rispondere a tutto. Se non siete sicuri di una risposta, potreste semplicemente dire che non la sapete, ma che farete delle ricerche e cercherete di dare una risposta precisa.

Suggerimenti per la comunicazione non verbale

Quando si sta parlando a tutto il gruppo:

- Alzatevi in modo che tutti nella stanza vi possano vedere.
- Cercate di stabilire un contatto visivo costante con il pubblico. Questo aiuterà a tenere i partecipanti concentrati su quello che state dicendo. Inoltre assicuratevi di guardare verso il pubblico, piuttosto che verso il basso, in modo che il pubblico possa sentire meglio la vostra voce.
- Cercate di stabilire un contatto visivo con tutti i presenti nella stanza, piuttosto che guardare sempre la stessa persona. Ciò contribuirà a garantire che tutti si sentano coinvolti evitando una situazione in cui una o due persone si sentono a disagio o vi chiedono perché continuate a guardarli.
- Gesticolare a volte può essere un utile strumento per la comunicazione e l'uso limitato dei gesti è accettabile. Tuttavia, se si gesticola eccessivamente, può diventare una distrazione, quindi cercate di evitarlo.
- Cercate di non agitarvi (ad esempio giocare con i capelli o gioielli, sfogliare dei fogli) o camminare troppo (anche se non c'è bisogno di stare totalmente immobili). Ancora una volta, queste cose possono essere fonte di distrazione e farvi apparire nervosi.

Quando i partecipanti vi parlano (ad esempio, durante le discussioni di gruppo):

- Create un contatto visivo con chi sta parlando, annuendo e sorridendo. Questo dimostrerà che state ascoltando e darà l'impressione che apprezzate il suo contributo alla discussione. Ciò farà sentire l'interlocutore più a suo agio e farà sì che anche gli altri si sentano più sicuri nel partecipare alla discussione. Coloro che hanno preso parte ai workshop ACT finora ci hanno detto che una delle caratteristiche più apprezzate del workshop è stata l'atmosfera calda e accogliente che li ha fatti sentire a proprio agio nel parlare; quindi questo punto è molto importante. Se si riesce a far sentire le persone a proprio agio, il workshop avrà molto più successo.
- Se qualcuno alza la mano per intervenire, fategli capire che lo avete visto con un contatto visivo.

Suggerimenti per la comunicazione verbale

Quando parlate durante il workshop:

- Parlate a un ritmo misurato. Se si parla troppo lentamente, o si esita troppo, il pubblico potrebbe perdere interesse e faticare a rimanere concentrato su quello che state dicendo. Tuttavia, se si parla troppo in fretta (a volte può accadere senza rendersene conto se si è nervosi), è difficile per i partecipanti seguire tutto quello che viene detto.
- Parlate chiaramente e cercate di non borbottare. Come accennato in precedenza, guardare il pubblico, piuttosto che verso il basso per leggere gli appunti o fissando i vostri piedi, vi aiuterà a rendervi più udibili dal pubblico.
- Assicuratevi che la vostra voce sia abbastanza forte in modo che anche le persone in fondo alla stanza possano sentirvi. Se si tratta di una stanza grande, non abbiate paura di chiedere alle persone in fondo alla stanza se sentono bene quando iniziate a parlare e / o a chiedere loro di farvi sapere se stanno facendo fatica a sentirvi in qualsiasi momento.
- Cercate di evitare di usare un linguaggio complicato o parole con cui il pubblico potrebbe non avere familiarità. Avrete appreso molte nuove parole durante questa formazione, e sarà importante trasmettere questo apprendimento ai partecipanti del workshop, ma cercate di ricordare di non utilizzare queste nuove parole senza averle prima spiegate.

Durante le discussioni di gruppo:

- Se la discussione inizia ad allontanarsi dal tema dell'attività e a diventare irrilevante, provate a guidare delicatamente la conversazione sul tema (piuttosto che fermare qualcuno mentre sta parlando, e senza dire in maniera diretta che quello che stanno dicendo non è rilevante, che rischia di far loro pensare che non apprezzate il loro contributo).
- Se solo pochi partecipanti stanno prendendo parte alla discussione, cercate di incoraggiare gli altri a partecipare. È possibile farlo dicendo cose come: "Cosa pensano riguardo a questo gli altri partecipanti?" o "Qualcuno che non ha ancora parlato vuole dire qualcosa su questo?". Tuttavia, cercate di non indirizzarvi ad una sola persona. Se qualcuno si sente a disagio nel parlare di un argomento, non dovrà sentirsi forzato a partecipare. Si dovrà inoltre cercare di evitare di fare pressione sui partecipanti che hanno una particolare opinione su qualcosa, soprattutto se il loro punto di vista è diverso dalla maggior parte delle altre persone del gruppo.
- Cercate di ricordare che i partecipanti saranno probabilmente molto diversi l'uno dall'altro sotto diversi aspetti, per genere e sessualità (bisessuali, gay, eterosessuali ecc.) e per le esperienze di vita vissute (ad esempio in relazione al bullismo sessuale e al bullismo in generale). Cercate di non fare domande imbarazzanti riguardo al genere, alla sessualità o alle esperienze di bullismo.

Attività ridotta “Identificare ed esplorare norme e stereotipi” per le fasi 4-6

Titolo	Identificare ed esplorare norme e stereotipi
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare e discutere le idee dei partecipanti sul genere e sulla sessualità. • Considerare da dove potrebbero provenire tali idee. • Iniziare a sondare e sfidare queste idee. • Pensare a come queste idee potrebbero portare al bullismo sessuale.
Durata	30 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Una serie di immagini di celebrità e personaggi inventati (queste si trovano alla fine dell'attività del workshop “Identificare ed esplorare norme e stereotipi” - capitolo 7.7) • Lista di domande per la fase 1 e lista di domande per la fase 3 su lavagna / PowerPoint (se si utilizza una lavagna a fogli mobili, avrete bisogno di nastro adesivo per attaccare la lista di domande per la fase 3 in un punto visibile). • Lavagna a fogli mobili supplementare con penna/pennarello.

Fasi 1 e 2 per squadra 1 da preparare e erogare alla squadra 2

Fase 1 (5 minuti)

Esporre le seguenti domande su una lavagna/PowerPoint. Fornire alla squadra 2 una serie di immagini (fotografie) di celebrità e personaggi di fantasia e chiedere loro di discutere le loro risposte alle domande seguenti riguardo alle immagini:

- Quale donna amano di più? Perché?
- Quale uomo amano di più? Perché?
- Quale donna rispettano di più? Perché?
- Quale donna rispettano di più? Perché?
- Quale donna pensano sia la più bella / attraente fisicamente? Perché?
- Quale uomo pensano sia il più bello / attraente fisicamente? Perché?

Nota al facilitatore guida: l'obiettivo di questa fase è di incoraggiare la squadra 2 a identificare e discutere le proprie idee e opinioni circa il genere e la sessualità.

Quando l'immagine è di un attore o attrice durante un ruolo, si può scegliere sia l'attore / attrice (ad esempio Johnny Depp) che il personaggio (ad esempio Jack Sparrow). I partecipanti non devono per forza concordare su tutte le risposte, è solo la discussione ad essere importante.

Con le domande sull'attrattività, l'idea è che entrambi i componenti maschili e femminili della squadra 2 individuino quale donna e quale uomo pensano sia fisicamente più attraente. Essi potrebbero essere timidi

o imbarazzati nell'esprimere ciò che rende qualcuno del loro stesso sesso fisicamente attraente. Si prega di indicare loro che ciò che ci interessa in questa fase è capire il tipo di idee che le persone hanno su ciò che rende uomini / donne di bell'aspetto o interessanti. Tutti siamo in grado di stabilire se qualcuno ci sembra di bell'aspetto o meno, e questo non implica che siamo personalmente attratti da loro. Tuttavia, se non sembrano voler esprimere quale persona dello stesso sesso trovano fisicamente attraente, non fate pressione.

Fase 2 (10 minuti)

Tracciare una linea nel mezzo della lavagna e scrivere "uomini" su un lato e "donne" sul lato opposto. Chiedete alla squadra 2 di indicare (in base alla loro precedente discussione in gruppo ristretto) elementi che fanno gli uomini simpatici, rispettati o attraenti. Questi dovranno essere scritti nella colonna "uomini". Ripetere lo stesso processo per la colonna "donne".

Fase 3 per squadra 2 da preparare e erogare alla squadra 1

Questa è la fase finale. Esporre l'elenco di domande seguente su una lavagna/PowerPoint⁴. Chiedere alla squadra 1 di prendere visione dell'elenco delle qualità che rendono gli uomini e le donne simpatici, rispettati e attraenti (che la tua squadra ha prodotto durante la fase 2) e discutere i punti che seguono:

- Gli elementi che fanno sì che le persone rispettino/apprezzino gli uomini sono simili/ diversi rispetto a quelli scelti per le donne?
- Gli elementi che fanno sì che gli uomini vengano considerati fisicamente attraenti sono simili/diversi rispetto a quelli scelti per le donne?
- Da dove provengono le opinioni riguardo a come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi e apparire?
- Vi sentite costretti ad attenervi alle "regole" su come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi / apparire?
- Pensate che le "regole" su come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi / apparire potrebbero provocare episodi di bullismo? Riuscite a pensare a esempi di come questo potrebbe accadere?

Nota per il facilitatore che conduce la discussione:

Gli obiettivi di questa fase sono:

- Iniziare a sfidare e mettere in discussione alcune delle idee individuate durante la fase 2;
- Pensare a come queste idee / questi stereotipi potrebbero portare al bullismo sessuale.

Consigliamo di dedicare circa 3 minuti per domanda (ma dedicate un po' più di tempo ad alcune domande se lo ritenete necessario). Non abbiate paura di fermare la discussione su una domanda e passare a quella successiva quando sentite che è un buon momento per farlo.

È possibile utilizzare gli appunti che trovate di seguito per aiutarvi a condurre la discussione, ma non preoccupatevi se non riuscite a includere tutto – non è necessario e non ne avrete il tempo:

⁴ Se si sta già utilizzando la lavagna per visualizzare l'elenco delle qualità selezionate in precedenza (che sarà necessario anche per questa attività), trascrivete queste domande su un foglio a parte della lavagna e attaccatelo in un punto ben visibile o in alternativa preparate una slide.

- *Gli elementi che fanno sì che le persone rispettino/apprezzino gli uomini sono simili/ diversi rispetto a quelli scelti per le donne?*

I componenti della squadra 1 potrebbero attingere a idee stereotipate sugli uomini e sulle donne per rispondere alla domanda. Ad esempio, potrebbero dire che rispettano/apprezzano le donne che sanno prendersi cura degli altri, che sono più sensibili o che mettono gli altri prima di se stesse. Mentre potrebbero affermare che rispettano/apprezzano gli uomini potenti, atletici, di successo, ambiziosi o forti. Potrebbero anche dire che rispettano le donne che non hanno rapporti sessuali con molte persone, ma che rispettano gli uomini che hanno rapporti sessuali con più donne. Se succede, cercare di portarli a riflettere su tale visione. Ad esempio, non dovremmo rispettare gli uomini per essere attenti e sensibili / le donne che sono atletiche, potenti e di successo? Perché pensate che le donne non possano fare le stesse scelte sessuali degli uomini?

- *Gli elementi che fanno sì che gli uomini vengano considerati fisicamente attraenti sono simili/diversi rispetto a quelli scelti per le donne?*

Cercare di incoraggiare la squadra 1 a riconoscere che nella maggior parte delle società esistono idee stereotipate molto forti su come gli uomini e le donne dovrebbero apparire. Per esempio i componenti della squadra 1 potrebbero affermare che le donne devono: essere belle, magre e toniche (ma non troppo muscolose), devono depilarsi (ad esempio curare le sopracciglia, depilare gambe / ascelle) e truccarsi; mentre gli uomini devono: essere muscolosi, atletici, tonici, abbastanza alti e avere i capelli relativamente corti. Cercate di incoraggiarli a mettere in discussione queste idee (con domande come "Perché le donne devono essere magre / truccate / depilate per essere attraenti?" o "Perché gli uomini devono essere muscolosi / alti / con i capelli corti per essere attraenti?"). Evidenziate il fatto che non vi è alcuna ragione per cui gli uomini o le donne debbano apparire in un certo modo.

- *Da dove provengono le opinioni riguardo a come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi e apparire?*

Poiché questa attività si è concentrata su celebrità e personaggi dei film, la risposta che probabilmente darà la squadra 1 in questo caso è "dai media". Si consiglia di incoraggiarli a riflettere sui diversi tipi di media, e se alcune forme di media presentino immagini più positive / negative di uomini e donne di altre. Ad esempio, i video musicali sono spesso criticati per come rappresentano le donne (concentrandosi sui loro corpi e il loro aspetto piuttosto che su ciò che sono in grado di fare) e per essere troppo sessualmente espliciti (mostrando donne nude, in costume, in biancheria intima o in abiti molto succinti, in posizioni esplicitamente sessuali). L'industria della moda è stata criticata per aver promosso canoni di bellezza eccessivi (donne magrissime e toniche / uomini atletici e muscolosi). Alcuni film Disney sono stati criticati per aver proposto immagini stereotipate di uomini e donne (ad esempio, le donne sono in genere belle / buone / gentili e devono essere salvate da un principe coraggioso e bello). Al contrario, gli uomini e le donne del mondo dello sport sono spesso visti come modelli più positivi per i giovani.

Vi consigliamo di far notare al gruppo 1 che vi è meno considerazione delle persone che sono note per essere omosessuali o bisessuali nei media. Si potrebbe anche far notare che quando appaiono nei media celebrità gay o bisessuali non sono sempre presentate in modo molto positivo o che, anche se sono mostrate in modi apparentemente positivi, questi possono essere facilmente stereotipati (come ad esempio dire che gli uomini gay sono sensibili). Si tratta di una forma di omofobia / bifobia.

Vi consigliamo inoltre di incoraggiare i componenti della squadra 1 a pensare da dove traggono informazioni circa il genere e la sessualità. Ad esempio, sin da una giovane età si acquisiscono stereotipi tramite amici, familiari, insegnanti, ecc. su: che tipo di giocattoli, vestiti, programmi televisivi, film e libri sono con-

siderati più adatti ai ragazzi o alle ragazze; come i ragazzi e le ragazze dovrebbero comportarsi; quello per cui i ragazzi e le ragazze sono destinati ad essere portati; quali materie scolastiche / carriere si suppone essere più adatte ai ragazzi / alle ragazze. Tendiamo anche a pensare sin da un'età molto giovane che tutte le persone siano eterosessuali e gli uomini siano quindi solo attratti dalle donne e le donne solo attratte dagli uomini. Questo è un problema perché porta la gente a pensare che essere attratti dal sesso opposto sia "normale" e che quindi essere attratti dallo stesso sesso, o da entrambi i sessi non lo sia.

- *Vi sentite costretti ad attenervi alle "regole" su come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi / apparire?*

Le opinioni o le "regole" su queste tematiche tendono ad avere un potente effetto sulle persone, a volte senza nemmeno rendersene conto. Se la squadra 1 afferma in modo unanime che non vi è alcuna costrizione o pressione a comportarsi/apparire in un certo modo, il modo migliore per affrontare la questione potrebbe essere quella di farli arrivare a pensare a ciò che potrebbe accadere quando le persone "rompono le regole" (ad esempio, se gli uomini sono infermieri o ballerini, se le donne non si depilano o non si truccano, se qualcuno è attratto sia dagli uomini che dalle donne e ha rapporti con entrambi). Ciò dovrebbe condurre in maniera agevole all'ultima domanda.

- *Pensate che le "regole" su come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi / apparire potrebbero provocare episodi di bullismo? Riuscite a pensare a esempi di come questo potrebbe accadere?*

Chiedete alla squadra 1 di pensare a come queste regole (o più precisamente, come rompere queste regole) potrebbe portare a diversi tipi di bullismo. Se faticano a proporre esempi, si consiglia di orientarli delicatamente verso uno dei seguenti esempi:

- Il bullismo sull'aspetto (per esempio prendere in giro una ragazza perché non indossa mai gonne / vestiti o prendere in giro un ragazzo perché non è forte, atletico o muscoloso);
- Il bullismo verso persone omosessuali o bisessuali (ad esempio diffondere pettegolezzi sulla sessualità di qualcuno o prendere in giro e dare nomignoli offensivi a qualcuno perché si pensa che sia omosessuale o bisessuale);
- Il bullismo per aver fatto / non aver fatto sesso (ad esempio chiamando una ragazza "troia" perché ha avuto rapporti sessuali o spargere la voce che un ragazzo sia gay perché non ha avuto rapporti sessuali).

6.5 Attività formative: Giorno 3

Attività 7

Titolo	Gestire i gruppi
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Essere consapevoli delle difficoltà di gruppo che potrebbero sorgere durante il workshop ACT. Individuare e concordare quando e come affrontare queste difficoltà di gruppo. esercitare azioni di risposta efficaci alle varie tipologie di difficoltà del gruppo.
Durata	2 ore e 10 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> Scenari su schede o slide.

Questa attività ha sei fasi.

Fase 1 (5 minuti)

Esporre lo Scenario 1 su lavagna/PowerPoint e porre le domande su di esso.

Scenario 1: Alcuni dei partecipanti al workshop sono disinteressati alle attività di gruppo e / o disturbano

Durante l'attività "Lavorare insieme per fermare il bullismo sessuale", due dei partecipanti giocano con i loro telefoni cellulari e girano per la stanza. Hanno anche chiacchierato durante la messa in scena della parte. Uno dei facilitatori chiede loro perché non si stanno concentrando sulle attività e rispondono che le trovano noiose e che non ne capiscono il senso.

Domande:

- Cosa è necessario che i facilitatori facciano in questa situazione?
- Ignorereste il caso o vorreste intervenire?
- Se desiderate intervenire, come lo fareste?

Nota al facilitatore guida: i facilitatori potrebbero suggerire ai partecipanti che dovrebbero fare l'attività in ogni caso, o che dovrebbero farla perché viene detto loro di farla; questo potrebbe portare ad un ulteriore disimpegno da parte dei partecipanti. Un approccio più produttivo sarebbe spiegare gli obiettivi di quella particolare attività più dettagliatamente.

Fase 2 (10 minuti)

In gruppo, leggere i consigli in caso di intervento (vedi di seguito) e discutere le seguenti domande:

- Che tipo di intervento applicheresti/applicherebbe la tua squadra se si verificasse lo Scenario 1 durante il workshop ACT? Perché?
- Tu o la tua squadra attuereste un intervento diverso se fossero state coinvolte più persone o se il caso fosse continuato durante il workshop?

Nota al facilitatore guida: in relazione al consiglio sul “cambiare la divisione dei gruppi per l’attività seguente”, si consiglia di lasciare che i partecipanti mantengano i gruppi stabiliti per le prime attività del workshop e, una volta che i partecipanti si sentono più a loro agio, i facilitatori potranno decidere di cambiare i gruppi, in particolare se ci sono problemi con dei partecipanti che non sono concentrati e motivati. Ad esempio, un facilitatore potrà assegnare a ciascun partecipante un numero da 1 a 4, e poi chiedere a tutti coloro ai quali è stato assegnato il numero 1 di formare un gruppo, a tutti i numero 2 di formare un altro gruppo, e così via. È importante notare che i consigli in caso di intervento (di seguito) non formano affatto un elenco esaustivo degli interventi plausibili per questo scenario: il gruppo potrebbe aggiungere al manuale ACT altre idee.

Una variante di questo scenario che i facilitatori potrebbero dover affrontare è che un partecipante al workshop chieda il motivo per cui debba partecipare al workshop ACT. Ad esempio, un partecipante potrebbe sostenere che le opinioni sul genere e la sessualità sono personali e non hanno a che fare con gli altri. Un modo per rispondere a questo caso sarebbe quello di fare riferimento alle informazioni del paragrafo 2.1 (ad esempio, fare notare che, indipendentemente dai propri pareri personali, tutti i giovani devono sentirsi sicuri e protetti a scuola e in altri contesti giovanili, e devono essere liberi di imparare e interagire con gli altri, senza la minaccia di danno o di violenza. Le scuole e le altre organizzazioni giovanili hanno l’obbligo di fornire un ambiente sicuro per tutti i giovani, di affrontare ogni forma di discriminazione e erogare laboratori che coinvolgano direttamente i giovani è il modo migliore per raggiungere questo obiettivo).

Fase 3 (70 minuti)

Esporre ogni scenario a turno (Scenari 2-8) su una lavagna/PowerPoint, e chiedere ai facilitatori che cosa farebbero in quella situazione e discutere le loro risposte. Dedicare circa 10 minuti ad ogni scenario.

Nota al facilitatore guida: l’obiettivo di questa fase è di individuare e concordare soluzioni ad altri problemi di gruppo che potrebbero sorgere. L’esempio che accompagna ogni scenario può essere adattato a seconda della prospettiva che si ritiene più utile al gruppo. Sono disponibili linee-guida per aiutare a veicolare le discussioni, ma queste non possono essere considerate come un elenco esaustivo o definitivo degli interventi e il gruppo è invitato ad identificare altre soluzioni appropriate. I facilitatori dovranno individuare cosa farebbero come squadra, ed è possibile che le due squadre optino per azioni diverse. È possibile considerare entrambe le azioni scelte come idonee, poiché non esiste una singola risposta “giusta”. Raccomandiamo altresì di incoraggiare il gruppo a considerare se esistono situazioni in cui il genere, l’età o l’esperienza di ciascun facilitatore risulti particolarmente rilevante nel decidere chi deve rispondere e in che modo. Ad esempio, è più appropriato che sia un uomo o una donna a rispondere ad alcune difficoltà (ad esempio commenti sessisti)? E come possono i facilitatori evitare di perpetuare stereotipi di genere nell’affrontare le difficoltà del gruppo (ad esempio, gli uomini che “salvano”/“proteggono” le donne)?

Si consiglia di fare una breve pausa dopo lo Scenario 4.

Fase 4 (20 minuti)

La squadra 1 dovrà:

- Identificare quale degli otto scenari teme maggiormente si presenti durante il workshop;
- Ricordarsi quello che avrebbero fatto in quella situazione (come discusso nella fase precedente).

Tutti i facilitatori dovranno poi improvvisare un gioco di ruolo per 2-3 minuti sullo scenario; la squadra 2 dovrà fingere di essere i partecipanti al workshop, mentre la squadra 1 agisce come i facilitatori, attuando le pratiche di intervento prescelte.

Dopo il gioco di ruolo, invitare la squadra 1 a condividere e discutere i seguenti punti:

- Come si sono sentiti ad essere facilitatori in quella situazione (e come ci si sente ad essere facilitatore guida);
- Quanto è facile o difficile è stato gestire la situazione;
- Come hanno agito i facilitatori in quella situazione;
- Come si potrebbe gestire la situazione in modo migliore in futuro.

Nota al facilitatore guida: l'obiettivo delle fasi 4 e 5 è quello di fornire ai facilitatori l'opportunità di mettere in pratica alcune modalità di intervento in caso di difficoltà del gruppo. Parlare attraverso scenari è utile, ma è anche importante che i facilitatori sviluppino le competenze pratiche per l'attuazione di tali interventi.

Fase 5 (20 minuti)

Ripetere la fase 4 per la squadra 2, che dovrà scegliere uno scenario diverso da quello scelto dalla squadra 1.

Fase 6 (5 minuti)

Questa è l'ultima fase. I facilitatori dovranno identificare eventuali ulteriori preoccupazioni riguardo alla gestione dei gruppi e, nel caso, discutere le possibili soluzioni.

Consigli in caso di intervento

Intervenire potrebbe essere semplice: facendo una dichiarazione, ponendo una domanda, o tramite un comportamento non-verbale, come ad esempio scuotendo la testa. Diversi interventi possono essere richiesti a seconda del tipo e della gravità della situazione, chi e quante persone sono coinvolte, o quante volte accade.

Esempi di intervento di basso livello sono:

- Ricordare ai partecipanti del workshop gli obiettivi dell'attività "Lavorare insieme per fermare il bullismo sessuale" ed eventualmente approfondirli ulteriormente;

- Fare riferimento alle regole di base (ad esempio, al fatto che tutto il gruppo ha concordato che può parlare una sola persona per volta e che non si devono avere conversazioni separate con gli amici);
- Modificare i gruppi per l'attività successiva.

Esempi di intervento di medio livello sono:

- Parlare al partecipante/ai partecipanti durante una pausa;
- Parlare al partecipante/ai partecipanti prendendolo/i discretamente in disparte durante l'attività.

Esempi di intervento di alto livello sono:

- Chiedere alle persone di lasciare il workshop e informare il dirigente scolastico/organizzatore del gruppo giovanile o altra persona responsabile;
- Interrompere il workshop e informare il dirigente scolastico/organizzatore del gruppo giovanile o altra persona responsabile.

Scenari 2-8

Scenario 2: Un partecipante pone al facilitatore domande personali circa tematiche quali il genere, la sessualità e le esperienze di bullismo

Durante l'attività "Si tratta di bullismo sessuale?", un partecipante dice che tutti prima o poi vengono presi in giro per il loro aspetto, e chiede a uno dei facilitatori, di fronte al resto del gruppo, se non gli sia mai capitato. Cosa dovrebbe/dovrebbero fare il facilitatore/i?

Nota al facilitatore guida: la risposta dipenderà da come il facilitatore si sentirà nel condividere questo tipo di informazioni personali (come discusso nell'attività di formazione 5 – "Fissare i confini"). Se il facilitatore si sente a proprio agio nel rispondere alla domanda, non vi saranno particolari problemi. Tuttavia, il facilitatore non deve sentirsi sotto pressione o costretto a rispondere a questa o altre domande personali. Se il facilitatore non vuole rispondere alla domanda, si consiglia di ricordare ai partecipanti gli obiettivi dell'attività e / o dire qualcosa come "il fulcro dell'attività è il bullismo sessuale / il tema del genere e della sessualità in generale, non si basa su specifiche esperienze dirette delle persone". In questo particolare esempio, il facilitatore dovrà anche far notare che solo perché è abbastanza comune essere vittima di bullismo per il modo di apparire, questo non significa che sia accettabile.

Scenario 3: Uno dei facilitatori della squadra sembra essere a disagio / molto nervoso / confuso su cosa fare

Siamo durante la prima attività del workshop ("Che cos'è il bullismo sessuale?"). I giovani hanno appena completato i questionari. Un facilitatore, stringendo saldamente i propri appunti, chiede con voce bassa e piuttosto rapidamente ai partecipanti come hanno risposto alla prima domanda. Mentre i partecipanti rispondono, il facilitatore fissa i propri appunti con ansia. C'è una pausa durante la discussione e i partecipanti guardano il facilitatore in attesa, ma egli sembra "paralizzato" e rimane in silenzio. Cosa dovrebbe/dovrebbero fare il facilitatore/i facilitatori?

Nota al facilitatore guida: è importante che i facilitatori si sostengano a vicenda in situazioni di questo tipo; essi dovranno fare attenzione e osservare se ci sono segni di difficoltà. Idealmente, gli altri facilitatori dovranno cercare di trovare un modo per affrontare questa situazione senza attirare troppo l'attenzione sul fatto che un facilitatore sta avendo difficoltà (potrebbe essere imbarazzante e mettere gli altri facilitatori a loro volta in difficoltà). Uno degli altri facilitatori dovrebbe cercare di affrontare il caso con discrezione conducendo temporaneamente la discussione, lasciando il tempo al facilitatore in difficoltà di riacquisire calma e fiducia. Il facilitatore che interviene nella discussione potrà guidarla fino alla fine dell'attività (o fino alla fine della fase se si tratta di un'attività più lunga) e controllare se il facilitatore responsabile sia pronto a proseguire nuovamente.

Scenario 4: Una discussione di gruppo diventa particolarmente accesa e alcuni dei partecipanti sono abbastanza contrapposti

Durante l'attività "Mettere in dubbio norme e stereotipi" i partecipanti discutono sul concetto se sia giusto o sbagliato che due ragazzi si bacino in pubblico. Alcuni partecipanti affermano che sia giusto dato che ragazzi e ragazze possono baciarsi in pubblico, alcuni partecipanti dicono che due ragazzi dovrebbero baciarsi solo in privato, mentre altri sono convinti che l'omosessualità sia totalmente sbagliata. La discussione diventa sempre più accesa; alcuni partecipanti cominciano ad alzare la voce e iniziano a parlarsi sopra. Alcuni partecipanti fanno commenti provocatori come "ma tu che ne sai?". Cosa dovrebbe/dovrebbero fare il facilitatore/i facilitatori?

Nota al facilitatore guida: i facilitatori dovrebbero ricordare ai partecipanti le regole di base concordate, dato che molte di esse non sono state rispettate in questo caso (ad esempio, può parlare solo una persona alla volta, tutti i partecipanti devono ascoltare attentamente gli altri, essere rispettosi e cercare di avere una mentalità aperta, ecc.). I facilitatori potrebbero anche cercare di cambiare la direzione della conversazione. Se i partecipanti continuano a non rispettare le regole di base anche dopo che i facilitatori hanno riportato l'attenzione su di esse, i facilitatori dovranno prendere in considerazione un intervento di medio livello (come parlare alle persone durante una pausa o prendendo un singolo partecipante in disparte e parlargli).

Scenario 5: Un partecipante dice qualcosa di problematico o offensivo (ad esempio un commento sessista / omofobico / bifobico / transfobico / o che suggerisce che le vittime sono responsabili della loro vittimizzazione)

Durante l'attività "Sexting", uno dei partecipanti dice che se una ragazza invia una sua foto intima al suo fidanzato, che la pubblica online, e viene vista dai suoi compagni di classe che iniziano a prenderla in giro, la colpa per la situazione è da imputare alla ragazza. Un secondo partecipante afferma di essere d'accordo con l'affermazione e nessuno esprime disaccordo. Il facilitatore non vuole lasciare questo punto di vista incontestato perché è importante sensibilizzare i partecipanti sul fatto che il bullismo sessuale non è mai colpa della vittima. Cosa dovrebbe/dovrebbero fare il facilitatore/i facilitatori?

Nota al facilitatore guida: è molto importante che i facilitatori contestino atteggiamenti sessisti / omofobici / bifobici / transfobici / che tendono a incolpare la vittima. Tuttavia, è anche importante che tali atteggiamenti non vengano contestati mettendo la persona che li difende in imbarazzo, o ridicolizzandola. Contestazioni troppo dure bloccheranno le discussioni di gruppo e i partecipanti si sentiranno più spaventati nell'esprimersi temendo di dire una cosa "sbagliata".

Un modo relativamente informale e non conflittuale per affrontare questo tipo di situazioni è quello di incoraggiare gli altri partecipanti al workshop ad intervenire chiedendo "Cosa ne pensano gli altri?". I facili-

tatori potrebbero anche sviluppare gradualmente i livelli di “provocazione” nel corso del workshop in modo che durante i primi esercizi (quando cioè i partecipanti sono ancora nella fase di introduzione al concetto di bullismo sessuale e al significato di atteggiamenti sessisti, omofobi, bifobici e transfobici) i facilitatori siano meno provocatori, e che a mano a mano che progredisce il workshop, gli atteggiamenti problematici vengano messi sempre di più in discussione. I facilitatori dovranno anche ricordare ai partecipanti la regola di base “Cercate di essere di mentalità aperta e rispettosa dei punti di vista altrui. È possibile non essere d’accordo con le altre persone, ma è necessario farlo con rispetto. Provate a sfidare l’idea che la persona sta difendendo, non la persona stessa”.

Scenario 6: Un partecipante domina la discussione

Nel contesto dello scenario 5, il facilitatore riesce a far esprimere ad alcuni partecipanti punti di vista diversi (ad esempio, che il fidanzato della ragazza che ha pubblicato la foto ha tradito la sua fiducia, e che le persone che la stanno prendendo in giro stanno commettendo un errore), ma una ragazza continua a dire che se la fotografia non fosse stata inviata, la ragazza non sarebbe stata vittima di bullismo e che quindi rimane colpa sua. Quando altri partecipanti cercano di esprimere il loro disaccordo con le sue idee, la ragazza in questione li interrompe senza ascoltare il punto di vista altrui. Anche quando il gruppo affronta un nuovo argomento (per esempio la rapidità con cui il materiale pubblicato online può diffondersi), la ragazza parla sugli altri e non lascia la possibilità agli altri di parlare continuando a interrompere. Cosa dovrebbe/dovrebbero fare il facilitatore/i facilitatori?

Nota al facilitatore guida: a volte, i facilitatori sono in grado di risolvere questa situazione in maniera indiretta. Ad esempio, coinvolgere altre persone nella conversazione (chiedendo loro che cosa pensano) può essere sufficiente a fermare una persona che domina la discussione. Anche cambiare la direzione della conversazione può essere una strategia efficace. Se queste strategie non funzionano, tuttavia, questa è un’altra situazione in cui potrebbe essere necessario illustrare nuovamente ai partecipanti le regole di base (ad esempio, cercare di non parlarsi sopra o di non interrompere altre persone, e lasciare che tutti abbiano la possibilità di parlare, se lo desiderano). Anche in questo caso, se i partecipanti continuano a non rispettare le regole di base anche dopo che i facilitatori hanno nuovamente fatto riferimento ad esse, i facilitatori dovranno prendere in considerazione un intervento di medio livello (come parlare alle persone durante una pausa o prendendo un singolo partecipante in disparte e parlargli).

Scenario 7: I partecipanti vanno fuori tema durante un dibattito

Durante l’attività “Sexting”, i partecipanti discutono i pro e i contro di condividere messaggi e foto a sfondo sessuale online, ma poi cominciano ad allontanarsi da questo tema e a discutere delle cose che hanno recentemente visto online (ad esempio, le foto degli amici su Facebook, video su YouTube). Cosa dovrebbe/dovrebbero fare il facilitatore/i facilitatori?

Nota al facilitatore guida: i facilitatori dovranno cercare di riportare la conversazione al tema principale. Se questo non funziona, un’altra strategia utile e semplice potrebbe essere ricordare ai partecipanti gli obiettivi dell’attività e, eventualmente, spiegare ulteriormente questi obiettivi se pensano che i partecipanti non li abbiano recepiti correttamente. Se alcuni partecipanti sembrano stanchi e stanno perdendo la concentrazione, i facilitatori potrebbero proporre una breve pausa.

Scenario 8: Un partecipante sembra a disagio / turbato / in difficoltà

Mentre il gruppo sta discutendo la scena del gioco di ruolo per lo scenario 2 dell'attività "Lavorare insieme per fermare il bullismo sessuale", un facilitatore nota una ragazza seduta leggermente in disparte rispetto al gruppo. È chinata su se stessa e fissa il pavimento evitando il contatto visivo con gli altri. Gli sembra sul punto di piangere, ma non ne è sicuro. Cosa dovrebbe/dovrebbero fare il facilitatore/i facilitatori?

Nota al facilitatore guida: questa è una situazione piuttosto difficile perché non si vuole attirare l'attenzione sulla giovane (potrebbe essere imbarazzante per lei e / o potrebbe recarle maggiore angoscia, essendo già turbata). Un modo per gestire la situazione può essere cercare di trovare un buon momento per prendere con discrezione la giovane in disparte e chiederle se va tutto bene (ad esempio, in un momento in cui i partecipanti sono impegnati in un compito). Se la ragazza dice che si è solo sentita a disagio, il facilitatore dovrebbe cercare di fare una rapida chiacchierata con lei per capire come aiutarla a farla sentire a suo agio. Se emerge che la giovane si sente turbata o angosciata, il facilitatore adulto dovrebbe proporre una pausa in modo da poter affrontare la situazione in modo appropriato (ad esempio, cercare di scoprire il motivo per cui la partecipante è sconvolta / angosciata, discutere con la partecipante se sia il caso di continuare il workshop, considerando se sia sicuro / appropriato farla continuare, o se la partecipante abbia bisogno di una fonte di sostegno, come un consulente scolastico, ecc.).

Attività 8

Titolo	Affrontare le rivelazioni
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sapere cosa fare se un partecipante rivela di avere assistito a episodi e/o di essere vittima di bullismo, cyber-bullismo o bullismo sessuale. • Sapere quali fonti di sostegno locale sono disponibili per i facilitatori giovani e/o partecipanti che fanno rivelazioni.
Durata	20 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Copia delle norme e delle procedure previste per i casi in cui i giovani fanno rivelazioni come testimoni o vittime di bullismo (ad esempio, Protocollo di norme e procedure della scuola/dell'organizzazione sul bullismo). • Il prospetto completo sulle fonti locali di sostegno dell'attività "Vivere casi di bullismo sessuale: aiuto e supporto" (vedi capitolo 7.10) - stampare un prospetto compilato per ogni facilitatore.

Questa attività ha due fasi.

Fase 1 (15 minuti)

Indagare e discutere con il gruppo le norme e le procedure della propria scuola/organizzazione relative ai casi in cui i giovani facciano rivelazioni come testimone o vittima di bullismo. Queste dovranno prevedere:

- Cosa dovranno fare i facilitatori giovani e adulti se un partecipante fa una rivelazione;
- Quale livello di riservatezza può / non può essere offerto ai partecipanti che fanno rivelazioni (leggere la guida sulla riservatezza dei facilitatori giovani che trovate di seguito);
- Se un facilitatore adulto segnala la dichiarazione a qualcuno (ciò dovrebbe essere richiesto anche ai facilitatori giovani), cosa succede dopo / quale l'azione verrà attuata.

Nota al facilitatore guida: l'obiettivo di questa fase è di garantire che tutti i facilitatori siano consapevoli e competenti su come agire se un partecipante rivela di essere stato vittima o testimone di episodi di bullismo. È anche importante che tutti i facilitatori abbiano cognizione di ciò che accadrà una volta che la comunicazione è stata trasmessa, poiché i facilitatori potrebbero doverlo comunicare ai partecipanti.

Fase 2 (5 minuti)

Questa è l'ultima fase. Dare a ciascuno dei facilitatori una copia del prospetto compilato sulle fonti locali di supporto (vedere la sezione dedicata ai materiali). Leggetelo in gruppo. Infine, controllare che tutti abbiano capito le informazioni e rispondere a qualsiasi domanda.

Nota al facilitatore guida: l'obiettivo di questa fase è che tutti i facilitatori siano a conoscenza delle fonti locali di sostegno disponibili per i partecipanti che fanno rivelazioni, ma anche per rendere i facilitatori giovani consapevoli delle fonti locali di sostegno disponibili a cui possono avere accesso se lo desiderano.

Facilitatori giovani - Punti chiave in materia di riservatezza

Se un partecipante al workshop rivela di essere vittima o testimone di atti di bullismo:

- Non condividere la notizia con i tuoi amici, con gli amici del giovane che ha fatto la dichiarazione, e più in generale mantieni riservatezza.
- Dovrai informare il facilitatore adulto della dichiarazione.
- È necessario essere in grado di comunicare con delicatezza al partecipante che dovete parlarne al facilitatore adulto e le ragioni per cui dovete farlo.
- Non è vostra responsabilità affrontare la situazione di bullismo in sé, ma è vostra responsabilità segnalare il fatto al facilitatore adulto.

Attività 9

Titolo	Ok, iniziamo!
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificare passo dopo passo con la squadra come intendete erogare il workshop ACT. • Discutere di questioni pratiche relative all'organizzazione e all'erogazione del workshop. • Verificare eventuali problemi in sospeso tra i facilitatori.
Durata	3 ore + pause
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Una serie di moduli di pianificazione contenuti nell'Appendice B per ogni facilitatore (N.B. ogni facilitatore avrà bisogno di 7 copie del modulo di pianificazione per le attività 1 - 7). • Penne.

Questa attività ha tre fasi.

Fase 1 (2 ore e 30 minuti)

Con il loro gruppo, i facilitatori devono compilare i moduli di pianificazione del workshop dell'Appendice B.

Nota al facilitatore guida: si consiglia di fare una pausa al momento opportuno in questa fase.

Fase 2 (15 minuti)

Con il loro gruppo, i facilitatori dovranno controllare i moduli di pianificazione completati e consultare la lista di controllo che segue. Una volta completato il modulo, controllare se i facilitatori hanno domande o richieste.

Nota al facilitatore guida: alcuni facilitatori potrebbero essere preoccupati di essere in ritardo rispetto al programma, specialmente durante alcune attività o fasi. Secondo la nostra esperienza i tempi del workshop sono adeguati; tuttavia se una squadra pensa di avere bisogno di più tempo per una particolare fase o attività date le esigenze specifiche del gruppo di partecipanti con cui lavoreranno, si consiglia di estendere la lunghezza del workshop. Sarà importante mantenere un controllo preciso delle tempistiche durante il workshop in modo da avere tempo per tutte le fasi e attività; in caso contrario i partecipanti potrebbero avere difficoltà di apprendimento nelle fasi o attività successive. Se i facilitatori si sono dilungati su alcune fasi, si consiglia di dedicare un po' meno tempo alle fasi successive per recuperare tempo, e di non saltare alcuna fase delle attività poiché ogni fase si basa su quella precedente. Eliminando delle fasi non tutti gli obiettivi del workshop ACT saranno raggiunti.

Fase 3 (15 minuti)

Questa è l'ultima fase prima di completare il programma di formazione. Come gruppo, tutti i facilitatori dovranno discutere:

- Su come si sentono ora circa l'erogazione del workshop ACT;
- Su quanto si sentono preparati;
- Se hanno domande o dubbi in sospeso circa il workshop o la sua erogazione;
- Se hanno qualche necessità aggiuntiva di formazione o di supporto, e se sì, come poterle soddisfare (ad esempio, la squadra sente il bisogno di esercitare ogni attività ad alta voce?);
- Se sono ancora entusiasti e motivati in vista dell'erogazione del workshop.

Lista di controllo per i team di facilitatori

- Gli obiettivi di ogni attività del workshop sono chiari?
- Avete stabilito come esporre chiaramente ai partecipanti gli obiettivi di ogni attività (per esempio effettuando collegamenti fra un'attività e l'altra)?
- Avete considerato questioni pratiche relative all'erogazione del workshop (ad esempio spazio, attrezzature, materiali, tempi)? Sarà necessario avere a disposizione uno spazio relativamente grande per eseguire il workshop e compiere al meglio le attività (ad esempio i giochi di ruolo).
- Tutti avranno un orologio o ci sarà un orologio nella stanza?
- Avete deciso se si desidera utilizzare una lavagna a fogli mobili o una presentazione PowerPoint per presentare le informazioni?
- Avete stabilito la quantità di informazioni che si desidera inserire sulla lavagna o sulle slides? Potreste mostrare il piano per il giorno, le regole di base, e le domande per le attività. Si consiglia inoltre di valutare se inserire un riepilogo di ogni attività o i link ai materiali multimediali.
- Siete stati sensibili alle esigenze e preferenze di ciascun facilitatore (ad esempio se ci sono argomenti di discussione che un facilitatore del gruppo ama/non ama particolarmente, e che vorrebbe/non vorrebbe condurre)?
- Avete previsto 15 minuti da dedicare a un resoconto, alla fine di ogni giornata di workshop? Durante la fase di resoconto, la squadra dovrà riunirsi per riflettere su come è andato il workshop quel giorno, sui problemi che sono eventualmente sorti e su come affrontarli al meglio la prossima volta (il resoconto deve valutare tutti gli aspetti del workshop, compreso il lavoro di squadra).
- È necessario apportare modifiche ai fogli di pianificazione per garantire che tutti i facilitatori si sentano fiduciosi e sicuri nell'erogare il workshop?

CAPITOLO 7: ACT, TEMPO DI AGIRE: ATTIVITA' DI WORKSHOP PER AFFRONTARE IL BULLISMO SESSUALE

7.1 Panoramica del workshop ACT

Sulla base della ricerca condotta per il progetto ASBAE, il workshop ACT si concentra su cinque temi o argomenti:

Tema	Attività	Obiettivi
Consapevolezza del bullismo sessuale	1	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la consapevolezza sul bullismo sessuale. • Identificare i diversi tipi di comportamento legati al bullismo sessuale. • Capire la differenza tra scherzo e bullismo.
Genere e sessualità	2	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare e discutere le idee dei partecipanti sul genere e sulla sessualità. • Considerare da dove vengono queste idee. • Iniziare a mettere in discussione e sfidare queste idee. • Individuare come queste idee potrebbero portare al bullismo sessuale.
	3	<ul style="list-style-type: none"> • Applicare i concetti appresi dai partecipanti durante la precedente attività a dichiarazioni sul genere o sulla sessualità che potrebbe fare o sentire. • Mettere in discussione e sfidare i pregiudizi e gli stereotipi circa il genere e la sessualità.
Sexting	4	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a identificare coloro di cui i partecipanti possono fidarsi per ciò che riguarda lo scambio di messaggi personali e di foto. • Capire che si deve sempre chiedere il permesso del mittente prima di condividere i suoi messaggi/le sue foto. • Capire come messaggi e foto possano essere rapidamente condivisi/e con il cellulare o tramite internet. • Capire il concetto di permanenza di messaggi e foto pubblicati/e online. • Individuare le strategie per i partecipanti con cui proteggere se stessi e i propri amici online.
Effetti del bullismo sessuale	5	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere l'impatto emotivo che il bullismo sessuale può avere sulla vittima. • Individuare gli effetti sulle vittime nel breve e nel lungo periodo causati dal bullismo sessuale.

Contrastare il bullismo sessuale	6	<ul style="list-style-type: none"> • Capire che tutti possono contribuire a placare o fermare situazioni di bullismo sessuale. • Riconoscere gli strumenti per prevenire o aiutare le persone che intervengono in situazioni di bullismo sessuale. • Conoscere la procedura necessaria ed efficace prima di intervenire. • Identificare modalità di intervento sicure per i partecipanti testimoni di bullismo sessuale. • Applicare questa nuova conoscenza a diversi scenari di bullismo sessuale. • Esercitarsi su come intervenire da testimone.
	7	<ul style="list-style-type: none"> • Discutere le idee dei partecipanti su cosa fare in casi di bullismo sessuale e considerare i possibili risultati derivanti dall'attuazione di tali idee. • Fornire indicazioni su ciò che i partecipanti dovrebbero fare in caso si manifestassero casi di bullismo sessuale. • Discutere le ragioni per cui i partecipanti potrebbero decidere di non riferire casi di bullismo sessuale e cercare di rispondere a queste problematiche. • Spiegare le fonti di supporto locali disponibili per le vittime di bullismo sessuale. • Applicare la conoscenza acquisita, facendo un piano personale di come agire in caso di bullismo sessuale.

Tutti le attività dovranno essere completate per realizzare gli obiettivi del manuale ACT. Il workshop ACT è stato progettato principalmente per essere erogato in due mezze giornate; tuttavia, può anche essere adattato per creare un programma di regolari sessioni settimanali della durata di approssimativamente 45 - 60 minuti. Le prossime pagine forniscono un esempio di calendario per un workshop ACT svolto in due mezze giornate (dalle ore 9:00 alle ore 13:20 il giorno 1 e dalle ore 9:00 alle ore 13:25 il giorno 2). Si consiglia di non comprimere il workshop in un'unica giornata; abbiamo rilevato che sia i facilitatori che i partecipanti rischiano di stancarsi se il workshop è troppo lungo e i partecipanti avranno meno probabilità di essere in grado di assimilare i concetti e riflettere sul materiale.

Giorno / Data	Orario d'inizio	Cosa fare / Attività	Durata	Materiale da preparare
1	9.00	Accoglienza e introduzione alla giornata	10 min	Programma del giorno su lavagna o PowerPoint.
1	9.10	Regole di base	10 min	Regole di base su lavagna o PowerPoint.
1	9.20	Attività rompighiaccio: _____	15 min	_____
1	9.35	Attività 1: Cos'è il bullismo sessuale?	45 min	Questionari stampati e penne.
1	10.20	Attività 2: Identificare ed esplorare norme e stereotipi	45 min	Fotografie di celebrità/personaggi stampate; lista delle domande su lavagna o PowerPoint per le fasi 1 e 3; lavagna; penne.
1	11.05	PAUSA	15 min	
1	11.20	Attività 3: Mettere in dubbio norme e stereotipi	55 min	Sedie; lista di affermazioni stampate.
1	12.15	Attività 4: Sexting	55 min	Computer con connessione a internet e proiettore; lista delle domande su lavagna o PowerPoint; prospetto sulla sicurezza online stampato per ogni partecipante.
1	13.10	Conclusione	10 min	
1	13.20	Fine del workshop: resoconto per facilitatori	15 min	

Giorno / Data	Orario d'inizio	Cosa fare / Attività	Durata	Materiale da preparare
2	9.00	Accoglienza e introduzione alla giornata	15 min	Programma del giorno su lavagna o PowerPoint.
2	9.15	Attività rompighiaccio: _____	15 min	_____
2	9.30	Attività 5: Effetti e conseguenze	65 min	Scenari e domande su lavagna / PowerPoint; immagine di una "word cloud" su uno schermo / lavagna; penne colorate per ogni gruppo; scenari stampati.
2	10.35	Attività 6: Lavorare insieme per fermare il bullismo sessuale (Parte 1)	35 min	Fasi pre-intervento e domande su lavagna / PowerPoint; lavagna e penne; moduli di intervento stampati; scenari della precedente attività.
2	11.10	PAUSA	15 min	
2	11.25	Attività 6: Lavorare insieme per fermare il bullismo sessuale (Parte 2)	45 min	Fasi pre-intervento e domande su lavagna / PowerPoint; lavagna e penne; moduli di intervento stampati; scenari della precedente attività.
2	12.10	Attività 7: Vivere casi di bullismo sessuale: aiuto e supporto	60 min	Lavagna e penne; moduli stampati su come agire; moduli stampati sulle fonti di supporto; moduli di lavoro "Il mio piano" stampati.
2	13.10	Conclusione	15 min	
2	13.25	Fine del workshop: resoconto per facilitatori	15 min	

7.2 Suggerimenti per l'erogazione del workshop

- Iniziate al momento concordato, e assicuratevi di avere tutto il materiale necessario a portata di mano.
- Instaurate un clima accogliente, cordiale e aperto; questo farà una grande differenza nella riuscita del workshop.
- Il workshop è molto ricco ed articolato; parte del ruolo del facilitatore è di provare a tenere i partecipanti focalizzati sul "tema" in questione, ovvero concentrati sulle attività del workshop. Cercate di riportare l'attenzione sulle attività nel caso in cui si inizi a divagare.
- Assicuratevi che uno dei facilitatori tenga il tempo e monitori attentamente i tempi per ogni attività, ricordando ai facilitatori e ai partecipanti quando è il momento di passare alla fase o attività successiva.
- Sorridete, e incoraggiate i partecipanti a partecipare.
- Controllate che non vi siano partecipanti turbati, agitati o che hanno abbandonato la stanza.
- Divertitevi!

7.3 Accoglienza dei partecipanti e introduzione degli obiettivi

All'inizio del workshop, uno dei facilitatori dovrà dare il benvenuto ai partecipanti e tutti i facilitatori dovranno presentarsi.

Di seguito, invitate tutti i partecipanti a presentarsi (l'utilizzo di cartellini con i nomi dei partecipanti può essere efficace).

Un facilitatore dovrà poi spiegare lo scopo del workshop. Per esempio:

"Il workshop che stiamo per iniziare riguarda un tipo di bullismo chiamato *bullismo sessuale*. Vedremo in cosa consiste, ciò che può causarlo, come telefoni cellulari e internet possano essere utilizzati nel bullismo sessuale, come possono sentirsi le persone vittime di bullismo, e come possiamo prevenirlo e combatterlo insieme".

Quando preparate il discorso sullo scopo del workshop, vi consigliamo di fare riferimento all'attività di formazione 1 (fase 4) - cosa sperate che i partecipanti potranno acquisire partecipando al workshop ACT? Quali sono gli obiettivi del workshop identificati dalla tua squadra?

Infine presenta il programma della giornata (lavagna/PowerPoint) – quando saranno previste delle pause?

(10 minuti)

7.4 Configurazione delle regole fondamentali del workshop

È importante impostare le regole di base per i partecipanti all'inizio del workshop in modo che tutti sappiano cosa sarà ammesso e cosa no (10 minuti). Consigliamo di esporre le regole su una lavagna/PowerPoint così che tutti possano vederle e farvi riferimento nel corso delle attività.

Trovate di seguito alcuni esempi:

- Le persone devono parlare una alla volta. Cerca di non parlare sugli altri / di non interrompere gli altri.
- Se qualcuno sta parlando e si vuole dire qualcosa, alzare la mano per mostrare ai facilitatori che si desidera parlare.
- Dare a tutti la possibilità di parlare, se vogliono.
- Parlare a titolo personale (non per altre persone del gruppo).
- Prova a farti coinvolgere nella conversazione o nell'attività.
- Pensa attentamente prima di parlare delle tue esperienze personali (non ti verrà richiesto di parlare delle tue personali esperienze di bullismo sessuale durante il workshop e non dovrai sentirti obbligato a farlo. Non pretendiamo alcuna informazione personale se il partecipante non se la sente). Cerca di non parlare di cose che potrebbero metterti / mettere gli altri a disagio.
- Se vuoi condividere esempi di bullismo sessuale cui hai assistito, parlane in maniera generale; non dare troppi dettagli e non citare i nomi delle persone coinvolte.
- Rifletti attentamente prima di parlare per evitare di offendere gli altri.
- Ascolta con attenzione e rimani concentrato sulle discussioni e sulle attività di gruppo (ad esempio, non avere conversazioni separate con amici).
- Sii rispettoso degli altri (non denigrare, non prendere in giro).
- Cerca di avere una mentalità aperta e rispettosa dei punti di vista altrui. È normale essere in disaccordo, ma fallo con rispetto. Cerca di sfidare l'idea della persona, mai la persona stessa.
- Tutto ciò che si dice nella stanza, rimane nella stanza. Cerca di non discutere di quello che gli altri hanno detto durante il workshop con persone esterne al workshop. È invece positivo parlare di quello che hanno detto i facilitatori o di quello che hai fatto o imparato dalle attività.
- Spegni il cellulare durante il workshop.

Eccezioni a quanto sopra: È importante essere molto chiari su eventuali eccezioni alle regole di base sin dall'inizio. Ad esempio, se un giovane rivela che sta attualmente vivendo un caso di bullismo sessuale, occorre considerare la necessità di condividerlo con qualcuno al di fuori del workshop, e nel caso, con chi. Tutti i partecipanti devono essere a conoscenza delle circostanze in cui la riservatezza non può essere rispettata in modo che possano prendere una decisione responsabile e informata su ciò che vorrebbero o non vorrebbero condividere con il gruppo.

Si dovrà inoltre parlare di ciò che accadrà se i partecipanti non rispettano le regole di base. Di seguito riportiamo una procedura utile per affrontare le situazioni in cui i partecipanti infrangono le regole di base:

- Se si infrangono le regole una volta, vi verranno ricordate le regole.
- Se si infrangono le regole per la seconda volta, vi verranno illustrate le regole per l'ultima volta.
- Se si infrangono le regole per la terza volta, vi verrà chiesto di lasciare la sessione.
- Tuttavia, se si infrangono le regole per la prima o la seconda volta comportandosi in modo particolarmente grave, potrebbe esservi chiesto di lasciare immediatamente il workshop.

Controllare che i partecipanti concordino con le regole di base e la procedura (o con qualsiasi regola e procedura concordata dal team durante l'attività di formazione 5).

7.5 Attività rompighiaccio

Lo scopo delle attività rompighiaccio è di iniziare il workshop con un'atmosfera rilassata per incoraggiare i partecipanti a conoscersi a vicenda e iniziare a interagire con il gruppo. Scegliere UNA delle seguenti attività rompighiaccio.

Titolo	Quello che non sai è che...
Durata	15 minuti
Materiale	-

Chiedere a turno ai partecipanti di condividere il loro nome e una cosa di se stessi che è divertente, interessante o sorprendente.

Titolo	Alla ricerca di un terreno comune
Durata	15 minuti
Materiale	• Sedie

Attività da Whitman (2007).

Istruzioni

Questa attività ha quattro fasi.

Fase 1

Chiedere ai partecipanti di sedersi in cerchio. Una persona si trova in piedi al centro. Ogni sedia del cerchio sarà occupata e la persona al centro non avrà un posto dove sedersi. La prima volta la persona al centro del cerchio può essere uno dei facilitatori giovani, per mostrare che cosa fare.

Fase 2

La persona in piedi al centro dice: "Sto cercando un terreno comune con le persone che _____," e finisce la frase con una caratteristica personale (ad esempio, "le persone che hanno un fratello", "le persone che amano il colore rosa", "le persone che amano il calcio", "le persone che suonano uno strumento").

Fase 3

Coloro che condividono questa caratteristica dovranno poi alzarsi e trovare una nuova sedia mentre la persona al centro cerca anch'essa di trovare un posto a sedere.

I partecipanti devono essere avvertiti del fatto che dovranno spostarsi di almeno due sedie (in modo che non possano semplicemente spostarsi sulla sedia affianco, a meno che l'unica persona in piedi non sia quella seduta di fianco).

Fase 4

Questa è la fase finale. Chi resta in piedi andrà al centro del cerchio e farà il proprio "alla ricerca di un terreno comune". Continuare l'attività per 15 minuti.

Titolo	Il gioco dell'aggettivo
Durata	15 minuti
Materiale	-

Istruzioni

Questa attività ha cinque fasi.

Fase 1

Chiedere ai partecipanti di identificare un aggettivo che li descriva. Questo aggettivo dovrà iniziare con la stessa lettera del loro nome. Ad esempio, "Sara socievole."

Fase 2

La prima persona presenta il suo nome e aggettivo.

Fase 3

La seconda persona ripete il nome e l'aggettivo della prima persona, e poi pronuncia il suo nome e aggettivo (ad esempio "Sara socievole, Tommaso timido").

Fase 4

La terza persona ripete i nomi e gli aggettivi delle prime due persone e aggiunge il proprio (ad esempio "Sara socievole, Tommaso timido, Andrea allegro").

Fase 5

Questa è la fase finale. Continuare finché tutti i partecipanti hanno detto il proprio nome.

Commenti

Questa attività può richiedere molto tempo se il workshop è al completo.

7.6 Attività per Tema 1: Consapevolezza del bullismo sessuale

Per questo tema è prevista una attività.

Titolo	Si tratta di bullismo sessuale?
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sapere cos'è il bullismo sessuale. • Identificare i diversi tipi di comportamento legati al bullismo sessuale. • Capire la differenza tra scherzare e bullismo.
Durata	50 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Copia del questionario (1 copia per 2 partecipanti) (vedi sotto). • Penne.

Parti di questa attività sono state adattate da WOMANKIND Worldwide (2010b).

Introduzione

Introdurre brevemente l'attività (2-3 minuti)

Istruzioni

Fase 1 (5 minuti)

Chiedere ai partecipanti di rispondere alla seguente domanda e discutere le risposte:

- "Cos'è il bullismo sessuale?"

Nota al facilitatore: una definizione di bullismo sessuale è fornita ai facilitatori adulti nel capitolo 4.1 e ai facilitatori giovani nel capitolo 5.1. È importante sottolineare che il bullismo sessuale non riguarda solo casi estremi o solo casi di bullismo fisico (ad esempio, toccare qualcuno contro la sua volontà, violenza sessuale, stupro); abbiamo rilevato che questo è un errore comune tra i giovani.

Fase 2 (10 minuti)

Distribuire il questionario sottostante e chiedere ai partecipanti di completarlo in coppie.

Nota al facilitatore: raccomandiamo di lasciare la possibilità ai partecipanti di scegliere con chi vorranno fare coppia, in modo che possano scegliere qualcuno con cui si sentono a proprio agio, specialmente poiché si tratta della prima attività del workshop.

Fase 3 (25 minuti)

Leggere ciascuna delle dichiarazioni / situazioni del questionario, e chiedere al gruppo di condividere le loro risposte; discutere se ciascuna situazione è bullismo sessuale o meno, e fare loro motivare le risposte.

Nota al facilitatore: non è necessario che ogni coppia condivida le proprie risposte ad ogni punto del questionario; è fondamentale che almeno alcuni dei partecipanti diano un riscontro su ogni dichiarazione e che questo generi una discussione. Probabilmente trascorrete più tempo su alcuni elementi specifici (su altri tutti i partecipanti potrebbero essere completamente d'accordo). Puntate a dedicare un massimo di due minuti a ogni dichiarazione.

Due delle dichiarazioni / situazioni del questionario non sono esempi di bullismo sessuale: "Calcio maschile passato in tv molto più spesso del calcio femminile" è sessista ma non è un esempio di bullismo sessuale, e "Guardare pornografia online" è qualcosa su cui i partecipanti potrebbero avere opinioni contrastanti, ma non è un esempio di bullismo sessuale.

Alcuni partecipanti potrebbero dire che alcune delle situazioni non sono esempi di bullismo, perché accadono regolarmente. È importante sottolineare che, solo perché accadono spesso, non significa che siano accettabili o che non si tratti di bullismo sessuale.

Potrebbe emergere che i partecipanti hanno spesso spuntato la casella "A volte"; incoraggiateli a discutere sul perché hanno contrassegnato questa casella. Potrebbe essere perché pensano che la stessa situazione sia a volte considerata come uno scherzo / una presa in giro e altre volte come bullismo; questo vi porterà alla fase successiva.

Fase 4 (5 minuti)

Questa è la fase finale. Terminare chiedendo ai partecipanti:

- Ci sono differenze tra uno scherzo e il bullismo?
- In caso affermativo, quali potrebbero essere?

Nota al facilitatore: cercate di incoraggiare i partecipanti a riflettere sulle dichiarazioni per cui hanno spuntato la casella "A volte": cosa farebbe loro pensare che si sta trattando solo di uno scherzo/una presa in giro? Cosa dovrebbe accadere per fare loro pensare che si sta trattando di bullismo? Fattori che possono fare la differenza tra uno scherzo e un caso di bullismo sono:

- Il rapporto tra le due persone (quanto bene si conoscono);
- L'intenzione della persona (se la persona vuole solo scherzare o se lo sta facendo con l'intenzione di ferire);
- L'effetto sulla persona interessata (se la persona "destinataria" è divertita o turbata);
- La mancanza di rispetto verso i desideri della persona (se la persona continua ad agire nonostante l'altra persona non voglia);
- La ripetizione dell'atto (se la persona agisce con ripetitività).

Notare che le opinioni sullo scherzare e sul bullismo possono variare da persona a persona e che ciò che una persona potrebbe considerare uno scherzo, potrebbe essere vissuto come bullismo da un'altra persona. Vi consigliamo di parlare della differenza fra scherzi leggeri e rispettosi e scherzi crudeli; prendere in giro qualcuno non è sempre accettabile.

Conclusione

Sottolineare brevemente due o tre “punti di apprendimento” chiave di questa attività (2-3 minuti). Con “punti di apprendimento” si intende:

- Ci sono punti che sono stati affrontati durante questa attività che si desiderano ripetere per fare in modo che i partecipanti li ricordino?
- C'è un punto particolare che si pensa che i partecipanti dovrebbero imparare da questa attività che si vuole sottolineare?

Si consiglia di prefissare prima dell'attività uno o due punti di apprendimento, e quindi di aggiungerne uno con i partecipanti, sulla base di ciò che dicono durante l'attività stessa. Per esempio:

- Il bullismo sessuale non è sempre estremo e non sfocia sempre in bullismo fisico;
- Ciò che una persona potrebbe percepire come uno scherzo, potrebbe essere percepito da un'altra persona come bullismo.

Commenti

Se i partecipanti si conoscono bene, e sembrano a proprio agio l'uno con l'altro, si potrebbe richiedere loro di compilare il questionario individualmente nella fase 2; in caso contrario, si consiglia di chiedere di compilare il questionario in coppia, in modo da farli sentire più a loro agio, in particolare per la prima attività del workshop.

Questionario (Stampare questa pagina)

Sono questi esempi di bullismo sessuale...?	Sempre	A volte	Mai
Fissare il corpo di qualcuno (seno, muscoli...) facendolo sentire a disagio.			
Prendere in giro una ragazza perché ha i capelli corti, non si trucca o non indossa le gonne.			
Scherzare sul fare sesso con qualcuno.			
Fare commenti cattivi su qualcuno che non ha ancora fatto sesso.			
Slacciare il reggiseno di una ragazza.			
Chiamare una ragazza "puttana" o "troia" perché ha fatto sesso.			
Postare commenti online sul fatto che una ragazza della tua classe è lesbica.			
Rifiutarsi di lavorare in classe con una ragazza perché si ritiene un ragazzo e preferisce essere chiamata con un nome da ragazzo.			
Toccare le parti intime di qualcuno per scherzo.			
Fare gesti sessuali alle spalle di qualcuno (ad esempio facendo finta di fare sesso con lui/lei)			
Condividere sui social media foto semi-nude di qualcuno che si conosce.			
Calcio maschile passato in tv molto più spesso del calcio femminile.			
Fare pressione su qualcuno perché condivida foto di sé nudo o in intimo.			
Prendere in giro un ragazzo perché è attratto sia dalle ragazze che dai ragazzi.			
Mandare a qualcuno foto/video a sfondo sessuale trovate/i online.			
Chiamare un ragazzo "femminuccia" o "pappamolla" perché non ama lo sport.			
Guardare pornografia online.			

7.7 Attività per Tema 2: Genere e sessualità

Per questo tema sono previste due attività. Dovranno essere svolte entrambe le attività.

Titolo	Identificare ed esplorare norme e stereotipi
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare e discutere le idee dei partecipanti sul genere e sulla sessualità. • Considerare da dove potrebbero provenire tali idee. • Iniziare a mettere in discussione e sfidare queste idee. • Pensare a come queste idee potrebbero portare al bullismo sessuale.
Durata	45 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Serie di immagini di celebrità e personaggi di fantasia per ogni gruppo (gruppi di 3-4 partecipanti). • Lista di domande per fase 1 e fase 3 su lavagna / PowerPoint (se si utilizza una lavagna a fogli mobili, avrete bisogno di nastro adesivo per attaccare la lista di domande per la fase 3 in un punto visibile). • Lavagna supplementare e penna/pennarello.

Introduzione

Introdurre brevemente l'attività (2-3 minuti)

Istruzioni

Questa attività ha tre fasi.

Fase 1 (5 minuti)

Esporre le seguenti domande su una lavagna/PowerPoint. Chiedere ai partecipanti di formare piccoli gruppi (circa 3-4 persone). Dare a ogni gruppo lo stesso insieme di immagini (fotografie) e chiedere ai partecipanti di discutere le loro risposte alle domande (far notare che dovranno condividere le loro risposte solo con i partecipanti del loro gruppo). Girare tra i gruppi mentre discutono le domande.

Domande:

- Quale donna amano di più? Perché?
- Quale uomo amano di più? Perché?
- Quale donna rispettano di più? Perché?
- Quale uomo rispettano di più? Perché?
- Quale donna pensano sia la più bella / attraente fisicamente? Perché?
- Quale uomo pensano sia il più bello / attraente fisicamente? Perché?

Nota al facilitatore: l'obiettivo di questa fase è di incoraggiare i partecipanti a identificare e discutere le proprie idee sul genere e sulla sessualità. Chiediamo loro di farlo in piccoli gruppi in modo che non debbano condividere le loro opinioni personali con tutto il gruppo. Si consiglia di lasciare scegliere ai partecipanti i propri gruppi per questa attività in modo che possano lavorare con le persone con cui si sentono a proprio agio.

Quando l'immagine è di un attore/un'attrice durante un ruolo, si può scegliere sia l'attore / attrice (ad esempio Johnny Depp) che il personaggio (ad esempio Jack Sparrow). Non devono per forza concordare su tutte le risposte, è solo la discussione ad essere importante.

Con le domande sull'attrattività, l'idea è che i componenti maschili e femminili del gruppo individuino quale donna e quale uomo pensano sia fisicamente più attraente. Essi potrebbero essere timidi o imbarazzati nell'esprimere ciò che rende qualcuno del loro stesso sesso fisicamente attraente. Si prega di indicare loro che ciò che ci interessa in questa fase è capire il tipo di idee che le persone hanno su ciò che rende uomini / donne di bell'aspetto o interessanti. Tutti siamo in grado di stabilire se qualcuno ci sembra di bell'aspetto o meno, e questo non implica che siamo personalmente attratti da loro. Tuttavia, se non sembrano voler esprimere quale persona dello stesso sesso trovano fisicamente attraente, non fate pressione.

Fase 2 (10 minuti)

Tracciare una linea nel mezzo della lavagna e scrivere "uomini" su un lato e "donne" sul lato opposto. Chiedete ai partecipanti di indicare (in base alla loro precedente discussione in gruppo ristretto) gli elementi che fanno gli uomini simpatici, rispettati o attraenti. Questi dovranno essere scritti nella colonna "uomini". Ripetere lo stesso processo per la colonna "donne".

Nota al facilitatore: l'obiettivo di questa fase è di incoraggiare i partecipanti a condividere le loro idee sul genere e sulla sessualità con il resto del gruppo. Tuttavia, non devono più identificare le proprie opinioni personali su quale celebrità / quali personaggi trovano attraenti e perché. L'obiettivo è solo quello di raccogliere gli elementi identificati dal gruppo che rendono gli uomini / le donne simpatici/che, rispettati/e o attraenti.

Fase 3 (25 minuti)

Questa è la fase finale dell'attività. Esporre l'elenco di domande seguente su una lavagna⁵/PowerPoint.

Chiedere ai partecipanti di prendere visione dell'elenco delle qualità (che i gruppi hanno prodotto durante la fase 2) e discutere i punti che seguono:

- Gli elementi che fanno sì che le persone rispettino/apprezzino gli uomini sono simili/ diversi rispetto a quelli scelti per le donne?
- Gli elementi che fanno sì che gli uomini vengano considerati fisicamente attraenti sono simili/diversi rispetto a quelli scelti per le donne?
- Da dove provengono le opinioni riguardo a come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi e apparire?

⁵ Se si sta già utilizzando la lavagna per visualizzare l'elenco delle qualità che rendono uomini/donne attraenti e rispettati, trascrivete queste domande su un foglio a parte della lavagna e attaccatelo in un punto ben visibile o in alternativa preparate una slide.

- Vi sentite costretti ad attenervi alle “regole” su come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi / apparire?
- Pensate che le “regole” su come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi / apparire potrebbero provocare episodi di bullismo? Riuscite a pensare a esempi di come questo potrebbe accadere?

Nota al facilitatore: gli obiettivi di questa fase sono:

- Iniziare a sfidare e mettere in discussione alcune delle idee individuate durante la fase 2;
- Pensare a come queste idee / questi stereotipi potrebbero portare al bullismo sessuale.

Consigliamo di dedicare circa 5 minuti per domanda (ma dedicate un po’ più di tempo ad alcune domande se lo ritenete necessario).

Trovate di seguito una guida per aiutarvi a condurre la discussione di ogni domanda.

- *Gli elementi che fanno sì che le persone rispettino/apprezzino gli uomini sono simili/ diversi rispetto a quelli scelti per le donne?*

I partecipanti potrebbero attingere a idee stereotipate sugli uomini e sulle donne per rispondere alla domanda. Ad esempio, che rispettano/apprezzano le donne che sanno prendersi cura degli altri, che sono più sensibili o che mettono gli altri prima di se stesse. Mentre potrebbero affermare che rispettano/apprezzano gli uomini potenti, atletici, di successo, ambiziosi o forti. Potrebbero anche dire che rispettano le donne che non hanno rapporti sessuali con molte persone, ma che rispettano gli uomini che hanno rapporti sessuali con più donne. Se succede, cercare di portarli a riflettere su tale visione. Ad esempio, non dovremmo rispettare gli uomini per essere attenti e sensibili / le donne che sono atletiche, potenti e di successo? Perché pensate che le donne non possano fare le stesse scelte sessuali degli uomini?

- *Gli elementi che fanno sì che gli uomini vengano considerati fisicamente attraenti sono simili/diversi rispetto a quelli scelti per le donne?*

Cercare di incoraggiare i partecipanti a riconoscere che nella maggior parte delle società esistono idee stereotipate molto forti su come gli uomini e le donne dovrebbero apparire. Per esempio potrebbero affermare che le donne devono: essere belle, magre e toniche (ma non troppo muscolose), devono depilarsi (ad esempio curare le sopracciglia, depilare gambe / ascelle) e truccarsi; mentre gli uomini devono: essere muscolosi, atletici, tonici, abbastanza alti e avere i capelli relativamente corti. Cercate di incoraggiarli a mettere in discussione queste idee (con domande come “Perché le donne devono essere magre / truccate / depilate per essere attraenti?” o “Perché gli uomini devono essere muscolosi / alti / con i capelli corti per essere attraenti?”. Evidenziate il fatto che non vi è alcuna ragione per cui gli uomini o le donne debbano apparire in un certo modo.

- *Da dove provengono le opinioni riguardo a come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi e apparire?*

Poiché questa attività si è concentrata su celebrità e personaggi dei film, la risposta dei partecipanti in questo caso potrebbe essere “dai media”. Si consiglia di incoraggiarli a riflettere sui diversi tipi di media, e se alcune forme di media presentino immagini più positive / negative di uomini e donne di altre. Ad esempio, i video musicali sono spesso criticati per come rappresentano le donne (concentrandosi sui loro corpi e il loro aspetto piuttosto che su ciò che sono in grado di fare) e per essere troppo sessualmente espliciti (mo-

strando donne nude, in costume, in biancheria intima o in abiti molto succinti, in posizioni esplicitamente sessuali). L'industria della moda è stata criticata per aver promosso canoni di bellezza eccessivi (donne magrissime e toniche / uomini atletici e muscolosi). Alcuni film Disney sono stati criticati per aver proposto immagini stereotipate di uomini e donne (ad esempio, le donne sono in genere belle / buone / gentili e devono essere salvate da un principe coraggioso e bello). Al contrario, gli uomini e le donne del mondo dello sport sono spesso visti come modelli più positivi per i giovani.

Vi consigliamo di far notare ai partecipanti che vi è meno considerazione delle persone che sono note per essere omosessuali o bisessuali nei media. Si potrebbe anche far notare che quando appaiono nei media celebrità gay o bisessuali non sono sempre presentate in modo molto positivo o che, anche se sono mostrate in modi apparentemente positivi, questi possono essere facilmente stereotipati (come ad esempio dire che gli uomini gay sono sensibili). Si tratta di una forma di omofobia / bifobia.

Vi consigliamo inoltre di incoraggiare i partecipanti a pensare da dove traggono informazioni circa il genere e la sessualità. Ad esempio, sin da una giovane età si acquisiscono stereotipi tramite amici, familiari, insegnanti, ecc. su: che tipo di giocattoli, vestiti, programmi televisivi, film e libri sono considerati più adatti ai ragazzi o alle ragazze; come i ragazzi e le ragazze dovrebbero comportarsi; quello per cui i ragazzi e le ragazze sono destinati ad essere portati; quali materie scolastiche / carriere si suppone essere più adatte ai ragazzi / alle ragazze. Tendiamo anche a pensare sin da un'età molto giovane che le persone siano tutte eterosessuali e che gli uomini siano quindi solo attratti dalle donne e le donne dagli uomini. Questo è un problema perché porta la gente a pensare che essere attratti dal sesso opposto sia "normale" e che quindi essere attratti dallo stesso sesso, o da entrambi i sessi non lo sia.

- *Vi sentite costretti ad attenervi alle "regole" su come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi / apparire?*

Le opinioni o le "regole" su queste tematiche tendono ad avere un potente effetto sulle persone, a volte senza nemmeno rendersene conto. Se i partecipanti affermano in modo unanime che non vi è alcuna costrizione o pressione a comportarsi/apparire in un certo modo, il modo migliore per affrontare la questione potrebbe essere quella di farli arrivare a pensare a ciò che potrebbe accadere quando le persone "rompono le regole" (ad esempio, se gli uomini sono infermieri o ballerini, se le donne non si depilano o non si truccano, se qualcuno è attratto sia dagli uomini che dalle donne e ha rapporti con entrambi). Ciò dovrebbe condurre in maniera agevole all'ultima domanda.

- *Pensate che le "regole" su come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi / apparire potrebbero provocare episodi di bullismo? Riuscite a pensare a esempi di come questo potrebbe accadere?*

Chiedere ai partecipanti di pensare a come queste regole (o più precisamente, come rompere queste regole) potrebbe portare a diversi tipi di bullismo. Se faticano a proporre esempi, si consiglia di orientarli delicatamente verso uno dei seguenti esempi:

- Il bullismo sull'aspetto (per esempio prendere in giro una ragazza perché non indossa mai gonne / vestiti o prendere in giro un ragazzo perché non è forte, atletico o muscoloso);
- Il bullismo verso persone omosessuali o bisessuali (ad esempio diffondere pettegolezzi sulla sessualità di qualcuno o prendere in giro e dare nomignoli offensivi a qualcuno perché si pensa che sia omosessuale o bisessuale);
- Il bullismo per aver fatto / non aver fatto sesso (ad esempio chiamando una ragazza "troia" perché ha avuto rapporti sessuali o spargere la voce che un ragazzo sia gay perché non ha avuto rapporti sessuali).



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support
from the DAPHNE III
Programme of the
European Union

Conclusion

Sottolineare brevemente due o tre “punti di apprendimento” chiave di questa attività (2-3 minuti). Si consiglia di prefissare prima dell’attività uno o due punti di apprendimento, e quindi di aggiungerne uno con i partecipanti, sulla base di ciò che dicono durante l’attività stessa.

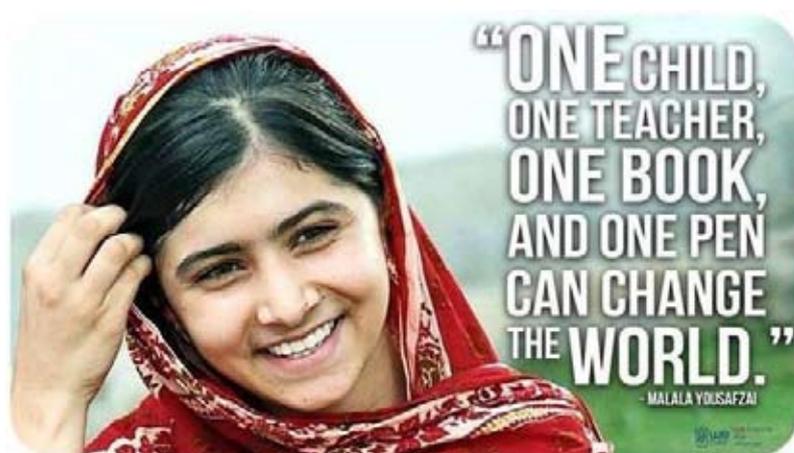
Commenti

Vi forniamo una serie di immagini (foto) da utilizzare per questa attività, comprese immagini di volti noti (persone famose) e personaggi immaginari, dei libri, fumetti, giochi, film o programmi televisivi, ma si consiglia di usare immagini selezionate da voi. Ricordarsi di selezionare le immagini in tempo, durante l’organizzazione del workshop.

Immagini per fase 1 (Stampare una serie di immagini per ogni gruppo)⁶



Angelina Jolie – Attrice, Ambasciatrice per Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

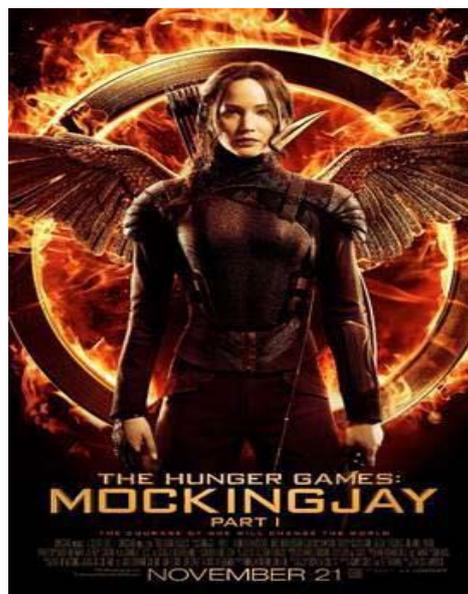


Malala Yousafzai – Attivista per l'istruzione delle donne e vincitrice del premio Nobel per la pace.

⁶ Queste immagini sono state utilizzate con trattamento corretto verso i diritti d'autore, come strumenti per l'insegnamento e la critica. Esse non potranno essere utilizzate per scopi diversi da quelli delineati nel manuale ACT.



Emma Watson (attrice) nel ruolo di Hermione Granger (personaggio dei film *Harry Potter*).



Jennifer Lawrence (attrice) nel ruolo di Katniss Everdeen (personaggio dei film *The Hunger Games*).



Kristin Stewart (attrice) nel ruolo di Bella Swan (personaggio dei film *Twilight*).



Anna e Elsa dal film Disney *Frozen*.



Barbie.



Merida dal film Disney *Ribelle- The Brave*.



Miley Cyrus (cantante pop).



Rihanna (cantante pop).



Jay Z e Beyoncé (cantanti pop/rap).



One direction (gruppo pop).



Justin Bieber (cantante pop).



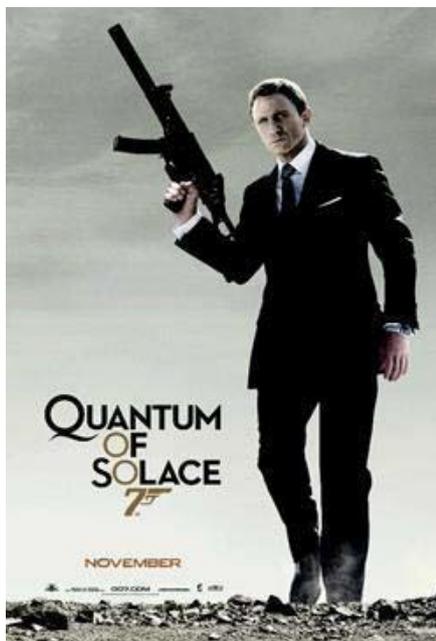
David Beckham (giocatore di calcio).



Tom Daley (tuffatore inglese).



Usain Bolt (atleta giamaicano).



Daniel Craig (attore) nel ruolo di James Bond (personaggio principale dei film *James Bond*).



Robert Downey Jr. (attore) nel ruolo Iron Man (personaggio principale dei film *Iron Man*).



Johnny Depp (attore) nel ruolo di Jack Sparrow (personaggio dei film *Pirati dei Caraibi*)

Titolo	Mettere in dubbio norme e stereotipi
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere in pratica l'apprendimento dei partecipanti dalla precedente attività riguardo alle dichiarazioni sul genere e sulla sessualità che potrebbero fare o sentire. • Mettere in discussione e sfidare i pregiudizi e gli stereotipi sul genere e sulla sessualità.
Durata	55 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Sedie. • Lista delle affermazioni da leggere per il facilitatore (vedi sotto).

Introduzione

Introdurre brevemente l'attività (2-3 minuti)

Istruzioni

Questa attività a quattro fasi.

Fase 1 (1 minuto)

Chiedere ai partecipanti di sedersi in cerchio.

Fase 2 (1 minuto)

Dire "Tutti coloro che pensano che ... (*leggere la prima dichiarazione dalla lista che trovate di seguito*) ... si scambino di posto". Tutti i partecipanti che sono d'accordo con l'affermazione dovranno alzarsi e cambiare posto. I partecipanti che sono in disaccordo con l'affermazione dovranno rimanere nella loro posizione.

Nota al facilitatore: provate a leggere la dichiarazione senza suggerire la "risposta giusta" (ad esempio, avendo espressioni del viso e tono di voce più neutri possibile).

Fase 3 (4 minuti)

Invitate i partecipanti a discutere sui motivi per cui hanno cambiato / non hanno cambiato posto (ovvero, sul perché sono d'accordo o in disaccordo con l'affermazione).

Nota al facilitatore: invitate tutti i partecipanti a condividere le loro opinioni. Si consiglia di non invitare partecipanti singoli a condividere le proprie opinioni o a non chiedere di motivare la propria scelta solo a chi ha cambiato posto o a chi non ha cambiato posto. I partecipanti non devono mai essere costretti a spiegare

il loro parere. Oltre alla lista delle affermazioni troverete anche un elenco degli elementi da includere nella discussione.

Fase 4 (45 minuti)

Questa è la fase finale. Ripetere le fasi 2 e 3 per ogni affermazione della lista (5 minuti per ogni affermazione).

Nota al facilitatore: l'obiettivo di questa attività è di far ragionare i partecipanti e mettere in discussione i pregiudizi e gli stereotipi sul genere e sulla sessualità. La fase 2 è semplicemente un espediente per aprire un confronto su questi temi; non preoccupatevi se alcuni giovani sembrano scegliere se cambiare posto sulla base delle decisioni di altri partecipanti; l'importante è che ci sia una discussione sulle affermazioni. Vi ricordiamo che un elenco degli elementi da includere nella discussione è presente di seguito alla lista di affermazioni.

Conclusione

Sottolineare brevemente due o tre "punti di apprendimento" chiave di questa attività (2-3 minuti). Si consiglia di prefissare prima dell'attività uno o due punti di apprendimento, e quindi di aggiungerne uno con i partecipanti, sulla base di ciò che dicono durante l'attività stessa.

Commenti

Questa attività può essere accorciata escludendo alcune delle dichiarazioni. Se si esegue questa operazione, si consiglia di mantenere due affermazioni non transfobiche / transfobiche (numeri 1, 8 e 10 dell'elenco), due affermazioni non omofobiche / omofobiche (numeri 2, 5 e 7), e due affermazioni non sessiste / sessiste (numeri 3, 4, 6 e 9).

Elenco delle affermazioni da leggere (*Stampare questa pagina per i facilitatori*)

“Tutti coloro che pensano che ... (*leggere la prima dichiarazione dalla lista*) ... si scambino di posto”.

1. Non c'è niente di male se un ragazzo piange.
2. Non c'è niente di male nel chiamare qualcosa che non ci piace “gay”.
3. Le ragazze non dovrebbero chiedere ai ragazzi di uscire.
4. Le ragazze dovrebbero indossare gonne corte e top.
5. Non c'è niente di male se due ragazzi si baciano in pubblico.
6. È giusto che i ragazzi abbiano rapporti sessuali con ragazze diverse, ma le ragazze non dovrebbero avere rapporti sessuali con molti ragazzi.
7. Non c'è niente di male se le ragazze sono attratte sia dai ragazzi che dalle ragazze.
8. Le ragazze dovrebbero sempre cercare di apparire femminili.
9. È normale che un ragazzo faccia pressione a una ragazza per avere rapporti sessuali.
10. Non c'è niente di male se una persona con un corpo “maschile” pensa a se stesso come una donna e chiede agli altri di essere chiamato con un nome di donna.

Nota al facilitatore:

Affermazione 1: La nostra cultura ci dice che le ragazze e i ragazzi devono agire in un certo modo; per esempio, è normale che le ragazze piangano, ma non lo è per i ragazzi. Ma non c'è motivo per cui debba essere così. Ognuno di noi può sentirsi provato qualche volta e piangere è una cosa normale. Ci vuole forza per essere onesti su come ci si sente e per esprimere le proprie emozioni.

Affermazione 2: In questo caso, la parola “gay” è utilizzata in modo dispregiativo, associandola a qualcosa di brutto. Ciò suggerisce che ci sia qualcosa di sbagliato nell'essere gay. La persona che lo dice potrebbe non intenderlo in maniera negativa o non voler ferire nessuno, ma se essere gay viene associato a qualcosa di negativo, ciò può essere doloroso e mancare di rispetto alle persone omosessuali e bisessuali.

Affermazione 3: La nostra cultura ci dice che i ragazzi dovrebbero fare la prima mossa nell'approcciare le ragazze, ma non c'è motivo per cui debba essere così. Uomini e donne sono uguali e possono entrambi proporre di uscire ad una persona che gli piace. Infatti, molte ragazze chiedono ai ragazzi di uscire. Chiedere a qualcuno di uscire può fare un po' paura – ma può essere bello ricevere la proposta, piuttosto che essere sempre quello che fa il primo passo!

Affermazione 4: La nostra cultura tende a creare molte più regole su ciò che le ragazze possono o non possono indossare rispetto a quello che i ragazzi possono o non possono indossare. Le ragazze e i ragazzi devono essere liberi nel decidere cosa indossare. Alcune persone pensano che le ragazze non dovrebbero indossare top o gonne corte perché i ragazzi potrebbero guardare i loro corpi e distrarsi. Il problema di questo atteggiamento è che punta a fare vergognare le ragazze per quello che indossano, piuttosto che spiegare ai ragazzi che non dovrebbero “oggettivizzare” le ragazze (vederle come se fossero solo una parte del corpo / solo un corpo, e non una persona nel suo insieme). Alcune persone pensano che i top o le gonne corte siano un segno sessuale, ma questo non è vero. Scegliamo cosa indossare per molte ragioni diverse. Non cercare di indovinare ciò che vuole una ragazza/un ragazzo.

Affermazione 5: È normale che i ragazzi siano attratti dalle ragazze, che le ragazze siano attratte dai ragazzi, che i ragazzi siano attratti dai ragazzi e che le ragazze siano attratte dalle ragazze. Alcuni pensano che le persone omosessuali o bisessuali dovrebbero mostrare affetto solo in privato; cercate di mettere in discus-

sione questo punto di vista. Perché ci dovrebbe essere una regola per le persone eterosessuali e una regola diversa per le persone che non sono eterosessuali? Spesso vediamo persone eterosessuali che si baciano in pubblico o in televisione; dicendo che due ragazzi dovrebbero baciarsi solo in privato si suggerisce che c'è qualcosa di sbagliato nell'essere gay o bisessuali, e questo è un tipo di omofobia / bifobia.

Affermazione 6: Questo è talvolta chiamato "doppio standard sessuale". La nostra cultura ci dice che è accettabile che i ragazzi facciano sesso al di fuori della loro relazione sentimentale o con più ragazze, ma che le ragazze non dovrebbero avere rapporti sessuali se non si sposano o se non hanno una relazione duratura con un ragazzo. Perché non dovrebbe valere la stessa opinione per le ragazze? Perché le ragazze vengono giudicate più duramente per le stesse cose che fanno i ragazzi? Ragazze e ragazzi sono uguali e devono essere entrambi in grado di fare le proprie scelte sessuali. Questo punto di vista suggerisce che i ragazzi sono più importanti delle ragazze e possono fare quello che vogliono, mentre le ragazze non hanno la stessa libertà.

Affermazione 7: Come sottolineato nell'affermazione 5, è normale che i ragazzi siano attratti dalle ragazze, che le ragazze siano attratte dai ragazzi, che i ragazzi siano attratti dai ragazzi e che le ragazze siano attratte dalle ragazze. Alcune persone sono attratte da un solo genere, alcune persone sono attratte da più di un genere, e non c'è nulla di male in questo. Alcune persone pensano che le ragazze che sono attratte da altre ragazze non dovrebbero essere prese sul serio; per esempio, che sono in realtà (solo) attratte dai ragazzi o che cercano di attirare l'attenzione dei ragazzi. Questo non è vero, ma i media suggeriscono spesso questi messaggi errati. Alcune persone pensano che sia accettabile che una ragazza sia bisessuale, ma che non valga lo stesso per un ragazzo. Questo potrebbe essere perché non prendono seriamente le ragazze attratte da altre ragazze e / o potrebbero pensare che sia sbagliato che un ragazzo sia attratto da un altro ragazzo; questo è un tipo di omofobia.

Affermazione 8: La nostra cultura ci dice che le ragazze e i ragazzi dovrebbero apparire in un certo modo; per esempio, che le ragazze dovrebbero essere femminili e i ragazzi dovrebbero essere virili. Fin da giovani, diciamo alle ragazze che dovrebbero truccarsi, mettere lo smalto alle unghie, indossare gonne e tacchi alti, che dovrebbero avere i capelli lunghi. Ad alcune ragazze piace essere femminili mentre ad altre no. E questo non è un problema. Il punto importante è che le ragazze dovrebbero essere in grado di scegliere il proprio aspetto e cosa indossare; non devono essere costrette ad apparire in un determinato modo.

Affermazione 9: Ragazze e ragazzi dovrebbero avere rapporti sessuali solo quando se la sentono. Nessuno deve sentirsi obbligato a fare sesso. È importante che entrambe le persone coinvolte (ragazza e ragazzo, ragazzo e ragazzo, o ragazza e ragazza) vogliano fare sesso e decidano di farlo insieme. Le decisioni riguardo al sesso devono sempre essere fatte insieme. La nostra cultura ci dice che i ragazzi "hanno bisogno del sesso" o "che vogliono sempre fare sesso", ma questo non è vero. Le persone possono vivere senza sesso; alcuni uomini e donne vivono senza sesso tutto la vita (per esempio, monaci, suore, e persone asessuali). Si dovrebbe sempre chiedere all'altra persona che cosa preferisce e andare avanti solo se l'altra persona è d'accordo.

Affermazione 10: Quando nasciamo, i medici e gli infermieri stabiliscono il nostro genere sulla base dei nostri genitali (pene o vagina). Ma perché dovrebbero determinare se qualcuno è un ragazzo o una ragazza? Perché una persona non può decidere liberamente se è un ragazzo, una ragazza, o una via di mezzo, o né uno né l'altra? Alcune persone accettano di essere definite con l'etichetta "ragazzo" o "ragazza" stabilita alla nascita mentre altre no. E questo non è un problema; il punto chiave è che dovrebbe essere la persona stessa a decidere se è un "ragazzo" o una "ragazza" (o qualcosa di diverso). È importante trattare le persone sulla base dell'identità di genere che sentono propria (vedere il paragrafo 5.2 se è poco chiaro il significato di questo termine). In riferimento a questo esempio, è importante chiamare la persona con il nome di donna che ha scelto e rivolgersi usando il femminile. Rifiutarsi di riconoscere l'identità di genere della persona chiamandola con il nome maschile stabilito dai genitori alla nascita o riferendosi al maschile è un tipo di transfobia.

7.8 Attività per Tema 3: Sexting

Per questo tema è prevista una attività.

Titolo	Sexting
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Imparare a identificare coloro di cui i partecipanti possono fidarsi per ciò che riguarda lo scambio di messaggi personali e di foto. • Capire che si deve sempre chiedere il permesso del mittente prima di condividere i suoi messaggi/le sue foto. • Capire come messaggi e foto possano essere rapidamente condivisi/e con il cellulare o tramite internet. • Capire il concetto di permanenza di messaggi e foto pubblicati/e online. • Individuare le strategie per i partecipanti con cui proteggere se stessi e i propri amici online.
Durata	55 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Computer con connessione internet e proiettore. • Lista delle domande su lavagna / PowerPoint (vedi sotto). • Fogli e penne per ogni gruppo. • Lavagna e penne. • Prospetto sulla sicurezza online stampato (uno per ogni partecipante).

Introduzione

Introdurre brevemente l'attività (2-3 minuti)

Istruzioni

Questa attività ha cinque fasi.

Fase 1 (5 minuti)

Chiedere ai partecipanti:

- Cos'è il *sexting*? Qualcuno vuole condividere le proprie idee su cosa sia il sexting e quali siano le tipologie di sexting più comuni?

Nota al facilitatore: per *sexting* si intende quando una persona invia a qualcuno messaggi o foto a sfondo sessuale dal telefono cellulare. Questo termine è talvolta usato per indicare lo scambio di messaggi o foto a sfondo sessuale online. Il sexting può essere sia voluto che non desiderato dalla persona che riceve i messaggi o le foto.

Fase 2 (15 minuti)

Il facilitatore mostrerà il video #usalatesta (1,5 minuti) e porrà le domande che seguono ai partecipanti.

Potete trovare il video al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=8xM8KAJuRV4>

Condurre una discussione sulle seguenti domande:

1. Quando la ragazza nel video scrive “ma fra di noi”, pensa di potersi fidare del ragazzo. Come possiamo decidere di chi fidarci riguardo alle nostre immagini personali e ai nostri messaggi?
2. La ragazza nel video vede la sua foto come privata tra lei e il ragazzo, ma il ragazzo vede la fotografia come “pubblica” e che può quindi essere condivisa. Pensate ad altri esempi in cui una persona potrebbe vedere le proprie foto o i propri messaggi come privati mentre un'altra persona potrebbe vederli come qualcosa che può essere condiviso. Come pensi che possa essere evitato?
3. Pensando al video, con quante persone pensi che la foto sarebbe stata condivisa dopo un'ora? Dopo una giornata? Dopo una settimana? In quali altri modi potrebbe essere condivisa la foto?

Nota al facilitatore:

Domanda 1: Le persone devono condividere messaggi e foto con persone di cui si fidano profondamente. Può risultare difficile scegliere di chi fidarsi. Ecco alcune domande che possono aiutare:

- Conosco bene quella persona?
- Come agisce e tratta gli altri solitamente?
- Mente spesso?
- Mantiene le promesse?
- Ha condiviso messaggi o fotografie senza permesso in passato?
- Parla spesso di altre persone o diffonde informazioni personali altrui?
- Ama il pettegolezzo o si vanta spesso?
- Tende a vendicarsi se viene ferita o offesa (sarebbe in grado di condividere messaggi e foto per vendicarsi del suo ex ragazzo / della sua ex ragazza)?

Se avete dubbi, è consigliabile non condividere foto e messaggi personali con quella persona.

Domanda 2: Questo caso è abbastanza comune: una persona pensa di condividere qualcosa di privato con un'altra persona, mentre quest'ultima pensa di poterla condividere con gli altri. Ad esempio, un ragazzo potrebbe inviare al suo migliore amico una foto di se stesso mentre fa qualcosa di imbarazzante, e il suo migliore amico potrebbe pensare di condividere la foto con gli altri amici. O una ragazza potrebbe inviare al suo fidanzato una foto di lei in costume mentre è in vacanza, e il fidanzato potrebbe condividerla, perché è “solo una foto al mare”. È fondamentale che la persona che riceve il messaggio o la foto verifichi sempre con il mittente se può condividere i messaggi / le foto, piuttosto che supporre che vada bene.

Domanda 3: In questo caso non esiste una risposta giusta o sbagliata; il punto fondamentale è che il materiale può diffondersi molto rapidamente attraverso i telefoni cellulari. Il materiale potrebbe anche essere condiviso tramite i social network o i siti web (ad esempio Facebook, Instagram, Tumblr).

Fase 3 (10 minuti)

Il facilitatore mostrerà il video “Pensa prima di postare” (1 minuto) e porrà le domande che seguono ai partecipanti (esporre le domande su lavagna / PowerPoint).

Potete trovare il video al seguente link: <http://www.youtube.com/watch?v=UmijKUwAswY>

Il facilitatore dovrà quindi condurre una breve discussione sulle seguenti domande:

1. Cosa pensi che il regista stia cercando di mostrare quando la ragazza nel video continua a rimuovere la sua foto dalla bacheca?
2. Riesci a fornire esempi in cui qualcosa viene pubblicato on-line e non è permanente e può essere annullato?
3. Come si sarebbe potuta prevenire tale situazione?

Nota al facilitatore:

Domanda 1: Il regista sta cercando di mostrare che una volta che qualcosa viene pubblicato online, non è più possibile controllarlo; non può sempre essere annullato.

Domanda 2: Tutto ciò che viene pubblicato online è potenzialmente permanente e può non essere annullato. Questo perché la pubblicazione di materiale online significa condividere con gli altri in maniera immediata, e una volta che qualcosa è stato condiviso, non possiamo più controllare ciò che accade. Potremmo decidere di eliminare il messaggio o la foto, ma altre persone potrebbero averli già condivisi, salvati, scaricati, o aver già fatto uno screenshot.

Domanda 3: Incoraggiare i partecipanti a ripensare alla discussione sul primo video mostrato. L'accaduto poteva essere evitato se la ragazza avesse condiviso la foto solo con persone di cui si fida; tuttavia, le persone non sono sempre all'altezza della fiducia che gli diamo. Se ci sono dei dubbi su chi fidarsi, conviene condividere solo foto che possono vedere tutti senza problema. Il caso sarebbe stato anche evitato se le persone che hanno visto la foto avessero chiesto alla ragazza se potevano condividere la sua foto con gli altri. Potrebbe capitare che i partecipanti sostengano che la colpa sia della vittima; per esempio, che “è colpa sua perché ha condiviso la foto”. In questo caso, cercare di indirizzare la discussione in modo da non incolpare la vittima e concentrarsi sulla persona che ha ricevuto la foto. Fai notare che aveva la responsabilità di chiedere alla ragazza il permesso di condividere la sua foto con gli altri. La ragazza ha giustamente pensato di condividere una foto con una persona di cui si fidava e quella persona ha tradito la sua fiducia. È importante sottolineare che la ragazza non ha mai dato il permesso di condividere la foto con gli altri.

Fase 4 (10 minuti)

Dividere il gruppo in due. Al primo gruppo verrà chiesto di trovare una ragione per cui non è consentito inviare messaggi o foto a sfondo sessuale online. Il secondo gruppo dovrà invece dare un motivo per cui è consentito inviare messaggi o foto a sfondo sessuale online. Il primo gruppo ribatterà con un altro motivo e poi il secondo gruppo ribatterà con un'argomentazione a favore. Il primo gruppo fornisce un'ultima argomentazione, seguito dal secondo gruppo che fornirà la propria argomentazione finale (quindi, in totale, tre argomentazioni contrarie e tre a favore).

Nota al facilitatore:

Alcune argomentazioni contro:

1. Possono essere condivisi da altri in modi indesiderati;
2. I messaggi / foto a sfondo sessuale possono turbare o offendere le persone, anche se non ve n'è intenzione;
3. La condivisione di foto a sfondo sessuale di un minore è illegale, anche se è il mittente ad inviare una foto di sé (ad esempio un 'Selfie').

Alcune argomentazioni a favore:

1. Alcune persone lo trovano divertente;
2. A volte è più facile comunicare online, piuttosto che faccia a faccia;
3. I messaggi e le foto possono essere pubblicati in qualsiasi momento e ovunque (anche se non è possibile vedere la persona o se vive lontano).

Notare che le persone hanno opinioni diverse sulla questione.

Fase 5 (10 minuti)

Questa è la fase finale. In primo luogo, il facilitatore inviterà il gruppo a suggerire come la pubblicazione di materiale online può essere fatta in modo sicuro e li scriverà sulla lavagna. In seguito distribuire il prospetto sulla sicurezza in rete e parlare dei punti che non sono stati ancora discussi.

Conclusione

Sottolineare brevemente due o tre "punti di apprendimento" chiave di questa attività (2-3 minuti). Si consiglia di prefissare prima dell'attività uno o due punti di apprendimento, e quindi di aggiungerne uno con i partecipanti, sulla base di ciò che dicono durante l'attività stessa.

Commenti

Si consiglia al facilitatore adulto di controllare la legge sul sexting nel proprio paese prima del workshop poiché i partecipanti potrebbero porre domande al riguardo. Sugeriamo inoltre di modificare il prospetto sulla sicurezza in rete includendo i social network più utilizzati da parte dei partecipanti al vostro workshop.

Prospetto sulla sicurezza in rete (Stampare una copia per ogni partecipante)

Usare i social network in maniera sicura⁷

Impostare account/profili sicuri

Facendo una ricerca su Google è facile trovare informazioni su come impostare profili sicuri sui social network più comunemente utilizzati, ma trovate di seguito alcune indicazioni:

- Nel compilare il vostro profilo, non inserite informazioni personali come il nome della vostra scuola, la data di nascita, o se avete una relazione.
- È possibile scegliere di non utilizzare una foto-profilo o di non utilizzare un'immagine di sé (bensì ad esempio, un attore, un personaggio dei cartoni animati, un logo, un oggetto).
- Se volete usare una foto di voi stessi come immagine del profilo, non utilizzate una foto che può facilmente identificarvi (ad esempio, in cui siete di fronte a casa, indossate il badge della scuola o si vede in quale squadra giocate).
- Su Facebook, regolate tutte le impostazioni di privacy su "solo amici".
- Accettate richieste di amicizia solo da parte di persone che conoscete - se qualcuno che non conoscete vi aggiunge, ignorate e rifiutate la richiesta.
- Impostate il profilo di Twitter come privato ('Impostazioni' su Twitter.com), in modo tale che solo le persone che seguite possano vedere gli aggiornamenti e che i vostri tweet siano nascosti dalla ricerca pubblica.
- Su Twitter impostate il vostro profilo in modo che le persone vi possano seguire solo con la vostra approvazione (è possibile selezionare la modalità privata in 'Impostazioni').
- Molti social network come Facebook e Twitter consentono di inviare la propria posizione ogni volta che si condivide un tweet o che si aggiorna il proprio stato. Mantenere l'opzione disattivata (vedi 'Impostazioni'). Spesso, è anche possibile attivare un'opzione che 'cancella tutti i dati di posizione', eliminando anche le informazioni passate.

Proteggere gli account / i profili

- Utilizzare password complesse che sono difficili da indovinare (usando ad esempio sia caratteri minuscoli che maiuscoli che cifre). Non dite a nessuno le vostre password e cambiatele regolarmente.
- Se si utilizza un computer condiviso a scuola, in un internet-café o in una libreria potreste rimanere connessi anche quando chiudete il browser internet. Quindi non dimenticate di disconnettere gli account quando finite la sessione.
- È possibile che qualcuno cerchi di violare il vostro profilo Facebook o Twitter in modo da inviare messaggi privati o spam ai vostri amici/seguaici, ma ci sono molti modi per impedirlo.
- Non aprite i link nei messaggi diretti a meno che non aspettiate un link da quell'utente.
- Fate attenzione ai siti che assomigliano a Facebook o Twitter, ma che non sono siti legittimati. La maggior parte delle violazioni di profilo accade inserendo i propri dati di log-in in un sito web falso. Effettuate il log-in a questi siti solo se avete digitato l'indirizzo direttamente o se accedete tramite un link sicuro (ad esempio, se il sito è fra i preferiti).
- Se pensate che il vostro account sia stato violato modificate la password immediatamente.

⁷ Alcuni dei suggerimenti presentati sono adattati o direttamente provenienti dai seguenti siti web: <http://www.bullying.co.uk/cyberbullying/> (BullyingUK); <http://www.childline.org.uk/Explore/Bullying/Pages/online-bullying.aspx> (ChildLine).

Pubblicare materiale in modo sicuro

- Non pubblicate informazioni personali come numeri di telefono o indirizzi e-mail.
- Pubblicare solo materiale che possono vedere gli altri senza crearvi disagio.
- Condividete le vostre foto solo con persone di cui vi fidate.
- Chiedete sempre il permesso della persona interessata prima di ri-condividere i suoi messaggi personali o le sue foto.
- Se vedete una foto o un video che pensate sia stata/o condivisa/o con voi senza il permesso della persona nella foto / nel video, non condividetela/o.
- Non innescate discussioni, non diffondete voci e non postate contenuti offensivi di nessun tipo (ad esempio non postate nulla di sessista, omofobo / bifobico, transfobico, minaccioso o denigrante).

7.9 Attività per Tema 4: Effetti del bullismo sessuale

Per questo tema è prevista una attività.

Titolo	Effetti e conseguenze
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere l'impatto emotivo che il bullismo sessuale può avere sulla vittima. • Individuare gli effetti sulle vittime nel breve e nel lungo periodo causati dal bullismo sessuale.
Durata	65 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Scenari e domande per la fase 1 su lavagna/PowerPoint. • Immagine di una "word cloud" (vedi sotto) su uno schermo/stampata. • Lavagna aggiuntiva e penne colorate per ogni gruppo. • Ogni scenario (2-5) stampato su un foglio separato (vedi sotto). • Domande per la fase 4 su lavagna/PowerPoint.

Introduzione

Introdurre brevemente l'attività (2-3 minuti)

Istruzioni

Questa attività ha sei fasi.

Fase 1 (10 minuti)

Esporre lo scenario 1 e le domande che seguono su lavagna/PowerPoint. Leggere lo scenario al gruppo e chiedere ai partecipanti di discutere le domande. Scrivere le risposte del gruppo sulla lavagna.

Scenario 1

Andrea e un paio di suoi amici usano Photoshop per mettere il volto di una delle ragazze della loro classe (Giulia) su una foto di una donna semi-nuda presa da internet; l'immagine creata mostra il volto della compagna di classe sul corpo della donna semi-nuda. Andrea posta l'immagine on-line che diventa rapidamente virale, con molte persone che la condividono e commentano. Alcuni dei commenti sono battute sul seno di Giulia e le descrizioni sessuali di cosa farebbero con lei.

Domande da discutere:

- Come pensate si senta Giulia per ciò che ha fatto Andrea?
- Come pensate si senta Giulia per ciò che i suoi compagni di classe stanno facendo e dicendo?
- Come pensate si senta Giulia ad andare a scuola o online?

Le parole dovranno variare per dimensione e colore: i sentimenti predominanti e le conseguenze più probabili dovranno essere scritti più grandi e con colori forti, mentre le sensazioni meno forti e le conseguenze meno probabili dovranno essere scritte più piccole e con colori tenui.

Spiegare come creare la word cloud dello scenario 1. I partecipanti avranno già suggerito i sentimenti e le conseguenze per lo scenario nella fase 1 (e le loro risposte sono state scritte su una lavagna). Usare queste parole per creare la word cloud dello scenario sulla lavagna; mostrare quindi come variare la dimensione e il colore delle parole.

Fase 4 (10 minuti)

Dividete i partecipanti in quattro gruppi e dare a ogni gruppo uno degli scenari che avrete precedentemente stampato. Ogni gruppo dovrà leggere il proprio scenario e quindi utilizzare un foglio della lavagna a fogli mobili per la produzione della word cloud del loro scenario. Si consiglia di scrivere le seguenti domande su una lavagna/PowerPoint per ricordare ai partecipanti il tema della word cloud:

- Quali parole descrivono i sentimenti della vittima di bullismo?
- Quali parole descrivono le possibili conseguenze del bullismo sulla vittima?

In preparazione alla fase 5, ogni gruppo dovrà decidere quale persona leggerà lo scenario, chi mostrerà la word cloud e chi la illustrerà. Si potrà scegliere una sola persona incaricata di svolgere tutti i punti, o decidere di assegnare un compito ad ogni persona del gruppo.

Fase 5 (7-8 minuti)

Chiedete al gruppo con lo scenario 2 di leggerlo al resto dei partecipanti e quindi di mostrare e illustrare la loro word cloud (spiegando perché hanno scelto quelle parole, e come hanno fatto a decidere quali sarebbero state più grandi).

Chiedere al resto dei partecipanti:

- C'è qualcos'altro che aggiungereste alla loro word cloud?

(Suggerimento: considerare ciò che ogni persona nello scenario ha detto e fatto / non detto e non fatto, e come è probabile che si senta la persona vittima di bullismo a riguardo. Quali altri effetti potrebbe avere il bullismo psicologicamente, socialmente, fisicamente, scolasticamente parlando? Quali potrebbero essere le conseguenze a lungo termine sulla persona vittima di bullismo?).

Fase 6 (24 minuti)

Questa è la fase finale. Ripetere la fase 5 per gli scenari 3-5 (circa 8 minuti per scenario).

Nota al facilitatore: nell'ambito di questa attività, tutti i riferimenti alla colpa della persona stessa che sperimenta il bullismo dovranno essere discussi e contestati (colpevolizzazione della vittima). Ad esempio, nel caso in cui i partecipanti suggeriscano che la persona "se l'è cercata" (perché è troppo sensibile, o perché le donne sono le uniche responsabili nella definizione dei confini sessuali), o che la vittima dovrebbe essere responsabile di fermare la propria vittimizzazione; tali convinzioni dovranno essere discusse e confutate.



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support
from the DAPHNE III
Programme of the
European Union

Conclusione

Sottolineare brevemente due o tre “punti di apprendimento” chiave di questa attività (2-3 minuti). Si consiglia di prefissare prima dell’attività uno o due punti di apprendimento, e quindi di aggiungerne uno con i partecipanti, sulla base di ciò che dicono durante l’attività stessa.

Scenari (stampare questa pagina e ritagliare in modo da avere uno scenario per ogni pezzo di carta)

Scenario 2

Eva e Lola spesso discutono dei loro fidanzati. Un giorno, Lola racconta a Eva alcune delle nuove esperienze sessuali che ha fatto con il suo fidanzato. Eva è abbastanza sconvolta da ciò che Lola ha fatto, ma cerca di nascondere. Più tardi, Eva pubblica messaggi su Facebook che dicono quello che Lola ha fatto con il suo ragazzo. Lola lo scopre e litiga fortemente con Eva. Alla fine, diventano amiche di nuovo, ma alcuni mesi dopo, Eva inizia a inviare nuovamente dei messaggi ai suoi amici di Facebook sulle esperienze sessuali che Lola sta facendo con il suo nuovo fidanzato. Lola lo scopre e comincia a diventare sempre più isolata a scuola.

Scenario 3

Tommaso è al suo allenamento di corsa dopo scuola. Mentre la squadra si allena in pista, Tommaso inciampa e cade. Il dolore è molto forte e fatica a trattenere le lacrime. Alla fine inizia a piangere e il suo amico Luca lo vede e inizia a indicarlo e a ridere di lui. Luca lo chiama "femminuccia" e gli dice di smettere di comportarsi come una ragazzina. Più tardi, Tommaso apre il suo armadietto per prendere i suoi vestiti e trova una gonna che ha messo lì Luca, il quale osserva la scena e ridacchia. Luca dice che è solo uno scherzo e che comunque Tommaso non avrebbe dovuto lasciare il suo armadietto aperto.

Scenario 4

Dario e Rita sono nella stessa classe. A scuola, Dario continua a fare commenti a Rita quali "hai un sedere perfetto con quel vestito" e "mi piace quando metti quei top attillati". Dario fissa spesso il corpo di Rita. Rita gli ha detto più volte che non le piace il suo comportamento, ma lui non la prende sul serio ed è convinto in realtà di piacerle.

Scenario 5

Giovanni continua a chiedere a Sara immagini di lei nuda. Alla fine, Sara invia una sua foto in intimo. Giovanni mostra la foto a tutti i suoi amici, e si vanta di aver avuto rapporti sessuali con lei. Sara inizia a ricevere messaggi con commenti sul suo corpo da parte dei suoi compagni di classe che la chiamano "puttana".

7.10 Attività per Tema 5: Contrastare il bullismo sessuale

Per questo tema sono previste due attività. Entrambe le attività andranno svolte.

Titolo	Lavorare insieme per fermare il bullismo sessuale
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Capire che tutti possono contribuire a fermare situazioni di bullismo sessuale. • Riconoscere gli strumenti per prevenire o aiutare le persone che intervengono in situazioni di bullismo sessuale. • Conoscere la procedura necessaria ed efficace prima di intervenire. • Identificare modalità di intervento sicure per i partecipanti testimoni di bullismo sessuale. • Applicare questa nuova conoscenza a diversi scenari di bullismo sessuale. • Esercitarsi su come intervenire da testimone.
Durata	80 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Lavagna/Powerpoint. • Lavagna a fogli mobili aggiuntiva e penna/pennarello. • Opuscoli sull'intervento dei testimoni stampati per ogni partecipante (vedi sotto). • Scenari dell'attività "Effetti e conseguenze".

Alcune parti di questa attività sono state adattate da Tabachnick (2009).

Introduzione

Introdurre brevemente l'attività (2-3 minuti)

Istruzioni

Questa attività ha sei fasi.

Fase 1 (2-3 minuti)

Introdurre il concetto di "testimone" e di "intervento del testimone".

Nota al facilitatore: i "testimoni" sono coloro che assistono a un episodio di bullismo sessuale (vedendo o sentendo), siano essi atti minori o atti gravi. I testimoni sono anche quelle persone che avvertono che potrebbe accadere qualcosa, ovvero che vedono o sentono cose che suggeriscono che qualcuno potrà essere presto una vittima di atti di bullismo. Quindi i testimoni sono tutte le persone che vedono ciò che condurrà al bullismo o direttamente assistono a episodi di bullismo.

Cosa possono fare i testimoni per aiutare le persone vittime di episodi di bullismo sessuale? Tutti coloro che sono testimoni di atti di bullismo sessuale, o di segnali di allerta, possono dire o fare qualcosa per aiutare a placare o fermare il bullismo sessuale, sia direttamente (ad esempio, parlare direttamente al bullo/alla bulla se è un amico/un'amica e si ha la confidenza per farlo) o indirettamente (ad esempio, parlando a un insegnante / altro adulto). Questa attività esplora le modalità di intervento del testimone.

Fase 2 (5 minuti)

Chiedere ai partecipanti di fare un rapido brainstorming su ciò che viene loro in mente riguardo alle seguenti domande. Scrivere le loro risposte su una lavagna.

- Perché le persone non partecipano a fermare il bullismo sessuale?
- Perché le persone partecipano a fermare il bullismo sessuale?

Nota al facilitatore: l'obiettivo di questa fase è di far comprendere ai partecipanti ciò che stimola e ciò che impedisce l'intervento dei testimoni.

Possibili ragioni per cui le persone non vogliono essere coinvolte sono le seguenti:

- Sentono che non è sicuro farlo;
- Non sanno cosa dire o fare;
- Non vogliono peggiorare la situazione;
- Non vogliono fare la "spia";
- Pensano che qualcun altro agirà (in particolare se vi sono molti testimoni);
- Non vogliono essere coinvolti negli "affari degli altri";
- Sentono che non è una loro responsabilità;
- Si preoccupano di aver frainteso la situazione;
- Sembra un caso di bullismo minore.

Possibili ragioni per cui le persone potrebbero voler partecipare sono le seguenti:

- Conoscono la vittima e si preoccupano per lei (o conoscono la persona che compie l'atto di bullismo e si preoccupano per lei e vogliono che smetta);
- Qualcuno li ha aiutati in passato quando sono state vittime di bullismo e ora vogliono fare lo stesso per gli altri;
- Vogliono aiutare gli altri nel modo in cui vorrebbero essere aiutati se fossero in quella situazione;
- Vogliono impedire che la vittima soffra ulteriormente.

È importante notare che ci sono molte ragioni per essere coinvolti e anche molte ragioni per essere cauti.

Fase 3 (10 minuti)

Esporre le informazioni seguenti su una lavagna/PowerPoint e descrivere ogni passaggio. Al termine, chiedere ai partecipanti se ci sono domande.

I testimoni dovranno riflettere sui seguenti punti prima di agire:

1. **Notare un episodio:** Che cosa vedete o sentite che vi preoccupa?
2. **Considerare se sia necessario intervenire:** In che modo la situazione vi riguarda? Come influisce su qualcun altro?
3. **Decidere se si dovrebbe agire:** Quali sono i rischi di agire? Ci sono altri in una posizione migliore per agire?
4. **Scegliere come agire:** Qual è il modo migliore di agire?
5. **Agire:** Sapete come svolgere l'azione prescelta? Avete quello che vi occorre per farlo?

È molto importante ricordare che:

La vostra sicurezza viene prima di tutto. Si deve agire per proteggere gli altri solo se non è rischioso per voi.

Nota al facilitatore: l'obiettivo di questa fase è che i partecipanti comprendano i cinque passaggi presentati, vale a dire il processo decisionale che dovrebbero considerare in caso di intervento. È fondamentale che i partecipanti capiscano che hanno la responsabilità di intervenire se assistono a episodi di bullismo sessuale. Tuttavia:

- È necessario considerare la propria sicurezza prima di aiutare gli altri (pensate alle istruzioni di sicurezza degli aerei per cui le persone devono indossare la propria maschera d'ossigeno, prima di aiutare gli altri).
- "Intervenire" non deve significare solo agire direttamente (ad esempio parlare con il bullo/la bulla), ma può anche significare informare un insegnante / altro adulto, o compiere altre azioni meno rischiose (queste verranno esplorate nelle fasi successive).

Fase 4 (15 minuti)

Invitate i partecipanti a dire a turno una cosa che farebbero in caso di bullismo sessuale: *"Una cosa che farei se vedessi un episodio di bullismo sessuale è..."*

Distribuire il prospetto sull'intervento del testimone, sottolineare gli interventi a cui i partecipanti hanno già pensato, e mettere in evidenza gli interventi a cui non hanno pensato e che potrebbero prendere in considerazione.

Nota al facilitatore: l'obiettivo di questo passaggio è che i partecipanti siano in grado di identificare delle modalità di intervento sicure se assistono a casi di bullismo sessuale. Se i partecipanti fanno proposte rischiose, è importante discuterle ed evidenziare i motivi per cui non sono idonee. Gli stereotipi sulla virilità dell'uomo potrebbero incoraggiare i giovani a suggerire che "salverebbero" le ragazze vittime di bullismo, in particolare affrontando direttamente il bullo. È importante sottolineare che per prima cosa tutti i partecipanti devono prendere in considerazione la loro sicurezza, e che l'intervento non deve essere necessariamente un'azione diretta. È altresì importante chiarire che i testimoni non devono ricorrere a insulti o a violenza fisica per difendere la vittima; questo potrebbe realmente rendere le cose più difficili alla vittima. Un altro stereotipo che potrebbe influenzare le proposte di intervento dei partecipanti potrebbe essere quello secondo cui le donne devono restare al sicuro, che potrebbe significare che le donne non possono decidere di intervenire. È importante spiegare che intervenire non deve essere un'azione diretta, e può essere un'azione meno rischiosa come informare un insegnante / altro adulto. Evidenziate che il tipo di

intervento che i partecipanti sceglieranno di attuare qualora dovessero assistere a situazioni di bullismo sessuale dipenderà da ciò che pensano sia sicuro fare e che pensano di essere in grado di fare in quella situazione specifica.

(Se si sta seguendo il calendario proposto per il workshop ACT, questa è la fine della Parte 1 di questa attività [Parte 1 = 35 minuti]).

Fase 5 (15 minuti)

Chiedere ai partecipanti di ricreare i gruppi dell'attività "Effetti e conseguenze" e di rileggere lo scenario assegnato. Presentare le seguenti domande su una lavagna/PowerPoint e chiedere ai partecipanti di lavorare in gruppo per discutere le seguenti domande:

- Chi potrebbe dire o fare qualcosa in questo scenario? Identificare tutte le persone che potrebbero intervenire in questa situazione.
- Che cosa potrebbe dire o fare il testimone in questo scenario? Identificare come la situazione potrebbe essere calmata o fermata.
- In che modi potrebbe agire in sicurezza il testimone in questo scenario? Identificare come il testimone potrebbe aiutare senza rischi in questa situazione.

Ogni gruppo dovrà poi preparare una scenetta di 2-3 minuti, in cui i partecipanti metteranno brevemente in scena lo scenario rappresentando come agirà il testimone. Impostare delle regole di base per le scenette:

- La rappresentazione dello scenario deve essere breve (poiché non è l'obiettivo principale dell'attività, serve solo ad impostare la scena);
- La rappresentazione dello scenario deve essere adeguata. Ciò significa che non deve essere troppo drammatica e non dovrà includere un uso eccessivo di parolacce o offese né qualsiasi tipo di contatto fisico.

Nota al facilitatore: riferirsi nuovamente al prospetto riguardo all'intervento del testimone e incoraggiare i partecipanti a pensare a quale tipo di intervento potrebbe essere più appropriato per il loro scenario. Il tipo di intervento richiesto può variare a seconda di chi sta compiendo l'atto di il bullismo (è un amico, un conoscente, uno sconosciuto?) e la gravità del suo comportamento.

Fase 6 (28 minuti)

Questa è la fase finale. Spiegare che ad ogni gruppo sarà chiesto di recitare la propria scena e che tutti saranno invitati a discutere sui diversi interventi dei testimoni. Ricordare ai partecipanti di essere rispettosi verso gli altri, tranquilli durante le scene altrui, guardando e ascoltando con attenzione, e di applaudire alla fine. Chiedere a ogni gruppo di recitare la loro scena sull'intervento del testimone presentando il loro scenario. Alla fine di ogni scenetta, chiedere agli altri gruppi:

- Quali sono gli elementi positivi dell'intervento del testimone scelto dal gruppo?
- Cos'altro potrebbe dire o fare il testimone in questa situazione?



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support
from the DAPHNE III
Programme of the
European Union

Nota al facilitatore: l'obiettivo delle fasi 5 e 6 è che i partecipanti applichino ciò che hanno imparato riguardo all'intervento di un testimone in diversi scenari di bullismo sessuale e di esercitare le modalità di intervento. Per ogni scenario, circa 2-3 minuti dovranno essere dedicati alla messa in scena dello stesso da parte del gruppo, seguita da circa 4-5 minuti di discussione in gruppo sulle domande di cui sopra. Si suggerisce di sottolineare che ci sono diversi modi per rispondere a ciascuno degli scenari e che non esiste una sola soluzione "giusta".

Conclusione

Sottolineare brevemente due o tre "punti di apprendimento" chiave di questa attività (2-3 minuti). Si consiglia di prefissare prima dell'attività uno o due punti di apprendimento, e quindi di aggiungerne uno con i partecipanti, sulla base di ciò che dicono durante l'attività stessa.

(Se si sta seguendo il calendario proposto per il workshop ACT, questa è la fine della Parte 2 di questa attività [Parte 2 = 45 minuti]).

Prospetto sull'intervento del testimone (*Stampare una copia per ogni partecipante*)

Cosa posso fare se assisto ad un episodio di bullismo sessuale?

Non ti aggregare

- Non stare a guardare, ridere, o fare commenti che possono incoraggiare la persona che compie l'atto di bullismo.
- Se il bullo/la bulla sta spargendo delle voci, concorda con i tuoi amici di non diffondere quelle voci e metti in chiaro che non conosci i fatti con chiunque te ne parli.
- Se il bullismo avviene tramite cellulare o internet, decidi di non condividere le immagini o i messaggi che vengono utilizzate/i durante quell'episodio di bullismo sessuale.

Offrire aiuto alla persona vittima di bullismo

- Chiedi alla vittima di bullismo sessuale se sta bene e se ha bisogno di aiuto.
- Chiedi alla vittima di bullismo se vuole la tua compagnia per andare da qualche parte (ad esempio in un'altra stanza, a pranzo, a parlare con il consulente scolastico o con altro referente dell'organizzazione, o che l'accompagni a casa).

Non rimanere in silenzio

- Parla privatamente con il consulente scolastico o con un altro referente dell'organizzazione, o con un adulto di fiducia; segnala l'accaduto e richiedi loro aiuto o consiglio.
- Se l'episodio di bullismo accade online ed è sicuro farlo, posta commenti positivi che supportano la persona vittima di bullismo.
- Se il bullismo accade online, segnala il caso ai referenti responsabili del sito in modo che possano rimuovere tutto ciò che è offensivo.

Parla con il bullo/la bulla

- Se è sicuro farlo, parla direttamente al bullo dicendogli di smettere di agire in quel modo e spiega perché (ad esempio, turba e ferisce la vittima).
- Prova a cambiare argomento, e in seguito, se conosci il bullo/la bulla e ti senti al sicuro, parlagli/le direttamente e chiedigli/le di smettere. Spiega l'effetto del suo comportamento su di te e soprattutto sulla vittima. Cerca di capire se sta bene e se puoi fare qualcosa per lui/lei in quel momento.

Altre idee:

Cosa posso fare se qualcuno mi dice che è stata vittima di bullismo sessuale?

- Chiedi alla vittima come si sente e ascolta.
- Fornisci alla vittima informazioni sulle persone e sulle organizzazioni a cui riferirsi per ricevere aiuto e consiglio (informazioni sulle fonti di sostegno sono fornite nella prossima attività).
- Offri supporto alla persona (per esempio, chiedere se desidera essere accompagnata a parlare con le persone / organizzazioni di cui sopra, parlare di quello che vorrebbe dire a queste persone).
- Trascorri del tempo con la persona facendo cose che le piacciono e invitata a partecipare quando sei con gli altri (per esempio giocare al computer, guardare la TV, fare sport). Questo potrebbe aiutarla a distrarsi per un breve periodo e a sentirsi meno sola.
- Parla con il vostro consulente scolastico / referente dell'organizzazione, o con un altro adulto di fiducia, e chiedi consiglio o aiuto. In generale, sarebbe meglio chiedere il permesso della vittima di bullismo prima di riferirsi ad un adulto, ma si potrebbe anche parlare con un adulto di fiducia, senza menzionare alcun nome. Considera di parlare con questa persona di come ti senti tu stesso – le persone che sostengono una vittima potrebbero a loro volta sentirsi turbati.
- Suggestisci al tuo insegnante o a un referente dell'organizzazione che si potrebbe / dovrebbe creare una campagna di sensibilizzazione o proporre ulteriori workshop sul genere, sulla sessualità o sul bullismo sessuale nella vostra scuola / organizzazione, e offrirti come volontario per aiutare.

Altre idee:

Titolo	Vivere casi di bullismo sessuale: aiuto e supporto
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Discutere le idee dei partecipanti su cosa fare in casi di bullismo sessuale e considerare i possibili risultati derivanti dall'attuazione di tali idee. • Fornire indicazioni su ciò che i partecipanti dovrebbero fare in caso si manifestasse un episodio di bullismo sessuale. • Discutere le ragioni per cui i partecipanti potrebbero decidere di non riferire i casi di bullismo sessuale e cercare di rispondere a queste problematiche. • Spiegare le fonti di supporto locali disponibili per le vittime di bullismo sessuale. • Applicare la conoscenza acquisita, facendo un piano personale di come agire in caso di bullismo sessuale.
Durata	60 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Lavagna e penne. • Opuscoli stampati su come agire se si è vittima di bullismo sessuale (uno per partecipante). • Opuscoli stampati sulle fonti di supporto (uno per partecipante). • Moduli di pianificazione "Il mio piano" stampati (uno per partecipante).

Introduzione

Introdurre brevemente l'attività (2-3 minuti).

Istruzioni

Questa attività ha sei fasi.

Fase 1 (5 minuti)

Chiedere ai partecipanti di fare un brainstorming sulle loro idee su cosa potrebbero fare se fossero vittime di bullismo sessuale. Scrivere le loro idee su una lavagna.

Nota al facilitatore: l'obiettivo di questa fase è di stabilire quali idee hanno i giovani riguardo a cosa fare in caso di bullismo sessuale e discutere queste idee insieme. Se i partecipanti faticano a proporre delle idee, incoraggiateli a riflettere sui diversi tipi di bullismo sessuale e sui diversi contesti in cui i giovani possano sperimentare episodi di bullismo sessuale. Per esempio:

- Cosa faresti se i tuoi compagni di scuola ti prendessero in giro in un modo che ti disturba o ti dessero nomignoli che non ti piacciono?
- Cosa faresti se qualcuno della tua scuola diffondesse voci crudeli su di te attraverso i social media?
- Cosa faresti se uno dei tuoi compagni di scuola continuasse ad inviarti messaggi chiedendoti di fare sesso?

- Cosa faresti se i tuoi compagni di scuola continuassero a inviarti o mostrarti materiale pornografico che non vuoi vedere/ricevere?
- Cosa faresti se qualcuno che non conosci bene continuasse a fare commenti sgradevoli, personali o sessuali sulle foto / sui video che hai postato sui social media?
- Cosa faresti se qualcuno che hai conosciuto online ti chiedesse delle foto di te nudo o in intimo?

Non è necessario utilizzare tutti gli esempi se i partecipanti suggeriscono sufficienti idee in modo indipendente. Se i partecipanti hanno bisogno di un aiuto per avviare la discussione, è possibile scegliere alcuni degli esempi o pensare ad altri esempi.

Fase 2 (10 minuti)

Rivedere tutte le idee che avete scritto sulla lavagna e chiedere ai partecipanti:

- Quali conseguenze positive potrebbe avere questo approccio?
- Quali conseguenze negative potrebbe avere questo approccio?

Nota al facilitatore: l'obiettivo di questa fase è di fare identificare ai partecipanti i possibili risultati delle idee suggerite nella fase 1. Il risultati positivi o negativi di tali idee dipendono dai seguenti elementi:

- Il tipo di bullismo sessuale che stanno vivendo;
- Se pensano che il bullismo sia intenzionale o no;
- Il contesto in cui il bullismo si svolge;
- Il rapporto tra il bullo / i bulli e la vittima.

Ad esempio, i partecipanti potrebbero ritenere che parlare ad un adulto possa portare a risultati positivi se il bullismo è stato fatto online da parte di un estraneo o qualcuno che non conoscono bene, ma che potrebbe portare a risultati negativi se il bullo/la bulla è della stessa scuola/organizzazione.

I partecipanti potrebbero aver suggerito semplicemente di ignorare il bullismo. Se è così, discutere sul perché ignorare il bullismo non aiuterà. Per esempio:

- Il bullismo può non essere intenzionale (ad esempio, la persona che sta agendo potrebbe non avere l'intenzione di turbare quella persona / non essere a conoscenza che è un comportamento inappropriato). Se la persona viene informata sul fatto che quel comportamento non è opportuno, potrebbe smettere di farlo.
- In alcuni casi, se il bullismo viene ignorato, la situazione può degenerare o peggiorare.
- Il bullo/la bulla potrebbe compiere atti di bullismo anche verso altre persone; parlando si potrebbero incoraggiare altre persone a parlare / agire.

I partecipanti potrebbero suggerire qualche forma di ritorsione (cioè, rispondere con violenza, aggredire il bullo/la bulla, vendicarsi). Se è così, cercare di incoraggiare i partecipanti a riflettere sui motivi per cui queste non sono soluzioni efficaci (ad esempio, la situazione potrebbe degenerare e peggiorare). Prova a indirizzare i partecipanti verso alcune delle risposte più efficaci che sono state proposte (ad esempio, cercare di ottenere supporto da parte di persone di cui si fidano, come amici e parenti, o segnalare il caso di bullismo sessuale a un insegnante, un educatore, ecc.).

Fase 3 (10 minuti)

Distribuire ai partecipanti il prospetto su cosa fare in caso siano vittime di bullismo sessuale e discuterne, prestando particolare attenzione alle idee che non sono state già discusse durante la fase 2.

Fase 4 (10 minuti)

Invitate i partecipanti a suggerire a turno uno dei motivi per cui qualcuno vittima di bullismo sessuale potrebbe non dirlo a nessuno: *“Una delle ragioni per cui qualcuno vittima di bullismo sessuale potrebbe non dirlo a nessuno è ...”* Scrivere le risposte dei partecipanti sulla lavagna e discuterle.

Nota al facilitatore: di seguito sono riportati alcuni esempi che i partecipanti potrebbero suggerire e il relativo commento che potreste fare:

- *Potrebbero non sapere a chi parlarne:* Riconoscere che questa è spesso una delle barriere (cioè, un elemento che impedisce ai giovani di chiedere aiuto), e spiegare che le informazioni a riguardo saranno date nella fase successiva.
- *Potrebbero essere preoccupati del fatto che la persona a cui lo dicono possa non credergli:* Iniziare rassicurandoli sul fatto che la maggior parte degli adulti che lavorano con i giovani credono a ciò che dicono e saranno pronti ad aiutarli (e che verrà loro distribuito un prospetto con i dettagli di chi dovrebbero contattare). Riconoscere che, purtroppo, non vi è alcuna garanzia assoluta che la prima persona a cui si rivolgono prenderà sul serio ciò che dicono, ma incoraggiare a parlarne a qualcun altro fino a che non troveranno chi è disposto a crederli e ad aiutarli.
- *Potrebbero pensare che parlarne non ha senso perché nessuno li prenderebbe sul serio o farebbe qualcosa* (ad esempio, che la persona potrebbe vederlo “come uno scherzo fra ragazzi” o una semplice “bravata”): La risposta in questo caso è la stessa di cui sopra.
- *Potrebbero pensare che ciò che sta accadendo sia colpa loro o essere preoccupati che gli altri pensino che sia colpa loro:* Il bullismo sessuale può umiliare, imbarazzare o far vergognare le persone, ma è importante ricordare che il bullismo sessuale non è mai colpa della vittima stessa. La maggior parte degli adulti che lavorano con i giovani lo sa, ed è improbabile che qualcuno li accusi. Se un adulto sembra essere poco empatico o incolpa la vittima, la vittima dovrà rivolgersi a qualcun altro fino a che non troverà chi avrà comprensione e sarà più informato.
- *Potrebbero avere paura che il bullo/la bulla si vendichi (con violenza e aggressività) se lo scopre o che gli amici / i compagni di classe lo prendano in giro:* È comprensibile che i partecipanti si preoccupino di questo, ma parlando con gli adulti di fiducia che hanno esperienza nel trattare i casi di bullismo sessuale si sarà in grado di fermare il bullismo e di migliorare la situazione. Inoltre, prima di parlare all’adulto, potrebbero chiedergli con chi condividerebbero quello che dicono, e se non sono soddisfatti della risposta, possono considerare di parlare con un altro adulto di fiducia (ad esempio, insegnante / referente dell’organizzazione, educatore, adulto esterno, genitore). In alcuni casi, l’adulto può offrire consigli su cosa fare; in altri casi, potrebbero adottare misure per fermare il bullismo, come parlare con il bullo/la bulla. Gli adulti con esperienza nel trattare casi di bullismo sessuale discutono con il giovane che cosa suggeriscono di fare e i motivi per cui ritengono sia la soluzione migliore.

Fase 5 (10 minuti)

Distribuire il prospetto sulle fonti locali di supporto e riassumere quali fonti di consulenza e di sostegno riguardo al bullismo sessuale sono disponibili per i giovani sia all'interno della scuola / organizzazione, che esternamente. Mettere in chiaro ai partecipanti che possono usare queste fonti di sostegno se sono vittima di casi di bullismo sessuale, ma anche se assistono a episodi che coinvolgono altre persone, o se qualcuno dice loro di essere vittima di bullismo. Chiedere ai partecipanti se hanno delle domande.

Fase 6 (10 minuti)

Questa è l'ultima fase. Separare le sedie in modo che i partecipanti possano completare questo passaggio in privato. Chiedere ai partecipanti di compilare individualmente il foglio di lavoro "Il mio piano". Spiegare che non verrà richiesto di condividere questo modulo con nessuno e che dovranno tenerlo e portarlo via con sé.

Nota al facilitatore: l'obiettivo di questa attività è di dare ai partecipanti l'opportunità di mettere in pratica quello che hanno imparato dalle fasi precedenti e durante le proprie esperienze di vita e di fare un piano pratico su quello che farebbero nel caso in cui dovessero vivere una situazione di bullismo sessuale. Se pensate che i partecipanti con cui state lavorando potrebbero sentirsi troppo vulnerabili nel compilare questo foglio durante il workshop, o se i partecipanti sembrano particolarmente stanchi, distribuite il modulo e dite loro di compilarlo a casa.

Conclusione

Sottolineare brevemente due o tre "punti di apprendimento" chiave di questa attività (2-3 minuti). Si consiglia di prefissare prima dell'attività uno o due punti di apprendimento, e quindi di aggiungerne uno con i partecipanti, sulla base di ciò che dicono durante l'attività stessa.

Prospetto su cosa fare se sei vittima di bullismo sessuale (Stampare una copia per ogni partecipante)

Cosa posso fare se sono vittima di bullismo sessuale?⁸

Informazioni generali

- Ottenere il sostegno di una persona di fiducia (ad esempio amici, familiari).
- Segnalare il caso di bullismo sessuale a un adulto di fiducia (ad esempio insegnante, educatore, ecc.).
- Non ignorare l'episodio o non tenerlo per te - è molto più probabile fermare il bullismo se se ne parla a un adulto di fiducia.
- Se ci si sente sicuri o in grado, si potrebbe dire al bullo/alla bulla che si desidera che smetta. Sii chiaro su quali comportamenti vuoi che smetta e sui motivi (ad esempio, perché è sessista / omofobo / bifobico / transfobico, perché ti disturba o ti offende, perché ti fa sentire a disagio, ecc.). Questo può aiutare se il bullismo non è intenzionale o non viene riconosciuto come tale da parte della persona che agisce.
- Cerca di non reagire (rispondendo con violenza, aggredendo o vendicandoti). Questo può far sì che la situazioni peggiori e degeneri.

Bullismo sessuale tramite telefoni cellulari

- Non rispondere a chiamate da un numero anonimo, o da un numero che non conosci.
- Non rispondere a nessun messaggio di bullismo sessuale.
- Salva tutti i messaggi ricevuti in modo da poterli mostrare a un adulto di fiducia.
- Blocca il numero di chi ti molesta. Gli operatori di telefonia mobile non possono bloccare un numero, ma alcuni tipi di telefono lo permettono. Consulta il manuale del tuo telefono. Le società di telefonia mobile possono intervenire sul numero del bullo/della bulla (ad esempio bloccandolo) solo se la polizia è coinvolta.
- Se la situazione degenera, cambia il tuo numero di telefono. Se cambi il tuo numero di telefono, dallo solo agli amici stretti.
- Se puoi, blocca il contatto. La maggior parte delle applicazioni di messaggistica lo consente.

Bullismo sessuale e sexting

- Se ti senti sicuro o in grado, parla con la persona che ha il tuo messaggio / la tua foto o il tuo video e chiedi di eliminarlo/a. Questo potrebbe essere particolarmente efficace se la persona non l'ha ancora condiviso, ma si pensa che potrebbe farlo.
- Parla con un adulto di fiducia se sai che qualcuno sta condividendo le tue foto personali. La tua scuola/organizzazione avrà un piano su cosa fare in questa situazione, e spesso, agli insegnanti/educatori è consentito confiscare il cellulare della persona che ha le tue immagini.

⁸ I suggerimenti in materia di bullismo sessuale attuato tramite tecnologie (telefoni cellulari, social network e internet) sono presi dal sito Childline: <http://www.childline.org.uk/Explore/Bullying/Pages/online-bullying.aspx>

Bullismo sessuale utilizzando i social network

- Blocca il bullo/la bulla, se puoi: non sarà più in grado di contattarti e non potrà più vedere i messaggi. È possibile bloccare le persone ai link seguenti:
 - Facebook: <http://en-gb.facebook.com/help/290450221052800>
 - Twitter: <https://support.twitter.com/articles/117063-blocking-people-on-twitter>
 - YouTube: <https://support.google.com/youtube/answer/56113?hl=en>
 - Instagram: <https://help.instagram.com/426700567389543>
 - Tumblr: <https://www.tumblr.com/docs/en/social#ignoreheader>
 - Pinterest: <https://help.pinterest.com/en/articles/block-or-unblock-someone>
- Segnala i casi di bullismo ai referenti dei social network (ad esempio Facebook, Twitter, Instagram, ecc): usa i link di segnalazione o le aree di sicurezza dei siti web. Consulta la guida specifica di ogni sito.
- Contatta il provider del social network per avere una foto con contenuti sessuali rimossa. È possibile farlo consultando la guida del sito o tramite le aree di sicurezza.
- Fai degli screenshot di tutti i messaggi di bullismo sessuale in modo da poterli mostrare a un adulto di fiducia.

Prospetto sulle fonti di supporto locali (I facilitatori dovranno compilare il seguente modulo sulla base del loro contesto e stamparne una copia per ogni partecipante)

Fonti di supporto sul bullismo sessuale all'interno della scuola / del centro giovanile / dell'organizzazione

Nome del servizio di supporto: _____

Che tipo di sostegno offre (ad esempio consulenza diretta su qualsiasi questione): _____

Norme in materia di riservatezza: _____

Orari di apertura: _____

Dettagli di contatto (telefono, e-mail, sito): _____

Qualsiasi altra informazione: _____

Fonti di sostegno al di fuori della scuola / del centro giovanile / dell'organizzazione

Nome del servizio di supporto: _____

Che tipo di sostegno offre (ad esempio consulenza diretta sul bullismo sessuale, assistenza telefonica per i giovani con qualsiasi problema): _____

Norme in materia di riservatezza: _____

Orari di apertura: _____

Dettagli di contatto (telefono, e-mail, sito): _____

Qualsiasi altra informazione: _____

Nome del servizio di supporto: _____

Che tipo di sostegno offre (ad esempio consulenza diretta sul bullismo sessuale, assistenza telefonica per i giovani con qualsiasi problema): _____

Norme in materia di riservatezza: _____

Orari di apertura: _____

Dettagli di contatto (telefono, e-mail, sito): _____

Qualsiasi altra informazione: _____

Nome del servizio di supporto: _____

Che tipo di sostegno offre (ad esempio consulenza diretta sul bullismo sessuale, assistenza telefonica per i giovani con qualsiasi problema): _____

Norme in materia di riservatezza: _____

Orari di apertura: _____

Dettagli di contatto (telefono, e-mail, sito): _____

Qualsiasi altra informazione: _____

Modulo di pianificazione "Il mio piano" (Stamparne una copia per ogni partecipante)

Il mio piano nel caso dovessi essere vittima di un episodio di bullismo sessuale

Ripensa a tutti gli esempi di bullismo sessuale di cui hai sentito parlare durante il workshop o che conoscevi già e stabilisci quale situazione o scenario potrebbe preoccuparti maggiormente nel caso in cui fossi tu la vittima.

Pensa a ciò che faresti se fossi in quella situazione e riportalo nel seguente riquadro (ad esempio lo diresti a qualcuno? Se sì, a chi lo diresti? Perché pensi che sia la persona giusta? Sai come contattare questa persona?)

A volte, quando si vuole dire a qualcuno che si è vittima di bullismo sessuale, può essere difficile decidere cosa dire o come dirlo. Se nel riquadro precedente hai scritto che ne parleresti a qualcuno scrivi di seguito un piano di quello che diresti:

7.11 Conclusioni

Si raccomanda di dedicare alle conclusioni una fase alla fine di ogni giornata. I facilitatori e i partecipanti dovranno sedere o stare in piedi in cerchio.

Il primo giorno (o gli altri giorni prima della data finale):

- Chiedere ai partecipanti se hanno dei dubbi sugli argomenti della giornata;
- Chiedere a turno a ciascun partecipante di condividere:
 - ✓ Una cosa che ha particolarmente apprezzato;
 - ✓ Una cosa che ha imparato.

(10 minuti)

L'ultimo giorno:

- Chiedere ai partecipanti se hanno dei dubbi sugli argomenti della giornata.
- Dedicare qualche minuto alla chiusura del workshop (pensate a cosa volete ottenere con i commenti finali - che effetto volete che la chiusura del workshop abbia sui partecipanti?). Ringraziate i partecipanti per il loro entusiasmo e la partecipazione (sperando lo siano effettivamente stati!).
- Chiedere a turno a ciascun partecipante di condividere:
 - ✓ Una cosa che ha particolarmente apprezzato del workshop globale;
 - ✓ Una cosa che ha intenzione di fare in modo diverso dopo aver partecipato al workshop.
- Dare un modulo di feedback per ogni partecipante (vedere Appendice C per un esempio).

(15 minuti)

Nota al facilitatore: consigliamo di eseguire un resoconto tra facilitatori alla fine di ogni sessione, per riflettere su come è andata la giornata, sugli eventuali problemi sorti e su come affrontarli meglio la prossima volta (prendere in considerazione qualsiasi aspetto del workshop, comprese le questioni di lavoro di squadra).



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support
from the DAPHNE III
Programme of the
European Union

CAPITOLO 8: INFORMAZIONI AGGIUNTIVE E FONTI

8.1 Il team del progetto ASBAE e contatti per l'erogazione della formazione dei facilitatori

Il Progetto ASBAE è stato realizzato grazie ad un consorzio di sei partner provenienti da cinque paesi (Regno Unito, Bulgaria, Slovenia, Lettonia e Italia). Ogni partner è in grado di fornire una formazione per i giovani e gli adulti che vogliono diventare un facilitatore del workshop ACT. Se siete interessati alla formazione per giovani e adulti della vostra scuola/organizzazione, si prega di contattare una delle organizzazioni di seguito per discutere le vostre esigenze e i costi di formazione connessi.

LEAP (Regno Unito)

Leap Confronting Conflict è uno dei maggiori esperti del Regno Unito sui giovani e sui conflitti. Collaborano con i giovani e i professionisti che lavorano con i giovani per dare loro le competenze, la fiducia e la comprensione, per evitare che l'incremento dei conflitti quotidiani sfoci in comportamenti distruttivi e nella violenza. Per 26 anni la Leap ha lavorato in collaborazione con gli istituti minorili, con i servizi ai giovani problematici, con la polizia, con le scuole e con i centri di istruzione alternativi, con i gruppi giovanili della comunità per fornire programmi di formazione dinamici sulla risoluzione dei conflitti, lavorando con la mediazione tra pari, sui temi dell'identità, dei pregiudizi, dell'appartenenza, della prevenzione della criminalità.

Contatto di riferimento: Carey Haslam

Email: info@leapcc.org.uk

Sito: <http://www.leapconfrontingconflict.org.uk/>

LEEDS BECKETT UNIVERSITY (Regno Unito)

La Dottoressa Kate Milnes, la Dottoressa Tamara Turner-Moore e il Professor Brendan Gough sono psicologi che lavorano per la *School of Social, Psychological and Communication Sciences* presso la Leeds Beckett University. La Leeds Beckett University dedica particolare attenzione alla ricerca psicologica e i membri principali del gruppo di ricerca sono professionisti e responsabili delle politiche sociali che lavorano in settori connessi alla salute e al benessere, incluso il Servizio Sanitario Nazionale, alla salute pubblica e alle autorità locali, ai servizi forensi e alla salute sul lavoro. Il gruppo di ricerca ha avuto un impatto positivo nel Regno Unito, in Europa e oltre-Europa. La ricerca della Dottoressa Milnes, della Dottoressa Turner-Moore e del Professor Gough riflette il loro impegno nella comprensione dell'emarginazione, della vittimizzazione e del dominio, e le relazioni con il genere, la sessualità e la cultura.

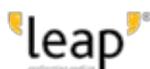
Contatti di riferimento: Kate Milnes e Tamara Turner-Moore

Email: k.milnes@leedsbeckett.ac.uk e t.turner-moore@leedsbeckett.ac.uk

Sito: <http://www.leedsbeckett.ac.uk/>

DEMETRA (Bulgaria)

L'Associazione Demetra è un'organizzazione non governativa bulgara che lavora sui problemi dei bambini e delle donne, con un'attenzione particolare alla violenza domestica e alla discriminazione. L'associazione ospita donne e bambini vittime di violenza e traffico di esseri umani, e offre servizi di sostegno alle vittime



118





www.asbae.eu

follow us on  



With financial support
from the DAPHNE III
Programme of the
European Union

di violenza domestica. Demetra ha una solida reputazione nel settore e ha sviluppato una serie di interventi socio-psicologici, così come attività di consulenza legale per le vittime di violenza e discriminazione, e per le persone a rischio.

Contatto di riferimento: Teodora Taneva

Email: demetra@unacs.bg

Sito: <http://www.demetra-bg.org/>

PAPILOT (Slovenia)

L'Istituto Papilot per la Valorizzazione e lo Sviluppo della qualità della vita in Slovenia lavora per migliorare la qualità della vita delle persone con un approccio olistico e interdisciplinare che valorizza l'inclusione sociale delle persone con esigenze diverse. Le loro principali attività sono incentrate sulla promozione dell'imprenditorialità sociale, sull'istruzione, sulla formazione e sull'orientamento delle persone con disabilità, sui disoccupati, sui giovani svantaggiati e su altri gruppi sensibili. Papilot mira ad aiutare questi gruppi a trovare un'opportunità di lavoro e ad essere trattati equamente, e a facilitare il loro reinserimento nel mercato del lavoro e nella società.

Contatto di riferimento: Tom Zajsek

Email: info@papilot.si

Sito: <http://www.papilot.si>

MARTA CENTRE (Lettonia)

Marta Centre è un'organizzazione non governativa che mira a fornire sostegno alle donne in Lettonia, con una particolare attenzione ai rifugiati e agli immigrati, alle donne con basso reddito e disoccupate, e alle donne vittime del traffico di esseri umani e di violenza domestica. Marta Centre lavora per combattere la povertà femminile, l'esclusione femminile e la violenza contro le donne, e per promuovere i diritti delle donne.

Contatto di riferimento: Liene Gātere

Email: centrs@marta.lv

Sito: <http://www.marta.lv>

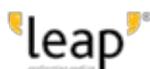
PEPITA (Italia)

Pepita è una cooperativa sociale italiana che si propone di aiutare i bambini e i giovani a sviluppare le proprie capacità e potenzialità attraverso progetti di educazione tra pari. Pepita ha realizzato più di 400 corsi di formazione con insegnanti, educatori e genitori, e oltre 100 progetti educativi con i giovani. Pepita gestisce anche centri e campi estivi e spettacoli teatrali che coinvolgono i giovani, e collabora con le università per condurre indagini sociali e di ricerca nel settore della gioventù.

Contatto di riferimento: Ivano Zoppi

Email: info@pepita.it

Sito: <http://www.pepita.it>



119



8.2 Link multimediali utili

Si prega di notare che i link seguenti sono in lingua inglese.

<p>Giovani che parlano di bullismo sessuale nelle scuole. Un'introduzione informativa al tema del bullismo sessuale. Questo video è stato progettato per portare gli studenti a pensare a cosa sia il bullismo sessuale, e come possa far sentire gli altri.</p>	<p>http://www.youtube.com/watch?v=bmKcsBJgfW0</p>
<p>Una tavola rotonda on-line sul bullismo sessuale e sulle offese sessuali, tenuta da cinque fra i maggiori esperti sul tema della sessualità.</p>	<p>http://www.youtube.com/watch?v=DH0MSZyttPM</p>
<p>Un video sulla lotta alle molestie sessuali e al bullismo sessuale.</p>	<p>http://www.youtube.com/watch?v=jAMNzJbF6xM</p>
<p>Il Programma Thinkuknow di CEOP offre una serie di fonti educative gratuite (ad esempio film, programmi di lezione, presentazioni, guide di orientamento, giochi ecc.) a professionisti che lavorano con bambini e giovani. Il loro obiettivo è quello di proteggere i giovani dai danni di abuso e sfruttamento sessuale, sia online che offline.</p>	<p>https://www.thinkuknow.co.uk/Teachers/Resources/</p>

8.3 Riferimenti e letture aggiuntive

Duncan, N. (1999). *Sexual bullying: Gender conflict in pupil culture*. London: Routledge.

Gusmano, B. & Mangarella, T. (eds). (2014). *Di che genere si? Prevenire il bullismo sessista e omotransfobico*. Italy: La Meridiana.

Hill, C. & Kearl, H. (2011). *Crossing the line: Sexual harassment at school*. Washington DC: American Association of University Women. <http://www.aauw.org/files/2013/02/Crossing-the-Line-Sexual-Harassment-at-School.pdf>

Meyer, E. (2009). *Gender, bullying, and harassment: Strategies to end sexism and homophobia in schools*. New York: Teachers College Press.

Milnes, K., Turner-Moore, T., Gough, B., Denison, J., Gatere, L., Haslam, C., Videva, D., Zajsek, T., Zoppi, I. (2015). *Sexual bullying in young people across five European countries: Research report for the Addressing Sexual Bullying Across Europe (ASBAE) Project*. Leeds, UK: Author. <http://www.asbae.eu/>



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support
from the DAPHNE III
Programme of the
European Union

O'Shaughnessy, M., Russell, S., Heck, K., Calhoun, C. & Laub, C. (2004). *A safe place to learn: Consequences of harassment based on actual or perceived sexual orientation or gender non-conformity and steps for making schools safer*. San Francisco: California Safe Schools Coalition and 4-H Center for Youth Development. <http://4h.ucanr.edu/files/1311.pdf>

Phippen, A. (2012). *Sexting: An exploration of practices, attitudes and influences*. London: NSPCC.

Rivers, I. & Duncan, N. (eds.). (2013). *Bullying: Experiences and discourses of sexuality and gender*. London: Routledge.

Tabachnick, J. (2009). *Engaging bystanders in sexual violence prevention*. Enola: National Sexual Violence Resource Center (NSVRC). http://www.nsvrc.org/sites/default/files/Publications_NSVRC_Booklets_Engaging-Bystanders-in-Sexual-Violence-Prevention.pdf

United Nations. (1989). *United Nations Convention on the Rights of the Child (UNCRC)*. Geneva: United Nations.

Whitman, J. (2007). *Teen action toolkit: Building a youth-led response to teen victimization*. Washington DC: National Center for Victims of Crime. <http://www.cops.usdoj.gov/Publications/teen%20action%20toolkit.pdf>

WOMANKIND Worldwide. (2010a). *Freedom to achieve: Preventing violence, promoting equality: A whole-school approach*. London: Author. http://www.womankind.org.uk/wp-content/uploads/2011/02/WKREPORT_web-24-NOV-2010.pdf

WOMANKIND Worldwide. (2010b). *Stop sexual bullying: Preventing violence, promoting equality: Act now*. London: Author. <http://www.womankind.org.uk/wp-content/uploads/2011/02/published-YP-report-Nov-2010.pdf>

APPENDICI

Appendice A: Strumenti per valutare la tua scuola o altri contesti educativi

Quest'appendice include:

- Un modulo di valutazione per la scuola (o altro contesto educativo);
- Un modulo di auto-valutazione per insegnanti e educatori;
- Un modulo di valutazione per la classe (o altro gruppo educativo);
- Una raccolta di questionari destinati ai giovani.

Il modulo per la scuola, il modulo di auto-valutazione e il modulo per la classe sono stati adattati da Gushmano e Mangarella (2014). I questionari sono stati sviluppati dal team ASBAE come parte del progetto ASBAE.

Modulo di valutazione per la scuola (o altro contesto educativo)

Questo modulo fornisce un elenco di punti da considerare in relazione al contesto più ampio della scuola (o altro contesto educativo).

- Il personale ha atteggiamenti sessisti, omofobici o transfobici?
- La documentazione scolastica rispetta le diversità?
- La documentazione scolastica rispetta i diversi orientamenti sessuali e le differenti identità di genere?
- I libri e il materiale didattico affrontano il tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale in modo positivo?
- La scuola / organizzazione ha una politica interna sul bullismo sessuale e procedure chiare per la segnalazione e la gestione di incidenti?
- La scuola / organizzazione prevede corsi di formazione per insegnanti / educatori e altro personale sul bullismo legato al genere e alla sessualità?
- La scuola / organizzazione fornisce informazioni alle famiglie sul bullismo legato al genere e alla sessualità?
- La scuola / organizzazione svolge campagne di sensibilizzazione sul bullismo sessuale e su come prevenirlo?
- Esiste un servizio di consulenza o di supporto all'interno della scuola / organizzazione per i giovani che subiscono atti di bullismo sessuale?

Modulo di auto-valutazione per insegnanti e educatori

Questo modulo di auto-valutazione fornisce un elenco di punti da considerare in relazione alle vostre attuali pratiche di lavoro con i giovani.

- Uso un linguaggio neutro rispetto al genere?
- Tratto le ragazze in modo diverso rispetto ai ragazzi? Se sì, come e perché?
- Tratto i giovani in modo diverso a seconda della loro presunta sessualità e / o apparenza di genere? Se sì, come e perché?

- Faccio (intenzionalmente o meno) commenti sessisti, omofobici o transfobici?
- Affronto gli episodi di sessismo, omofobia e transfobia?
- Condivido la conoscenza e promuovo la consapevolezza sul genere e sulla discriminazione sessuale, sfidando i relativi stereotipi?
- Sono a conoscenza dei diversi tipi di bullismo tra i giovani (ad esempio fisico, verbale, tecnologico)?
- Ho familiarità con la politica anti-bullismo della mia scuola/organizzazione?
- Condivido la conoscenza e promuovo la consapevolezza sul bullismo sessuale?
- Fino a che punto sono in grado di rilevare i segni di disagio psicologico o interpersonale tra i giovani (ad esempio isolamento, sintomi di ansia sociale, calo nelle prestazioni, assenze prolungate, ecc.)?
- Fino a che punto sono in grado di rilevare i cambiamenti nel clima del gruppo con cui lavoro (ad esempio silenzi, la mancanza di collaborazione, aggressività, conflitto, formazione di sottogruppi separati, ecc.)?
- So cosa fare se vedo / sento di un episodio di bullismo sessuale?
- Intervengo se vedo / sento di un episodio di bullismo sessuale?
- So chi mi può fornire supporto per ampliare la mia consapevolezza e comprensione del tema e per affrontare in modo efficace gli episodi di bullismo sessuale?
- Mi sto informando su questi temi?
- Ho bisogno di richiedere informazioni e / o ulteriore formazione su questi temi all'interno del contesto del mio ambiente di lavoro?

Modulo di valutazione per la classe (o altro gruppo educativo)

Questo modulo di valutazione è stato progettato per valutare come si comportano e interagiscono tra loro i giovani della classe o di altro gruppo educativo.

- Ci sono evidenti segni di disagio psicologico o interpersonale nella classe o nel gruppo (ad esempio isolamento, sintomi di ansia sociale, calo nelle prestazioni, assenze prolungate, ecc.)?
- Ci sono stati cambiamenti nel clima della classe / del gruppo (ad esempio silenzi, mancanza di collaborazione, aggressività, conflitti, formazione di sottogruppi separati, ecc.)?
- Ci sono stati episodi di bullismo sessuale? In caso affermativo, di che tipo (ad esempio fisico, verbale, sociale, tecnologico)?
- Ci sono stati casi di giovani che fanno osservazioni o commenti sessisti?
- Ci sono stati episodi di bullismo verso qualcuno a causa della sua identità di genere?
- Ci sono stati episodi di bullismo verso qualcuno perché è omosessuale o bisessuale?
- Ci sono stati incidenti in cui parole come "gay" o "lesbica" sono state utilizzate come insulti?
- Nella struttura compaiono scritte/graffiti sessiste/i, omofobe/i o transfobiche/ci (ad esempio sui mobili, sulla lavagna, sui muri, ecc.)?
- Ci sono state segnalazioni di commenti sessisti, omofobi o transfobici o di casi di bullismo avvenuti tramite la tecnologia (ad esempio telefoni cellulari, social media, forum su internet, ecc.)?



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support
from the DAPHNE III
Programme of the
European Union

Questionari per i giovani

I questionari sottostanti andranno compilati dai giovani. Riguardano la loro consapevolezza dei temi legati al bullismo sessuale, ai comportamenti che possono sfociare in episodi di bullismo (atteggiamenti sessisti, omofobi e transfobici), le loro esperienze di bullismo sessuale e la loro conoscenza su ciò che dovrebbero fare se sono testimoni di bullismo sessuale. Vi consigliamo di far compilare i questionari ai giovani della vostra scuola o altra organizzazione sia prima che dopo il workshop ACT per valutare la vostra scuola o altro contesto educativo nella fase iniziale e analizzare gli eventuali cambiamenti a seguito dell'erogazione del workshop.

Raccolta di questionari per i giovani

Non scrivere il tuo nome sul questionario. Vogliamo che tu risponda alle domande sentendoti a tuo agio. Se non te la senti di rispondere ad alcune domande, lasciale in bianco.

Siamo interessati a sapere cosa pensi di...

Spunta la casella che più si avvicina alla tua opinione (Concordo completamente, Concordo, Sono indifferente, Non concordo, Non concordo affatto). Spunta una sola casella per ogni affermazione. Il questionario è anonimo. Siamo interessati alla tua opinione, piuttosto che alla risposta "giusta" o "sbagliata".

		Concordo comple- tamente	Concordo	Sono indifferente	Non concordo	Non concordo affatto
1	È giusto parlare male dei propri ex se ci hanno lasciato.					
2	È normale che i ragazzi prendano in giro le ragazze per il loro seno.					
3	Chiamare qualcuno "battona", "sgualdrina" o "puttana" è una forma di bullismo sessuale.					
4	Non c'è nulla di male nel mostrare delle foto sexy della tua ragazza o del tuo ragazzo se lo fai soltanto con gli amici.					
5	Fare dei commenti cattivi sulle foto che gli altri pubblicano online è un fatto normale nella vita di tutti i giorni.					
6	Nel bullismo sessuale c'è sempre una persona che fa pressione su un'altra per convincerla a fare sesso.					
7	I ragazzi che tempestano le ragazze di messaggi per spingerle a fare sesso con loro commettono una forma di bullismo sessuale.					
8	Spargere la voce che qualcuno è omosessuale tanto per scherzare è una forma di bullismo sessuale.					
9	Se un ragazzo fischia a una ragazza, le sta facendo un complimento.					
10	I ragazzi non possono essere vittime di bullismo sessuale.					

		Concordo comple- tamente	Concordo	Sono indifferente	Non concordo	Non concordo affatto
1	Gli omosessuali e i bisessuali non parlano della loro sessualità.					
2	Le ragazze si offendono troppo facilmente quando si fanno battute a carattere sessuale.					
3	Per le ragazze è un dovere essere sempre belle.					
4	Se un ragazzo e una ragazza escono insieme da un po' di tempo, è normale che il ragazzo insista per avere un rapporto sessuale.					
5	Un ragazzo dovrebbe sempre dare un giudizio sull'abbigliamento della propria ragazza.					
6	Se una vittima di bullismo non dice niente a nessuno, è colpa sua se la situazione non cambia.					
7	Eterosessuali, omosessuali e bisessuali dovrebbero essere trattati tutti allo stesso modo.					
8	I ragazzi non dovrebbero vestirsi o atteggiarsi come ragazze.					
9	Un ragazzo non è un uomo finché non ha avuto un'esperienza sessuale.					
10	Sta alle ragazze fare in modo che il proprio ragazzo non vada troppo in là.					
11	I ragazzi che esprimono i propri sentimenti sono dei deboli.					
12	Alcune persone sembrano attirarsi il bullismo addosso.					
13	Le ragazze non dovrebbero vestirsi o atteggiarsi come ragazzi.					

		Concordo completamente	Concordo	Sono indifferente	Non concordo	Non concordo affatto
14	Non importa se i tuoi amici sono eterosessuali, omosessuali o bisessuali.					
15	Se una ragazza va a letto con molti ragazzi, questo non dovrebbe compromettere la sua reputazione.					
16	Se a un ragazzo piace una ragazza, dovrebbe farglielo capire toccando il suo corpo.					

Ora immagina le seguenti situazioni...

Per ogni opzione, indica quanto è probabile che tu agisca nei seguenti modi:

- Non faccio nulla (Molto probabile - Molto improbabile)
- Intervengo (Molto probabile - Molto improbabile)
- Dico di smettere (Molto probabile - Molto improbabile)
- Chiedo aiuto agli altri (Molto probabile - Molto improbabile)

Seleziona una casella per “Non faccio nulla”, una casella per “Intervengo”, una casella per “Dico di smettere” e una casella per “Chiedo aiuto agli altri”.

1. Una ragazza scatta una foto di un'amica struccata e la pubblica su Facebook. Molti compagni di classe iniziano a pubblicare commenti su quanto è brutta.					
Quanto è probabile che...	Molto probabile	Probabile	Non lo so	Improbabile	Molto improbabile
Non faccio nulla					
Intervengo (pubblico anche io dei commenti simili)					
Dico loro di smettere					
Chiedo aiuto agli altri (ad es. amici, adulti)					

2. Un compagno di classe ti dice che ha scritto dei messaggi alla sua ragazza per chiederle di inviargli delle foto in intimo e dei video di quando si spoglia.

Quanto è probabile che tu...	Molto probabile	Probabile	Non lo so	Improbabile	Molto improbabile
Non faccio nulla					
Intervengo (anche tu fai pressione sulla ragazza)					
Gli dico di smettere					
Chiedo aiuto agli altri (ad es. amici, adulti)					

3. Sei nella pausa pranzo e noti un ragazzo che scherza con il suo gruppo di amici. Una ragazza passa davanti a loro e il ragazzo allunga la mano e le tocca il sedere.

Quanto è probabile che tu...	Molto probabile	Probabile	Non lo so	Improbabile	Molto improbabile
Non faccio nulla					
Intervengo (ti metti a ridere o ti congratuli con il ragazzo)					
Gli dico di smettere					
Chiedo aiuto agli altri (ad es. amici, adulti)					

4. Hai saputo che una tua compagna di classe ha avuto un'esperienza sessuale. I tuoi compagni ora ne parlano chiamandola "battona", "sgualdrina" e "puttana".

Quanto è probabile che tu...	Molto probabile	Probabile	Non lo so	Improbabile	Molto improbabile
Non faccio nulla					
Intervengo (anche tu ti metti a parlare male di lei e insultarla)					
Dico loro di smettere					
Chiedo aiuto agli altri (ad es. amici, adulti)					

5. Un gruppo di ragazzi sta deridendo un ragazzo chiamandolo “frocio” e “gay” perché pensano che abbia un comportamento femminile.

Quanto è probabile che tu...	Molto probabile	Probabile	Non lo so	Improbabile	Molto improbabile
Non faccio nulla					
Intervieni (anche tu lo prendi in giro)					
Dico loro di smettere					
Chiedo aiuto agli altri (ad es. amici, adulti)					

6. Pensando alle situazioni da 1 a 5, se fossi vittima di tali situazioni...

Quanto è probabile che tu...	Molto probabile	Probabile	Non lo so	Improbabile	Molto improbabile
Non faccio nulla					
Faccio loro qualcosa in cambio					
Dico loro di smettere					
Chiedo aiuto agli altri compagni					
Chiedo aiuto a un adulto					

Quante volte un giovane o un gruppo di giovani si è comportato con te in questo modo negli ULTIMI 3 MESI?

Per “giovane” intendiamo una persona di massimo 18 anni di età.

Spunta soltanto una casella per ciascuna affermazione (Mai, Una volta, Raramente, A volte, Spesso).

Ti preghiamo di rispondere onestamente. Non ci sono risposte “giuste” o “sbagliate”.

Un giovane o un gruppo di giovani...

		Mai	Una volta	Raramente	A volte	Spesso
1	... ha fissato il tuo corpo in un modo che ti ha messo a disagio.					
2	... ha fatto commenti sessuali sul tuo corpo o sul tuo aspetto che ti hanno offeso o ferito.					
3	... ha fatto gesti sessuali davanti a te in un modo che ti ha offeso o ferito.					

		Mai	Una volta	Raramente	A volte	Spesso
--	--	-----	-----------	-----------	---------	--------

Ti ha insultato (direttamente, con messaggi sul cellulare o su Internet):

4	... per il modo in cui ti vesti.					
5	... perché pensa tu sia brutto(a).					
6	... perché pensa tu abbia avuto una relazione sessuale.					
7	... perché pensa tu non abbia avuto una relazione sessuale.					
8	... perché pensa tu sia omosessuale o bisessuale.					

Ha parlato male di te (alle tue spalle, con messaggi sul cellulare o su Internet):

9	... per il modo in cui ti vesti.					
10	... perché pensa tu sia brutto(a).					
11	... perché pensa tu abbia avuto una relazione sessuale.					
12	... perché pensa tu non abbia avuto una relazione sessuale.					
13	... perché pensa tu sia omosessuale o bisessuale.					

Ha usato il cellulare o internet...

14	... per cercare di scattare una foto delle tue parti intime (sotto la gonna o abbassandoti i pantaloni) contro la tua volontà.					
15	... per chiederti con insistenza di inviare delle foto o dei video sexy di te.					
16	... per pubblicare su internet, inviare o mostrare agli altri foto o video sexy di te senza il tuo consenso.					

Ha usato il cellulare o internet per mostrarti o inviarti contenuti indesiderati, ad esempio:

17	... scherzi a carattere sessuale.					
18	... foto o video pornografici.					
19	... commenti sul tuo corpo o quello che indossi.					
20	... messaggi per chiederti di avere una relazione sessuale.					

		Mai	Una volta	Raramente	A volte	Spesso
--	--	-----	-----------	-----------	---------	--------

Quante volte:

21	... ti ha toccato in un modo che ti ha messo a disagio.					
22	... ti ha mostrato il sedere o le parti intime contro la tua volontà.					
23	... ti ha toccato il seno, il petto o i muscoli contro la tua volontà.					
24	... ti ha toccato il sedere o le parti intime contro la tua volontà.					
25	... ti ha costretto a fare qualcosa di sessuale contro la tua volontà.					

Quante volte hai fatto una delle seguenti cose a un altro giovane negli ULTIMI 3 MESI?

Per "giovane" intendiamo una persona di massimo 18 anni di età.
Spunta soltanto una casella per ciascuna affermazione (Mai, Una volta, Raramente, A volte, Spesso).
Ti preghiamo di rispondere onestamente. Non ci sono risposte "giuste" o "sbagliate".
G = giovane.

Sia da solo che in gruppo, quante volte...

		Mai	Una volta	Raramente	A volte	Spesso
1	... hai fissato il corpo di un(a) G facendolo(a) sentire a disagio.					
2	... hai fatto dei commenti sessuali a un(a) G sul suo corpo o sul suo aspetto in un modo che l'ha offeso(a) o ferito(a).					
3	... hai fatto gesti sessuali dinanzi a un(a) G in modo da offenderlo(a) o ferirlo(a).					

Hai insultato un(a) G (direttamente, con messaggi sul cellulare o via Internet) per:

4	... il modo in cui era vestito(a).					
5	... perché pensi che sia brutto(a).					
6	... perché pensi che abbia avuto una relazione sessuale.					
7	... perché pensi che non abbia avuto una relazione sessuale.					
8	... perché pensi che sia omosessuale o bisessuale.					

		Mai	Una volta	Raramente	A volte	Spesso
--	--	-----	-----------	-----------	---------	--------

Hai parlato male di un(a) G (alle sue spalle, con messaggi sul cellulare o su internet) per:

9	... il modo in cui era vestito(a).					
10	... perché pensi che sia brutto(a).					
11	... perché pensi che abbia avuto una relazione sessuale.					
12	... perché pensi che non abbia avuto una relazione sessuale.					
13	... perché pensi che sia omosessuale o bisessuale.					

Hai usato il cellulare o Internet...

14	... per cercare di scattare una foto delle parti intime di un(a) G (da sotto la gonna o abbassandogli (le) i pantaloni) contro la sua volontà.					
15	... insistendo che un(a) G ti invii delle sue foto o video sexy.					
16	... hai pubblicato su internet, inviato o mostrato agli altri foto o video sexy di un(a) G senza il suo consenso.					

Hai usato il cellulare o internet per mostrare o inviare contenuti indesiderati a un(a) G, ad esempio:

17	... scherzi a carattere sessuale.					
18	... foto o video pornografici.					
19	... commenti sul suo corpo o il suo abbigliamento.					
20	... messaggi per chiedergli(le) di avere una relazione sessuale con te.					

Quante volte hai...

21	... strusciato il tuo corpo contro quello di un(a) G in un modo che l'ha messo(a) a disagio.					
22	... mostrato il sedere o le parti intime a un(a) G contro la sua volontà.					
23	... toccato il seno, il petto o i muscoli di un(a) G contro la sua volontà.					
24	... toccato il sedere o le parti intime di un(a) G contro la sua volontà.					
25	... costretto un(a) G a fare qualcosa di sessuale contro la sua volontà.					

Vorresti aggiungere qualcosa sul tema del bullismo?

Informazioni generali su di te.

1. Quanti anni hai? _____ anni.

2. Qual è il tuo genere? Cerchia una delle seguenti opzioni:

Femmina Maschio

3. Attualmente vai a scuola, segui un corso di formazione o altro tipo di educazione? Cerchia una delle seguenti opzioni:

Sì No

Ti ringraziamo per aver completato il questionario. Ora piegalo a metà e consegnalo all'educatore.



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support from the DAPHNE III Programme of the European Union

Appendice B: Moduli di pianificazione del workshop

Nomi dei facilitatori giovani: _____

Nome del facilitatore adulto: _____

Data e ora del workshop: _____

Luogo: _____

Numero previsto di partecipanti al workshop: _____

Dettagli sul gruppo (età, sesso, etnia, background): _____

Spiega lo scopo del workshop con parole tue (pensare alla discussione dell'attività di formazione 1):

Completare il calendario di erogazione del workshop nella tabella sottostante. Trovate un esempio completo nel capitolo 7.1 del manuale ACT (il materiale necessario per la preparazione è già elencato nell'esempio nel capitolo 7.1). Ricordarsi di includere le pause e eventuali pause pranzo, e il tempo di resoconto per i facilitatori alla fine di ogni giornata (almeno 15 minuti).

Controllare che il facilitatore adulto prepari tutto il materiale necessario prima del workshop.

Quale facilitatore si assumerà la responsabilità di controllare che i partecipanti tornino dalle pause e dalla pausa pranzo in tempo?

Pianificazione dell'accoglienza e dell'introduzione alla giornata

Leggere i capitoli 7.2 e 7.3 del manuale ACT.

Quale facilitatore si occuperà dall'accoglienza iniziale? _____

Scrivere il piano del discorso di accoglienza di seguito:

Come ti presenterai? (Ogni facilitatore si dovrà presentare)

Scrivere il piano del discorso di presentazione di seguito:

Quale facilitatore chiederà ai partecipanti di presentarsi? _____

Quale facilitatore sarà incaricato di presentare lo scopo del workshop e il programma della sessione?

Come verrà adattata l'introduzione del capitolo 7.3?

Scrivere il piano del discorso di seguito:

Quale facilitatore si occuperà di monitorare il tempo durante questa fase del workshop (dando indicazioni al facilitatore responsabile di questa attività su quando è il momento di passare alla fase seguente)?

Pianificazione delle "regole fondamentali"

Leggere il capitolo 7.4 del manuale ACT.

Quale facilitatore si occuperà di questa attività? _____

Come verranno introdotte le regole di base e come verrà illustrato il loro scopo?

Scrivere un piano del discorso di seguito:

Come verranno presentate e spiegate le regole di base e come si intenderà controllare che siano state capite dai partecipanti?

Scrivere un piano del discorso di seguito:

Come si intenderà controllare che i partecipanti siano d'accordo con le regole di base?

Scrivere un piano del discorso di seguito:

Come verranno presentate e condivise le azioni concordate nel caso in cui le regole non vengano rispettate e come intendete verificare che i partecipanti siano d'accordo?

Scrivere un piano del discorso di seguito:

Quale facilitatore si occuperà di monitorare il tempo durante questa fase del workshop (dando indicazioni al facilitatore responsabile di questa attività su quando è il momento di passare alla fase seguente)?

Pianificazione delle “attività rompighiaccio”

Leggere le diverse attività rompighiaccio proposte nel capitolo 7.5 del manuale ACT.

Quale attività avete selezionato? _____

Quale facilitatore si occuperà di questa attività? _____

Come verrà introdotta l'attività?

Scrivere un piano del discorso di seguito:

Segnare le istruzioni chiave dell'attività:



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support from the DAPHNE III Programme of the European Union

Qual è il nome della prossima attività? _____

Come ti collegherai alla prossima attività? Se possibile, esporre il collegamento agli obiettivi della prossima attività.

Quale facilitatore si occuperà di monitorare il tempo durante questa fase del workshop (dando indicazioni al facilitatore responsabile di questa attività su quando è il momento di passare alla fase seguente)?



Pianificazione delle attività 1 – 7 del workshop

(Fotocopiare le seguenti pagine e compilare un modulo per ciascuna attività del workshop)

Nel compilare questo modulo fare riferimento ai capitoli 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10.

Nome dell'attività: _____

Nome del facilitatore che conduce l'attività: _____

Come verrà introdotta l'attività?

Scrivere un piano del discorso di seguito:

Segnare le fasi chiave:

Fase numero	Sommario dei contenuti	Durata della fase	Quale facilitatore condurrà questa fase?



www.asbae.eu

follow us on  



With financial support from the DAPHNE III Programme of the European Union

Nel caso di attività in gruppi, quale facilitatore si occuperà di girare fra i gruppi e controllare lo svolgimento del compito?

Quale facilitatore si occuperà di concludere l'attività?

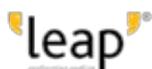
Quali punti chiave vorrai sottolineare (ci sono dei punti dell'attività che vorresti ripetere per essere certo che i partecipanti li ricordino? Vorresti sottolineare un concetto particolare che credi i partecipanti abbiano imparato dall'attività?)?

Scrivere di seguito il piano del discorso:

Qual è il nome della prossima attività? _____

Come ti collegherai alla prossima attività? Se possibile, esporre il collegamento agli obiettivi della prossima attività.

Quale facilitatore si occuperà di monitorare il tempo durante questa fase del workshop (dando indicazioni al facilitatore responsabile di questa attività su quando è il momento di passare alla fase seguente)?



Pianificazione delle conclusioni del primo giorno (e di tutti i giorni eccetto l'ultimo)

Leggere il capitolo 7.11 del manuale ACT.

Quale facilitatore si occuperà delle "conclusioni"? _____

Inizialmente, chiedere ai partecipanti se hanno domande sugli argomenti del giorno.

In seguito, chiedere a turno a ciascun partecipante di condividere:

- ✓ Una cosa che ha particolarmente apprezzato;
- ✓ Una cosa che ha imparato.

Scrivere il piano del discorso di chiusura della giornata di seguito:

Quale facilitatore si occuperà di monitorare il tempo durante questa fase del workshop (dando indicazioni al facilitatore responsabile di questa attività su quando è il momento di passare alla fase seguente)?

Pianificazione delle conclusioni dell'ultimo giorno

Quale facilitatore si occuperà di chiudere il workshop? _____

Inizialmente, chiedere ai partecipanti se hanno dei dubbi sugli argomenti della giornata.

Qual è lo scopo della conclusione? Che effetto vuoi che la chiusura del workshop abbia sui partecipanti?

Scrivere il piano del discorso di seguito:

In seguito, chiedere a turno a ciascun partecipante di condividere:

- ✓ Una cosa che ha particolarmente apprezzato del workshop globale;
- ✓ Una cosa che ha intenzione di fare in modo diverso dopo aver partecipato al workshop.

Scrivere il piano del discorso finale di seguito:

Avete intenzione di distribuire un modulo di feedback ai partecipanti (vedere un esempio nell'Appendice C del manuale ACT)? Se sì, quale facilitatore si occuperà di distribuirli?

Quale facilitatore si occuperà di monitorare il tempo durante questa fase del workshop (dando indicazioni al facilitatore responsabile di questa attività su quando è il momento di passare alla fase seguente)?

Checklist pre workshop

A che ora si incontreranno i facilitatori prima del workshop? _____

Spuntare se fatto	Azione	Quale facilitatore se ne occuperà?
	Controllare se ci sono aggiornamenti riguardo ai partecipanti (ad esempio una variazione nel numero di partecipanti previsti).	
	Controllare dove è possibile mandare un partecipante a cui viene chiesto di lasciare il workshop.	
	Allestire la stanza (posizionare le sedie in cerchio, spostare i tavoli).	
	Controllare di avere tutto il materiale necessario (lavagna, fogli, penne, presentazioni PowerPoint, materiale stampato, ecc.).	
	Scrivere le informazioni sulla lavagna (il programma del workshop, le regole di base, le domande dell'attività) o preparare il computer/il proiettore con la presentazione PowerPoint.	

I facilitatori dovranno rivedere in gruppo i seguenti punti prima di cominciare il workshop:

- Rivedere il programma della giornata (contenuti, orari, chi fa cosa);
- Fare delle variazioni se necessario per adattarsi al gruppo o al contesto (ad esempio se ci sono meno partecipanti del previsto o se uno dei facilitatori è assente).

Appendice C: Modulo di feedback per i partecipanti al workshop

1. Quanti anni hai? _____ anni.

2. Qual è il tuo genere? Cerchia una delle seguenti opzioni:

Femmina

Maschio

Completa il modulo di feedback. Ti ricordiamo di seguito l'elenco delle attività del workshop.

Attività del workshop

1. Cos'è il bullismo sessuale?
2. Identificare ed esplorare norme e stereotipi
3. Mettere in dubbio norme e stereotipi
4. Sexting
5. Effetti e conseguenze
6. Lavorare insieme per fermare il bullismo sessuale
7. Vivere casi di bullismo sessuale: aiuto e supporto

In quali due attività hai **imparato** di più?

1.

2.

Che cosa hai imparato da queste due attività? (Ad esempio, hai imparato qualcosa che non sapevi prima del workshop?) Ora conosci o capisci meglio qualcosa rispetto a prima? Hai imparato qualche abilità pratica durante il workshop?

In quali due attività hai **imparato** di meno?

1.

2.

<p>Cosa ti è piaciuto di più del workshop? Perché?</p>
<p>Cosa ti è piaciuto di meno del workshop? Perché?</p>
<p>Eri a tuo agio con le attività presentate? Perché sì o perché no?</p>
<p>Come si potrebbe migliorare il workshop secondo te?</p>
<p>Se potessi cambiare qualcosa, lo faresti? (Cerchia la risposta)</p> <p>Sì No</p> <p>Se sì, cosa faresti in modo diverso?</p>
<p>Raccomanderesti il workshop ad altri? (Cerchia la risposta)</p> <p>Sì No</p>
<p>Perché lo raccomanderesti o perché no?</p>

Di tutto quello che è stato detto nel workshop, quanto è stato nuovo per te? (Cerchia la risposta)				
Nulla	Qualcosa	Molto	Tutto	
È stato facile partecipare alle attività? (Cerchia la risposta)				
Per nulla facile	Non molto facile	Facile	Molto facile	
Pensi che le attività siano state rilevanti? (Cerchia la risposta)				
Per nulla rilevanti	Poco rilevanti	Rilevanti	Molto rilevanti	
Il workshop è stato...? (Cerchia la risposta)				
Troppo breve	Giusto	Troppo lungo		
Hai avuto dei buoni formatori? (Cerchia la risposta)				
Per nulla	Abbastanza buoni	Buoni	Molto buoni	
Pensi che riuscirai a mettere in pratica quello che hai imparato? (Cerchia la risposta)				
Non credo proprio	Forse	Credo di sì	Sicuramente sì	
Nel complesso, il workshop è stata un'esperienza positiva? (Cerchia la risposta)				
Per nulla	Abbastanza	Sì	Assolutamente sì	
C'è qualche commento che vorresti aggiungere?				

Ci auguriamo che il workshop sia stato di tuo gradimento.

Appendice D: Attività di workshop aggiuntive

Questa appendice include una serie di attività di workshop aggiuntive. Queste attività possono essere utilizzate in aggiunta a quelle previste dal manuale nel capitolo 7 ma non possono in nessun caso sostituirle. Le attività di cui al capitolo 7 sono state attentamente progettate per soddisfare tutti gli obiettivi del workshop ACT, mentre le attività integrative possono aiutare al consolidamento o al ripasso dei concetti appresi con le attività fondamentali.

Potete utilizzare le attività integrative in concomitanza con le attività di workshop (in particolare se il gruppo con cui state lavorando fatica a cogliere i concetti chiave o potrebbe beneficiare di un ulteriore approfondimento di un tema particolare), o utilizzare le attività integrative in un secondo momento, come un "ripasso" del workshop.

Lo scopo delle attività complementari è di:

- Rafforzare i concetti chiave;
- Consolidare quello che i partecipanti hanno imparato durante il workshop;
- Esplorare in maniera più approfondita particolari aspetti dei temi del workshop.

Titolo	Cinque parole per il bullismo sessuale
Tema	Consapevolezza del bullismo sessuale
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Controllare il grado di comprensione del tema del bullismo sessuale da parte dei partecipanti. • Identificare le caratteristiche del bullismo sessuale. • Proporre una definizione condivisa di bullismo sessuale.
Durata	60 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Fogli. • Penne.

Introduzione

Introdurre brevemente l'attività (2-3 minuti).

Istruzioni

Questa attività ha cinque fasi.

Fase 1 (10 minuti)

Il facilitatore chiede ai partecipanti una definizione di bullismo sessuale, che cosa comporta, chi potrebbe essere coinvolto e le diverse forme che può assumere (ad esempio fisico, psicologico, tecnologico).

Fase 2 (5 minuti)

Il facilitatore inviterà ogni partecipante a scrivere singolarmente cinque punti o frasi che spiegano il bullismo sessuale. I partecipanti dovranno poi creare una lista di cinque parole che riassumono questi punti.

Fase 3 (10 minuti)

I partecipanti dovranno predisporre in coppia, e ogni partecipante della coppia dovrà condividere la propria lista con l'altra persona. La coppia dovrà discutere le proprie liste e creare un'ulteriore lista di cinque parole che riassume le due liste singole.

Fase 4 (15 minuti)

Le coppie dovranno formare gruppi di quattro (cioè due coppie in un gruppo) e continuare il processo: ogni coppia dovrà condividere la sua lista con l'altra coppia, e il gruppo dovrà quindi discutere le due liste e creare una lista di cinque parole che riassume le due liste. Al termine di questa fase si avranno 3 gruppi di 4 persone e un totale di 15 parole.

Fase 5 (15 minuti)

Questa è la fase finale. Ogni gruppo legge le proprie cinque parole, che verranno confrontate e discusse. Le tre liste di parole sono simili? I partecipanti dei gruppi hanno raggiunto una comprensione condivisa del significato di bullismo sessuale? Quali sono le caratteristiche principali del bullismo sessuale secondo i partecipanti?

Conclusioni

Sottolineare brevemente due o tre "punti di apprendimento" chiave di questa attività (2-3 minuti). Si consiglia di prefissare prima dell'attività uno o due punti di apprendimento, e quindi di aggiungerne uno con i partecipanti, sulla base di ciò che dicono durante l'attività stessa.

Commenti

Vi suggeriamo di usare i risultati di questa attività in funzione di future attività di sensibilizzazione, quali la creazione di poster sul bullismo sessuale da appendere nella scuola o nel centro giovanile.

Titolo	La scatola dei consigli
Tema	Combattere il bullismo sessuale
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Incoraggiare i partecipanti a condividere diversi punti di vista su come affrontare gli svariati scenari di bullismo sessuale. • Capire che non esiste un'unica, "giusta" soluzione per affrontare il bullismo sessuale. • Consolidare ciò che i partecipanti hanno appreso riguardo ai modi di affrontare il bullismo sessuale.
Durata	65 - 70 minuti
Materiale	<ul style="list-style-type: none"> • Quattro scatole di cartone avvolte in carta bianca. Scrivere uno scenario sul bullismo sessuale su un lato della scatola (vedi sotto per gli scenari); ogni scatola avrà uno scenario diverso. • Penne.

Introduzione

Introdurre brevemente l'attività (2-3 minuti).

Istruzioni

Questa attività ha cinque fasi.

Fase 1 (2 minuti)

Dividere i partecipanti in quattro gruppi e dare una scatola a ogni gruppo.

Fase 2 (9 minuti)

Chiedere ai partecipanti di leggere lo scenario sulla loro scatola, discutere i possibili modi in cui la situazione potrebbe essere affrontata, e poi scegliere una soluzione condivisa da scrivere su un lato libero della scatola.

Fase 3 (1 minuto)

Chiedere ai gruppi di far girare la propria scatola in senso orario in modo che ogni gruppo riceva una nuova scatola con un nuovo scenario.

Fase 4 (30 minuti)

Ripetere le fasi 2 e 3 fino a quando ogni gruppo non avrà scritto su ogni scatola (10 minuti per scatola).

Fase 5 (20 minuti)

Questa è la fase finale. Leggere le quattro soluzioni su ogni scatola e chiedere ai partecipanti di discutere quale idea sia la migliore per ogni scenario. Ripetere la procedura per tutti gli scenari (5 minuti di discussione per scatola / scenario).

Nota ai facilitatori: I partecipanti potrebbero fare suggerimenti inadeguati o inappropriati (ad esempio, ritorsione contro il bullo o che la colpa sia in qualche modo della vittima). Questi casi dovranno essere discussi in gruppo; i partecipanti dovranno essere invitati a discutere i problemi relativi a tali casi e a identificare delle alternative.

Conclusione

Sottolineare brevemente due o tre “punti di apprendimento” chiave di questa attività (2-3 minuti). Si consiglia di prefissare prima dell’attività uno o due punti di apprendimento, e quindi di aggiungerne uno con i partecipanti, sulla base di ciò che dicono durante l’attività stessa.

Commenti

Se necessario, quest’attività può essere ridotta a 45 minuti formando tre gruppi ed usando solo tre scatole.

Scenari (Stampare questa pagina e ritagliare in modo da avere uno scenario per foglio)

Scenario 1

Elena dà il suo numero di cellulare a Simone, un compagno di classe, perché devono preparare una presentazione insieme come compito a casa. Simone dà il numero di Elena ai suoi amici della squadra di pallanuoto, e gli amici decidono che sarebbe divertente inviare a Elena dei messaggi, inclusi degli inviti sessuali e link a foto e video pornografiche/ci. Elena trova questi messaggi molto sconvolgenti.

Scenario 2

Gabriella è uscita con Ivan per un paio di mesi, ma di recente ha deciso di lasciarlo perché è troppo possessivo. Dalla rottura, Ivan ha cominciato a toccare Gabriella a scuola, come se fossero ancora insieme. Gabriella trova questo atteggiamento davvero sgradevole e gli ha detto di smetterla, ma lui non l'ascolta.

Scenario 3

Tommaso è vittima di bullismo da parte dei suoi compagni di classe da un po' di tempo. Lo calciano e lo prendono a pugni. Un giorno, negli spogliatoi, uno dei suoi compagni di classe gli ha tirato giù i boxer davanti a tutti. Da quell'episodio, i suoi compagni di classe hanno iniziato a fare battute sul suo corpo e gli hanno dato soprannomi offensivi.

Scenario 4

Maria e Giovanna hanno visto Daria al cinema con una ragazza che sembrava un "maschiaccio". Hanno cominciato a diffondere voci su Daria su Facebook, dicendo che è lesbica e che le ragazze non dovrebbero starle troppo vicino perché potrebbe toccarle. Daria scopre i messaggi e inizia a postare commenti dicendo che Maria e Giovanna hanno avuto rapporti sessuali con quasi tutti i ragazzi della loro classe e le chiama "troie". Gli amici di Maria notano che sembra sconvolta mentre gli insegnanti a scuola notano che Daria sembra sola e che i suoi amici la stanno evitando.